



«Un impulso autodistruttivo pervade la società italiana, la sua classe dirigente, le categorie, il mondo dell'informazione. Non conosco



Paesi dove ogni sera tutti i partiti dell'opposizione intimano al telegiornale che il governo si deve dimettere. In Germania il primo anno

di Schroeder fu difficilissimo ma nessuno si sognò di esigere nuove elezioni. Alla scadenza fu rieletto»

Tommaso Padoa-Schioppa
Corriere della Sera, 1 gennaio

Assalto alla legge che dimezza gli aborti

Prima Ruini e Ferrara, poi Binetti e Buttiglione: riparte la crociata contro la 194. No compatto dell'Unione. Intervista a Livia Turco: la legge funziona e non si tocca

Assalto alla legge 194. Con retromarcia. Si rompe l'asse Ferrara-Ruini-Bondi-Binetti. Dopo le molte critiche ricevute dal centrosinistra, la senatrice teodem corregge il tiro: «Per carità, si discute solo». Arriva in soccorso il centrista Buttiglione: «L'Udc appoggia la moratoria». Il ministro Pollastrini: «Niente strumentalizzazioni, è un testo equilibrato». Intervista a Livia Turco: «Non si tocca una legge che ha dimezzato gli aborti».

Fantozzi e Zegarelli alle pagine 2 e 3

I dati della 194

INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA DAL 1982 ABORTI CALATI DEL 60 PER CENTO

a pagina 3

Chiesa, Destra e 194

UNA CICLICA OSSESSIONE

LIDIA RAVERA

Dispiace dirlo, pare esagerato o indelicato, ma l'avversione verso la legge che sancisce per le donne il diritto di decidere se il proprio corpo e la propria psiche (anima?) sono pronti per il difficile compito di dare la vita e poi crescere ed educare un essere umano, è diventata una forma ossessiva, un tormentone di centrodestra che da trent'anni, come una malattia nervosa, minaccia l'equilibrio della nostra società. A ogni cambio di stagione politica qualcuno la estrae, la legge 194, dal panierino delle nostre, non poi così numerose, conquiste di civiltà e prova a buttarla nella grande discarica dei nostri fallimenti.

segue a pagina 26

Staino



KENYA

Ancora morti. Accuse di genocidio

Ancora violenze in Kenya dove si affrontano i sostenitori del presidente Kibaki, di etnia kikuyu, e quelli dello sfidante Odinga, appartenente ai Luo. Per oggi l'opposizione, che contesta la riconferma di Kibaki, ha convocato una marcia di protesta a Nairobi. Il governo ha vietato la manifestazione e potrebbe schierare l'esercito. L'Unione Africana, anche per l'interessamento di Londra e Washington, sta avviando una mediazione. La testimonianza di padre Daniele Moschetti: «Marciamo per la pace nelle baracopoli, tra le case in fiamme e machete insanguinate. È in corso una guerra tra i diseredati».

Fontana a pagina 10

PETROLIO

Record dei record: 100 dollari a barile

Il petrolio ha sfondato il record di tutti i tempi, toccando quota 100 dollari al barile e mettendo a segno il raddoppio del prezzo rispetto a soli tre anni fa. Ad alimentare gli acquisti sulle quotazioni del greggio sono stati gli episodi di violenza in Nigeria, il principale produttore africano, la forte domanda mondiale guidata dai paesi emergenti, e la previsione di un calo delle scorte settimanali negli Stati Uniti. Preoccupazione per le possibili conseguenze sull'economia italiana: si rischiano nuovi rincari sulle tariffe energetiche e, in generale, una spinta dell'inflazione verso il 3%.

a pagina 13

In primo piano

ECONOMIA

Il fabbisogno cala. Prodi: è il tempo del rilancio

Calò il fabbisogno statale: 27 miliardi, meno dell'anno precedente, è il miglior risultato dal 2000. Il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa osserva che «il cammino da percorrere verso il pareggio di bilancio non è compiuto, ma si è sulla buona strada». Più esplicito il premier Prodi, che vede ora aprirsi il tempo del rilancio. Obiettivo: meno tasse e più salari. Il confronto con le parti sociali dovrebbe precedere quello con le forze del centrosinistra.

Andriolo, Masocco, Ventimiglia, G. Rossi
Venturelli alle pagine 4 e 5

Retribuzioni

UN'EMERGENZA CHIAMATA SALARI

ALFREDO RECANATESI

La questione salariale pone due ordini di problemi, uno di tattica e uno di strategia, tra i quali sarebbe bene non fare confusione per non mirare su obiettivi sbagliati.

Convien considerare prima la strategia perché l'emergenza che oggi si pone, e il cui riconoscimento è finalmente condiviso, è originata da errori strategici commessi negli anni passati e, in particolare, da quando è nata l'Unione monetaria europea. La nascita della moneta unica, con la conseguente perdita delle sovranità nazionali sulle politiche monetarie e sulle politiche del cambio, avrebbe dovuto comportare la adozione di un modello di sviluppo totalmente diverso, praticamente opposto, a quello che aveva presieduto, anche con successo, al progresso economico dell'Italia e al raggiungimento di livelli di benessere tra i più elevati del mondo. Era un modello basato sul contenimento dei costi di produzione e sulla prontezza di reazione alle opportunità di mercato che potevano presentarsi assicurate da una larga prevalenza di imprese medio-piccole. Da più di dieci anni questo modello è entrato in crisi a motivo di due eventi epocali: la adozione di una moneta il cui governo è affidato a una istituzione sovranazionale e la globalizzazione.

segue a pagina 27

Rifiuti in Campania, l'Europa mette sotto accusa l'Italia

Proteste e roghi. Il commissario Dimas: valuteremo nuove misure. Il sindaco Iervolino: non abbiamo alcun potere

Rifiuti accumulati lungo le strade, roghi e manifestazioni di protesta. L'emergenza è tutt'altro che finita in Campania e ora si profila anche l'allarme diossina. Intanto l'Unione europea mette sotto accusa l'Italia: il commissario all'ambiente Dimas fa sapere che valuterà se adottare nuove misure dopo la procedura d'infrazione dello scorso giugno. In un'intervista a L'Unità, il sindaco Iervolino accusa: «Si è perso troppo tempo».

Di Biasi e Collini a pagina 7

Legge elettorale

RISPUNTA MODELLO FRANCESE RIFONDAZIONE DICE NO A FRANCESCHINI

a pagina 6

Il richiamo Ue

TEMPO SCADUTO

PIETRO GRECO

La situazione dei rifiuti in Campania è inaccettabile per l'Europa. Mentre i roghi dei cumuli di immondizia bruciano a Napoli e in molte città della regione, l'Unione Europea ci manda a dire, attraverso il portavoce del Commissario all'ambiente Stavros Dimas, che questa eterna emergenza non è degna dell'Europa. Che è inaccettabile, appunto. E che se non verrà sanata, l'Italia intera sarà chiamata a pagarne le conseguenze. Le più immediate saranno di carattere economico (molte piuttosto salate, perdita di finanziamenti).

segue a pagina 26



Un cumulo di rifiuti ad Afragola, provincia di Napoli. Foto di Ciro Fusco / Ansa

MORIRE DI FREDDO NELL'ANNO 2008

FERDINANDO CAMON

Due barboni sono morti di freddo, ieri, a Roma. È una notizia che nessuno nota. Perché i barboni non sono personaggi da tragedia. Qualche agenzia, lanciando la notizia, li chiamava «clochard». Il clochard è tragico meno ancora del barbone. Perché il clochard è il barbone francese, sa di Lungosenna, fa follore. Per sentire bene questa doppia disgrazia, bisogna cambiare le parole: ieri due persone sono morte di freddo per le strade di Roma. È una notizia assurda. Perché Roma non è uno sperduto paesello del Terzo o Quarto Mondo. Perché il freddo non può essere un'emergenza.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Costituzione

BELLA L'IDEA del Tg1 di far leggere a Gabriele Lavia qualche articolo della Costituzione. Anche se non c'è bisogno di recitazione per sentire la nitida forza di un testo che ha in sé molta bellezza. Per esempio, là dove dice: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Non si potrebbe dire meglio e infatti non si dice. Cosicché, quando il vergognoso servilismo del governo Berlusconi portò l'Italia in guerra, si sostenne, mentendo, che era una spedizione di pace. Perché, ormai, c'è chi fa politica solo usando le parole come carta straccia e piegandole a ogni abuso di senso e di consenso attraverso la tv. Così, va in onda il pallone sgonfiato di Bondi, per annunciare che ha deciso di rilanciare la crociata dell'aborto, in nome della vita. L'uomo di Berlusconi, infatti, come pochi altri sembra ossessionato dall'idea che una donna, in piena libertà, ben difficilmente vorrebbe far nascere un embrione del suo tipo.

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Carliano. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliaream.it. Address: Sede Legale: Roma - Via Dante, 2.

Advertisement for Festa Neve 2008 by the Partito Democratico. Text: 'MOENA 10-20 GENNAIO'. Includes the PD logo and 'FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE'.

L'INTERVISTA

Embrioni di 24 settimane, che fare? Problema serissimo. Ho riunito un tavolo di lavoro con ginecologi e neonatologi

Legge elettorale, troppi annunci, c'è una confusione che non giova. Sommessa richiesta: troviamo una sede dove discutere tra noi

Turco: non si cambia una legge che ha dimezzato gli aborti

di Federica Fantozzi / Roma

È stanca ma «serena» il ministro della Salute Livia Turco, alla fine di una giornata che l'ha catapultata in un tourbillon di dichiarazioni, precisazioni e dati. Per colpa della «fiammata» del dibattito sull'ipotesi di rivedere la Legge 194.

Una legge che funziona, spiega lei: ha dimezzato le interruzioni di gravidanza, da 234mila nell'82 a 133mila oggi. Una legge che, al di là degli annunci politici, «nessuno oserebbe toccare perché il 95% degli italiani sarebbe contrario». Dunque: Ben venga il dibattito pubblico ma nessuna modifica.

Ministro, l'asse Ruini-Ferrara-Binetti-Bondi rischia di mettere in crisi la legge 194? O piuttosto il centrosinistra?

«Io sono molto serena. Maneggiando questa legge sono ben consapevole della sua forza. La 194 è saggia, lungimirante, umana. E soprattutto efficace. Qual è la sua colpa? Forse di avere dimezzato gli aborti dal momento della sua introduzione a oggi?»

Alla 194 qualcuno imputa di essere obsoleta e male applicata.

«Invece di montare casi politici converrebbe leggerci bene il testo. Si capirebbe che le accuse di eugenetica non stanno in piedi. I politici e i giornalisti recepiscono l'appello di Napolitano a prendere coraggio: si informino. La 194 è applicatissima. Il suo obiettivo è tutelare la maternità sociale e ridurre gli aborti. Bene: è stato raggiunto».

Quali sono i numeri?

«Dal 1982, anno del picco in cui ci furono 234mila interruzioni di gravidanza, siamo scesi oggi a 133mila. Significa -44,5%. Quasi un dimezzamento. Consideriamo poi che la legge è stata introdotta nel 1978: ma prima c'erano 300mila aborti clandestini. Io vorrei una società libera dall'aborto, ma questi dati sono un successo. Quando questa pratica tra le italiane è scesa del 60%, di cosa parla chi critica?».

Insomma la 194 è un successo?

«Sì, esatto. E io capovolgò la questione: indaghiamo piuttosto le ragioni di questo successo che risiedono nell'autodeterminazione della donna e nel principio della responsabilità della scelta».

Dunque l'attività di prevenzione non viene trascurata?

«No, affatto. Alla base dei numeri c'è un'attività di sensibilizzazione, cultura, educazione al-

Dove sono le donne le femministe, gli intellettuali? Perché lasciano l'agenda politica a Ferrara e Ruini?

l'uso della contraccezione. Poi, sia chiaro, le Regioni provvedano a migliorare la quantità e l'attività dei consultori, e questo garantirà risultati sempre migliori e più efficaci».

Ministro, su questo dibattito di inizio 2008 si registra il silenzio dei big del suo partito. Leader e ministri del Pd, a eccezione di Barbara Pollastrini e dei

FLAMIGNI

«Accertamenti per l'Ivg entro la 22ª settimana»

Secondo il pioniere della fecondazione assistita e membro del Comitato Nazionale di Bioetica Carlo Flamigni, la conoscenza scientifica «ci porta a dire che gli accertamenti per interrompere la gravidanza vanno conclusi entro la 22esima settimana». Infatti, per un prematuro «è a partire dalla 23esima settimana che crescono le possibilità di sopravvivere, cosa che trent'anni fa non era immaginabile o ipotizzabile. Fermo restando ovviamente l'esistenza di situazioni che mettono a rischio la vita della donna o del bambino stesso». Dopodiché, «questa cui assistiamo è una provocazione, un atto politico gravissimo: c'è la sinistra in estrema difficoltà e si affonda il coltello nella piaga».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

vicecapigruppo Sereni e Zanda, non si pronunciano. Si sente sola?

«Ministri e leader devono fare la loro parte e la faranno, ma non mi bastano. Dove sono le donne? Le femministe? Gli intellettuali? Perché l'agenda politica deve essere imposta da Ferrara e Ruini, che fanno il loro mestiere? Negli anni 70 la legge 194 passò grazie a una

GRILLINI

«Resistenza laica contro quest'attacco»

«Mai come in questo periodo l'attacco alla laicità dello Stato e delle Istituzioni è stato insistente e pericoloso. L'aggressione alla legge 194 degli ultimi giorni prefigura il tentativo di eliminare una delle poche leggi civili di questo paese, legge che ha restituito alle donne la libertà di decidere sul proprio corpo e della propria vita». Lo afferma il parlamentare socialista Franco Grillini, che aggiunge: «Aggredire la 194 significa mettere così in discussione anche la libertà femminile e, nel suo complesso, l'idea stessa di diritti civili e modernità. È necessaria quindi una grande opera di resistenza laica, anche per rilanciare quel pacchetto di proposte ferme da mesi: divorzio breve, coppie di fatto, legge anti omofobia ecc.».

IL CASO Dopo la vittoria sui finanziamenti alla scuola cattolica, la battaglia della legge 40. L'interventismo della Cei e del Papa

Etica e aborto, la lunga marcia del Vaticano

/ Roma

Un tempo era il cardinal Ruini a intervenire con rudezza nelle vicende etiche italiane. Ora, finita la sua presidenza della Cei, è finita anche un'epoca. Ma non sono finiti i tentativi della Chiesa di modificare le decisioni del Parlamento sulle questioni etiche, anche se per interposta persona. Non solo con la militanza dei parlamentari teocon o teodem, ma anche attraverso «laici» che della laicità hanno un'idea molto molto particolare: alla Ferrara, insomma. È nel 2005, dopo aver incassato i finanziamenti alla scuola cattolica, che gli attacchi di Ruini si sono

susseguiti con più forza. Innanzitutto con la campagna che portò all'astensione al referendum sulla fecondazione assistita. Fu esplicito, era gennaio, l'appello ai cattolici «ad avvalersi di tutte le possibilità previste» per non far raggiungere il quorum. In novembre, ecco l'attacco alla Ru486: «È un ulteriore passo in avanti - così commentò la sperimentazione iniziata in alcuni ospedali italiani - nel percorso che tende a non far percepire la natura reale dell'aborto, che è e rimane soppressione della vita umana». Certo, la Ru486 è un «aborto chimico», molto meno invasivo di quello chirurgico. Ma se il progresso scientifico è da sotto-

lineare se si vuol modificare le norme sull'aborto, se si tratta di qualcosa che diminuisce la sofferenza di chi abortisce, è tutto un altro discorso. Non dice la Bibbia: «partorirai con dolore?». Nell'agosto del 2007 è l'Osservatore romano a criticare l'ospedale san Paolo di Milano per un errore durante un aborto selettivo: «Nessun uomo ha diritto di sopprimere un'altra vita. Nessun uomo ha il diritto di sostituirsi a Dio». Il cardinal Sepe, addirittura: «L'aborto è un delitto. Non lo dice Tizio e Caio, ma lo dice da sempre il Vangelo». Lo ripeté il papa nel settembre 2007 a Vienna: «L'aborto non può essere considerato un diritto uma-

no». E quando un giudice a Cagliari decreta il sì alla diagnosi preimpianto la Cei scende di nuovo in campo: è un giudizio che cozza con quello della Corte Costituzionale, dice Betori. A fine ottobre, ecco il monito del Papa ai farmacisti: fate obiezione, non vendete «farmaci immorali». Questa volta nel mirino non c'è la Ru486, che è una pillola abortiva, ma addirittura la «pillola del giorno dopo», che - impedendo l'impianto della blastula - non produce alcun aborto ma impedisce la formazione dell'embrione. Del resto l'Italia non è sola. In maggio, durante il suo viaggio in Brasile, i quotidiani carioca parla-

rono di una scomunica in arrivo per i cattolici che avessero abortito o per i politici cattolici che si fossero assunti la responsabilità di scelte contrarie ai precetti della chiesa. E qualche mese prima Ratzinger aveva scritto ai vescovi messicani, alla vigilia del voto sulla depenalizzazione dell'aborto: il Papa «si unisce alla chiesa in Messico e alle tante persone di buona volontà preoccupate di fronte a un disegno di legge che minaccia la vita del bambino non nato». E invitava a «difendere il diritto alla vita di ogni essere umano dal primo istante del concepimento, di fronte a qualsiasi manifestazione di cultura della morte».

Si susseguono lettere e annunci di Dini: o il suo mini-programma sarà approvato o voterà contro il governo. È il baluardo del rigorismo o è in malafede?

«Rispetto molto Dini che ha traghettato il Paese in un momento difficilissimo. Diciamo che a Natale è più facile trovare visibilità. Continuo a stimarlo e a ritenere che potrà arricchire il programma comune senza bisogno di ultimatum».

Si ricostruisce una forte mobilitazione sociale per una cultura progressista

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



LA BATTAGLIA SULL'ABORTO

Le donne del Pd compatte: la legge non si tocca, è equilibrata e difende la maternità. Ma è dura la polemica per l'uscita della Binetti

Ma il direttore del «Foglio» provoca e chiede al comitato etico del Pd di prendere posizione. Reichlin: non è questa la sede

Un assalto in grande stile. Obiettivo: la 194

Dopo Ruini, Bondi e Ferrara anche la Binetti pronta a votare la mozione FI. Ma è isolata pure tra i teodem

di Maria Zegarelli / Roma

STATO LAICO La prima rovente polemica di questo nuovo anno appena iniziato ruota ancora una volta attorno alla legge 194, quella sulla maternità e l'aborto. L'attacco alla legge parte dall'azzurro Sandro Bondi, che prende spunto dal provocatore Giuliano

Ferrara, trova sponda Oltretevere e si assedia sui teodem spaccando un centrosinistra sempre a rischio di implosione. Sui piedi di guerra la sinistra della colazione, clima teso anche nel Pd dopo le dichiarazioni della senatrice Paola Binetti, che ieri dalle colonne della *Stampa* ha fatto sapere che è pronta a votare con Fi la mozione di Bondi che chiede di rivedere le linee guida della legge. Immediato il no della ministra Barbara Pollastrini: «Sono contraria alla revisione della legge 194 e a ogni volontà strumentale di colpire autonomia e responsabilità delle donne. La legge 194 è una legge equilibrata e apprezzata anche oltre i nostri confini», ribadisce la seconda. Da sinistra durissima la replica: «La senatrice Binetti sta coprendo di vergogna e di ridicolo l'intera coalizione di governo. Affermare di essere pronta a sottoscrivere la mozione di Fi contro la 194, significa insultare tutte le donne», commenta la senatrice Manuela Palermi, capogruppo verdi-pdci.

A sorpresa Bondi fa un passo indietro: «Scorrendo oggi i maggiori quotidiani italiani apprendo che avrei presentato una mozione per modificare la legge 194. Non è così: la mozione, depositata già da oltre tre mesi, non chiede la revisione della legge, ma l'istituzione di linee guida per permetterle un'applicazione piena, coerente e omogenea». Anche la Binetti corregge, solo un po', il tiro, dopo aver saputo dell'ira del suo partito e del disappunto del suo segretario Walter Veltroni: nessuna intenzione di spaccare la maggioranza, dice, «ma per carità, stiamo solo discutendo del più importante dei diritti civili, il diritto alla vita. Ci si confronta da posizioni diverse cercando una convergenza». Giuliano Ferrara, sponsor di una moratoria contro l'aborto (avallata dal cardinale Camillo Ruini) invece, getta benzina sul fuoco e rilancia: scrive a Veltroni augurandogli buon anno, ma chiedendogli «di esporre» le sue ragioni «in favore della moratoria sull'aborto al Comitato che sta discutendo statuto e identità del partito democratico». Nel caso in cui non fosse possibile, c'è una subordinata: che il comitato accetti di leggere una sua lettera motivata sulle ragioni della moratoria e decida se rispondere «con una lettera altrettanto motivata». Il segretario tace, parla invece, il presidente della commissione Valori del partito, Alfredo Reichlin: «Quella che presiede è la commissione del Pd che deve stilare un manifesto dei valori del partito. Non credo proprio che la questione della 194 sia un tema in discussione in questo organismo. Se il problema riguarda problemi e forme di applicazione di una legge dello Stato allora la sede per discuterne sono i gruppi parlamentari. La commissione ha tanti temi da discutere ma l'aborto, o meglio le leggi che regolano questa dura e dolorosa ma libera scelta delle donne,

non è tra queste». Ferrara non ci sta: lui, che conosce il Pd «anche per antichi legami familiari» avrebbe gradito essere ascoltato. «Veltroni - dice - è leader eletto impegnato nella definizione costitutiva di un partito che ha un nome né socialista né democratico cristiano bensì americano, il Pd». E poi, a differenza di Reichlin, «Veltroni, un ex comunista anche lui, è di quelli che dicono di tentare una soluzione di discontinuità con la tradizione politica a cui appartengono». Il Pd ha le sue gatte da pelare. E bastano. Sulla posizione della Binetti - in un partito che fa sempre più fatica a metabolizzare le «uscite» della senatrice teodem -

per ora la linea è quella di prendere le distanze, ma di espulsioni non si parla, anche se il malumore aumenta. Dopo il voto contrario sul decreto sicurezza, la legge 194. Giorgio Tonini, dell'esecutivo nazionale nonché uomo molto vicino al segretario, avverte: «Su questi temi come criterio generale, penso che dobbiamo cercare convergenze più larghe. È vero che non ci devono essere discipline di maggioranza o di partito, però nemmeno piccole maggioranze alternative. Non sono favorevole all'idea che il centrodestra avanzi la sua proposta e qualcuno del centrosinistra la voti». A sconfessare le dichiarazioni della Binetti è Enzo Carra, portavoce dei teodem: nessun voto con Fi, ma una verifica della legge si comunque, no alle strumentalizzazioni politiche «di stampo propagandistico» come quelle di Bondi. Da Vittoria Franco a Ro-

berta Pinotti, le donne Pd sono compatte. Dalla Camera la vicecapogruppo Marina Sereni, dice: «Mi auguro che l'iniziativa a titolo personale dell'onorevole Bondi, che sa tanto di speculazione politica, resti assolutamente tale». Dall'Udeur arriva l'invito ad «adattare la 194 ai progressi della scienza», mentre l'Idv ritiene inutile il dibattito. Dal centrodestra Rocco Buttiglione fa sapere che l'Udc «appoggia con forza la richiesta di una moratoria sull'aborto lanciata dal Cardinale Ruini», dice sì alla modifica della 194 «ma solo dopo il voto». In Fi ognuno va per la sua strada, chi con Bondi, chi contro. An si unisce al coro di chi ritiene che sia necessaria la revisione della legge. *Famiglia Cristiana* sposa la linea Ferrara. Cauti, molto, le associazioni del mondo cattolico.

La scheda

Nati a 22 settimane rianimare o no?

Cosa fare quando un feto, dopo un intervento di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg), dà segni di vita? **La legge 194** afferma che in presenza di segni vitali il piccolo va rianimato. In tre documenti, gli orientamenti degli esperti.

Società scientifiche Nel loro documento si prevede l'astensione dalle cure intensive per i nati dalla 22/ma alla 24/ma settimana, per i quali le chances di sopravvivenza sono bassissime e i trattamenti sarebbero accanimento terapeutico. Il 30-35% dei neonati prematuri, di 22, 23 o 24 settimane di gestazione, muore in sala parto; il 45% è sottoposto a cure intensive e muore durante la terapia, la sopravvivenza è del 25%, ma il 95% dei sopravvissuti riporta gravi handicap cerebrali.

Neonatologi cattolici Nel 2006, i neonatologi e il Centro di bioetica dell'Università Cattolica di Roma mettono a punto delle «linee guida per l'astensione dall'accanimento terapeutico nella pratica neonatologica». In caso di età gestazionale incerta, l'indicazione è di rianimare il feto vitale «fatta salva la possibilità di rinunciare agli interventi successivi se c'è una situazione di incompatibilità con la vita». Sotto le 22 settimane, si prevede astensione da intubazione e ventilazione e il trattamento con sole cure palliative e analgesici; per feti vitali a 23 e 24 settimane intubazione, ventilazione e rianimazione cardiocircolatoria.

Codice Mangiagalli Nel 2004, la Clinica Mangiagalli di Milano emana una raccomandazione interna affinché si evitino gli aborti terapeutici dopo la 22/a settimana.

HANNO DETTO

Pollastrini
«Sono contraria alla revisione della 194 una legge equilibrata e apprezzata anche oltre i nostri confini»

Ferrara
«Veltroni? Esponga le sue ragioni in favore della moratoria sull'aborto...»

Palermi
«La senatrice Binetti sta coprendo di vergogna e di ridicolo l'intera coalizione»



Un feto in un poster di una campagna pubblicitaria della British Health Education Authority. Foto Ansa

Ferrara: in malafede chi parla di aborto clandestino

Chi nella battaglia per una moratoria dell'aborto vede la possibilità di intervenire con forza sulle norme per l'Ivg, per modificarle o cancellarle, sbaglia, «non è la mia intenzione». Così il direttore del *Foglio*, Ferrara, al Tg1. «Alcuni per furbizia, altri per malafede, altri per scialterria cercano di introdurre questo banale elemento divisorio». Pretestuoso, dunque, parlare di aborto clandestino.

/ Roma

È STATO il 1982 l'anno in cui si è verificato il più alto numero di interruzioni volontarie di gravidanza. Da allora il numero è sceso del 60%, mentre negli ultimi anni il decremento annuo è del 2% circa. Cresce il numero degli interventi effettuati su donne giovani e straniere, che rappresentano il 29,6% di quelle che si rivolgono alle strutture autorizzate. Il profilo della donna che fa ricorso all'Ivg: tra i 20 ed i 24 anni, sposata, con licenza media. È quanto emerge dai contenuti della Relazione annuale sull'Interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) presentata al parlamento dal ministro della Salute Livia Turco.

Nella parte che riguarda il profilo delle donne che praticano l'Ivg si legge, infatti che (i dati sono del 2005) tra le 20-24enni il tasso di abortività è del 15,7%. Un dato che riflette la realtà finora riscontrata anche in Francia, Danimarca, Germania, Usa, Inghilterra. Il 46,7% delle donne che ricorrono all'Ivg in Italia sono coniugate, il 46,3% nubili, il 6,9% già precedentemente coniugate. Il titolo di studio posseduto è, nel 46,5% dei casi la licenza media. Seguono licenza superiore (39,7%), licenza elementare (7,3%) e laurea (6,5%). Nella maggior parte dei casi (45,8%) la paziente è una lavoratrice: nel 27,9% è una casalinga, nel 15,6% è disoccupata o in cerca di un primo impiego. Sempre più spesso si tratta di donne straniere: nel 1995 erano 8967, nel 2005 sono

salite a 37973, di cui 5137 residenti all'estero. Rispetto al tipo di intervento chirurgico il Sud e le isole registrano il più alto numero di raschiamenti, mentre è in aumento l'utilizzo dell'isterosuzione. La Relazione, inoltre, segnala come la stragrande maggioranza degli aborti (97,3%) avvenga entro i primi 90 giorni, mentre la percentuale di Ivg dopo la ventunesima settimana di gestazione è molto limitata, poiché raggiunge solo lo 0,7%. L'andamento per aree geografiche del ricorso all'Ivg nel 2005 dimostra che il maggior numero di ricorsi è nell'Italia settentrionale (60280) - con un decremento del 5% rispetto all'anno precedente - rispetto all'Italia Centrale (29500) - con un decremento del 5,2% e del Sud (11867), dove la flessione è stata dell'1,3%. In sintesi nelle conclusioni della

Relazione secondo il ministro della Salute «non si ravvisa la necessità di una modifica della legge 194» che regola l'interruzione volontaria di gravidanza. Ma «l'applicazione della legge può - e quindi deve - essere ulteriormente migliorata. In questo senso, al fine di potenziare le strategie di sanità pubblica per la prevenzione dell'aborto, il Ministero della Salute e il governo si sono impegnati a prevedere specifici interventi, a partire dal potenziamento e riqualificazione dei consultori familiari». Dalla relazione emerge anche che il ricorso all'approccio farmacologico, così come presente in altri Paesi e raccomandato dall'Oms, è stato utilizzato in due regioni: Piemonte e Toscana (132 casi) nel 2005 e in cinque regioni (si sono aggiunte Emilia Romagna, Toscana e Marche) nel 2006 per un totale di 1151 casi.

m.z.

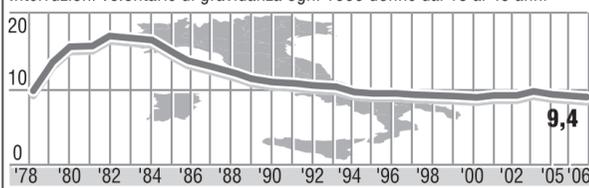
LA LEGGE 194

I tempi. La legge sull'aborto è del 1978. Consente alla donna, nei casi previsti dalla legge, di poter ricorrere alla interruzione volontaria della gravidanza nei primi 90 giorni di gestazione

L'eccezione. Tra il quarto e il quinto mese è possibile ricorrere all'Ivg solo per motivi di natura terapeutica. L'articolo 1 spiega che l'Ivg non è un mezzo per il controllo delle nascite

I NUMERI IN ITALIA

Interruzioni volontarie di gravidanza ogni 1000 donne dai 15 ai 49 anni



130.033 le interruzioni volontarie di gravidanza nel 2006 (-2,1% rispetto al 2005; -44,6% rispetto al 1982)

Gli interventi effettuati da donne straniere



P&G Infograph

INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA PER AREA GEOGRAFICA

	1983	1991	2004	2005	Variazione %	
					2004/2005	2005/1983
NORD	105.430	67.619	63.472	60.280	-5.0	-42.8
CENTRO	52.423	34.178	30.095	29.500	-2.0	-43.7
SUD	57.441	44.353	32.839	31.143	-5.2	-45.8
ISOLE	18.682	14.344	11.717	11.867	-1.3	-36.5
ITALIA	233.976	160.494	138.123	132.790	-3.9	-43.2

Interruzioni di gravidanza calate del 60% dal 1982 a oggi

Grazie alla legge un decremento annuo del 2%, secondo la relazione del ministero della Salute

GINECOLOGI

«Modificare la legge? Rischio di involuzione»

ROMA La legge 194 va lasciata com'è perché una revisione potrebbe essere peggiorativa. Questa l'opinione di Luigi Cersosimo, presidente dell'Agico, l'associazione dei ginecologi consultoriali, secondo cui sarebbero necessari solo degli interventi di tipo socio-assistenziale a favore delle donne che scelgono di abortire perché versano in gravi difficoltà economiche. «La diaframma sulla legge 194 va avanti da 30 anni e toccarla presenta il rischio di una involuzione, il pericolo di tornare alla situazione precedente, sicuramente deleteria - afferma Cersosimo - Qualsiasi modifica va ponderata molto bene». Per questo l'Agico ha deciso di organizzare, a novembre prossimo in occasione del trentennale della legge, una conferenza nazionale «per discutere se la normativa deve restare così come è o se può essere migliorata». Secondo Cersosimo la legge 194 «è molto garantista per la libertà della donna e per questo sarebbe meglio non toccarla». Eventuali interventi potrebbero essere previsti per «la sostenibilità delle motivazioni che inducono all'interruzione di gravidanza»: servono «sostegni più validi e incisivi alle donne con difficoltà economiche», mentre la rete dei consultori «funziona abbastanza bene» e questo ha permesso «una forte riduzione del ricorso all'interruzione di gravidanza».

IL FABBISOGNO

Per Tommaso Padoa-Schioppa «il cammino da percorrere verso il pareggio del bilancio non è compiuto ma si è sulla buona strada»

Il responsabile della Solidarietà sociale Paolo Ferrero chiede che «le maggiori risorse siano impiegate per alzare salari e pensioni»

Lo Stato costa un po' meno: 27 miliardi

Il risultato migliore dal 2000, prudente il ministro del Tesoro: «Il risanamento non è concluso»

di Marco Ventimiglia / Milano

TREND IN CALO La notizia, quella grossa, è che per il secondo anno consecutivo scende il fabbisogno del settore statale, come certificato ieri dal ministero dell'Economia: nel 2007 si è assestato a 27 miliardi di euro, leggermente meno dei 28 che erano stati

messi in conto dal governo. L'altra notizia, comunque da non sottovalutare, è che l'avanzo messo a segno nel mese di dicembre appena concluso, 15 miliardi di euro, è stato inferiore rispetto ai 21,5 miliardi dello stesso mese del 2006. Una flessione determinata da diversi fattori, comprese le erogazioni decise dal governo come il bonus a favore degli incapienti, coloro che non possono usufruire degli sconti fiscali. Resta il fatto che il dato relativo all'anno appena concluso è il migliore dal 2000 a questa parte. Ed al riguardo si è detto soddisfatto, ma allo stesso tempo cauto, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa: «Il risanamento non è ancora compiuto - ha dichiarato - ma l'Italia può ora portarlo a termine».

Chiede invece di usare le maggiori risorse disponibili il suo collega di governo nonché ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero: «Con la discesa del fabbisogno pubblico - ha affermato - vi sono le risorse per aumentare i salari e le pensioni medio basse, riducendo il carico fiscale ai ceti più deboli».

Tornando alle cifre, come detto l'obiettivo programmatico «di cassa» è stato centrato e anzi, a conti fatti, è andata anche leggermente meglio (26.984 milioni rispetto ai 28.000 che erano stati indicati nella Relazione Unificata). I conti pubblici, poi, segnano una diminuzione già significativa rispetto al 2006, di 7,6 miliardi, ma che lo diventa ben di più

L'avanzo di dicembre 15 miliardi di euro, è stato inferiore a quello dello stesso mese del 2006

se si guarda a come era stato chiuso il fabbisogno nel 2005. Infatti, rispetto ai 60 miliardi di euro e passa di allora, il dato attuale risulta più che dimezzato. «Il fabbisogno del settore statale del 2007 conferma la validità e l'efficacia delle scelte adottate in questo primo anno e mezzo di legislatura - ha spiegato il ministro

Padoa-Schioppa -. Tale risultato deve spingerci a continuare con determinazione il risanamento avviato, poiché il cammino da percorrere per raggiungere il pareggio di bilancio non è ancora compiuto, anche se il risultato attuale ci conforta nella convinzione che l'Italia può portarlo a termine con successo».

Per quanto attiene il dato di dicembre, mese strutturalmente buono per i conti pubblici perché mette in cassa l'autotassazione di novembre, ha segnato un rallentamento rispetto all'ultimo biennio in cui l'avanzo era stato di 21,5 miliardi (2006) e 23,2 (2005). Il Tesoro al proposito ricorda che quest'anno è stata

decisa una redistribuzione delle risorse con il decreto collegato alla Finanziaria per il 2008. E la sola «una tantum» per il bonus incapienti, per ricordare una delle misure più corpose decise con quel provvedimento, valeva 1,9 miliardi di euro. Ma ci sono anche altri mancati introiti nel saldo di cassa dell'ulti-

mo mese del 2007: 4.300 milioni legati alla soppressione dell'obbligo di versamento dei concessionari della riscossione di parte delle imposte indirette. Sull'altro piatto della bilancia, a pesare positivamente c'è stato «il buon andamento delle entrate fiscali, in particolare il gettito dell'autoliquidazione».



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Di Meo/Ansa

I NUMERI DEL FABBISOGNO

Andamento cumulato mese per mese del fabbisogno statale

Mese	2007	2006	2005
Gennaio	1.231	3.446	1.292
Febbraio	7.799	9.502	8.684
Marzo	24.406	25.269	27.319
Aprile	33.825	33.235	40.677
Maggio	45.040	47.816	55.097
Giugno	26.558	33.423	49.100
Luglio	22.319	28.505	49.195
Agosto	24.886	36.279	58.323
Settembre	29.765	44.371	69.008
Ottobre	37.484	48.882	75.954
Novembre	41.984	56.118	83.333
Dicembre	26.984	34.608	60.036

P&G Infograph

STORIA

Il decennio nero tra '80 e '90

Il fabbisogno del 2007 è stato il quarto miglior risultato raggiunto dall'Italia negli ultimi 27 anni. Per trovare risultati migliori ai 26,9 miliardi del 2007 bisogna infatti risalire al 2000, quando il saldo tra entrate e uscite di cassa si attestò a 25,375 miliardi di euro. Migliori, anche se calcolati in lire, sono stati anche i conti del 1999 (con il record positivo di 31.600 miliardi di lire, l'equivalente di 16,3 miliardi di euro) e del 1981, anno nel quale il rosso si fermò a 51.355 miliardi di lire (l'equivalente di 26,5 miliardi di euro). Dalla metà degli anni '80, per un decennio, ci fu poi l'esplosione dei conti pubblici con il fabbisogno che raggiunge il tetto di 164.131 miliardi di lire.

TENDENZE Ci sono indicatori certi (da quelli pubblici a quelli dell'industria privata) che dimostrano come si possa nutrire ancora fiducia nel «sistema Italia»

Dai debiti alle esportazioni: i conti che tornano

GIAMPIERO ROSSI

Non è certo il caso di rievocare frasi tipo «la nave va» o la propaganda per il famoso «sorpasso all'Inghilterra» di craxiane memorie anni ottanta. Un po' perché quelli non furono presagi di sette anni di vacche grasse ma i prodromi delle cavallette scacciate dalla micidiale cura-stangata del primo governo Amato. E un po' perché, per evidenti motivi, è difficile rivedere nel presidente del consiglio di oggi la prosopopea del premier socialista di allora. Però anche il ciclista-sciatore Romano Prodi, in questo inizio d'anno bisestile, ha qualche notizia da dare al paese. E anche se il suo modo di essere gli impedisce

di fare annunci scanditi con solennità, non si tratta di cosette di poco conto. L'ultima, in ordine di tempo, risale proprio a ieri: il fabbisogno del settore statale che nel 2007 scende a 27 miliardi di euro, cioè 7,6 in meno rispetto ai 34,6 mi-

La nostra economia funziona meglio di quella spagnola, il nostro export meglio di quello inglese

liardi del 2006. Un dato persino migliore rispetto ai 28 miliardi fissati dal governo come obiettivo programmatico e che segna, tra l'altro, il risultato migliore dal 2000. Anche siamo ormai abituati a non lanciare giubilanti il cappello in aria per festeggiare notizie come questa, si tratta di una conferma importante del percorso di risanamento sul quale sin dalla campagna elettorale, Prodi e Padoa-Schioppa hanno posto grande enfasi come precondizione imprescindibile per qualsiasi politica economica, fiscale e sociale. A ben guardare, però, non si tratta dell'unica rindone dell'attesa primavera economica italiana. È stata preceduta da altri dati po-

sitivi della finanza pubblica: 1) l'indebitamento netto si è ridotto dal 4,4% del Pil del 2006 al 2,4% e ne è prevista un'ulteriore limitazione al 2,2% per il 2008, all'1,5% nel 2009, fino allo 0,7% del 2010; 2) il debito pubblico sta diminuendo, dopo la crescita registrata dal 2002, e quest'anno dovrebbe attestarsi attorno al 103,5%, con progressivo miglioramento che dovrebbe portarlo al di sotto del 100% del Pil (98,5%) nel 2010; 3) l'avanzo primario è stimato al 2,6% nel 2008 ed è a sua volta destinato a migliorare di qui a fine legislatura. Insomma, la tabella di marcia pensata sulla distanza dei cinque anni sembra rispettata. Volendo poi guardare al resto

d'Europa le buone notizie sono due: tutti gli indicatori (escluso quello sulla crescita del Pil in termini percentuali) dicono che l'economia italiana è saldamente più forte di quella spagnola, e che quindi il sorpasso latino è scongiurato; al contrario, un sorpasso lo compie proprio il nostro paese con l'export che, nonostan-

Il buon esempio delle auto Fiat L'obiettivo della riduzione dei carichi fiscali

te l'ostacolo dell'euro forte e i timori generati dal prezzo del petrolio in perenne impennata, nel 2007 è cresciuto del 12,1% raggiungendo la quota record di 131,5 miliardi, che sancisce lo scavalco della Gran Bretagna. E se a questo scenario si aggiungono - ed è di nuova notizia di ieri - i risultati record della Fiat (mai così in alto dal 2001), allora il quadro si completa anche sul versante industriale. E se Prodi riuscirà a tenere fede agli impegni di queste ore, cioè la progressiva riduzione del carico fiscale, allora i suoi impegni di fronte a quasi 19 milioni di elettori (24.000 più, 24.000 meno...) saranno onorati. Buon anno.

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO

Il carovita, le autorevoli denunce a proposito di retribuzioni troppo basse, le dispute sul pil: tra allarmi e allarmismi emerge una dura verità

«Poveri e ricchi, soprattutto divisi: la vera emergenza si chiama disuguaglianza»

di Luigina Venturilli / Milano

Tartassati e terrorizzati. Secondo le cronache delle ultime settimane, tutte all'insegna del caro-tir e del caro-Natale, i consumatori italiani si trovano in ben drammatica situazione: da un lato reggono a mala pena l'aumento del costo della vita e misurano al centesimo ogni acquisto per non compromettere il bilancio familiare; dall'altro lato sono bombardati da continui allarmi rincari e subiscono, forse senza adeguate resistenze, le previsioni funeste delle stangate in arrivo. L'emergenza è reale o percepita?

«Entrambe le cose» risponde Chiara Saraceno, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Torino e



curatrice, insieme ad Andrea Brandolini, della raccolta di saggi *Povertà e benessere, una geografia delle disuguaglianze in Italia*, edito dal Mulino.

Professoressa Saraceno, davvero gli italiani non arrivano alla fine del mese oppure si lasciano suggestionare dagli allarmismi delle associazioni dei consumatori e delle categorie interessate?

«Sono vere entrambe le affermazioni, perché l'Italia è uno dei paesi industrializzati con più elevato tasso di disuguaglianza interno. Esiste un'ampia fascia di cittadini a reddito fisso che ha visto diminuire nel tempo il proprio potere d'acquisto: non sono necessariamente poveri, ma certamente sono più poveri rispetto al passato. Ed esiste un'altra fascia di

cittadini, spesso responsabili degli stessi rincari sotto accusa, che invece riesce a far fronte senza troppe difficoltà agli aumenti del costo della vita».

Sono gli acquirenti di beni di lusso, le cui vendite registrano da anni consistenti indici di crescita?

«La disuguaglianza passa dalla distinzione tra lavoratori dipendenti ed autonomi: questi ultimi non sono solo

Il nostro primato:

tra i paesi industrializzati siamo quello che presenta caratteri più marcati di disparità sociale

artigiani, ma anche professionisti, avvocati, medici, notai e possono permettersi consumi molto vistosi. Al contrario i redditi medio-bassi affrontano rinunce sempre maggiori, non solo gli operai, ma anche gli impiegati, visto che un professore di scuola media, dopo dieci anni d'insegnamento, prende uno stipendio da 1.300 euro al mese».

La causa sta, quindi, nella questione salariale sollevata in questi giorni dai sindacati?

«Il problema non riguarda solo i salari, già bassi in sé, ma anche i gravi ritardi con cui i contratti di lavoro vengono rinnovati. Sulla carta esistono dei meccanismi pensati per tenere il passo dell'inflazione, ma questi non vengono mai osservati: così gli aggiornamenti che dovrebbero essere quasi automatici arrivano ben oltre la scadenza, magari dopo qualche

sciopero che ha ulteriormente indebolito la busta paga, e restano tutti gli arretrati».

Il divario è una caratteristica strutturale della società italiana o una novità degli ultimi anni?

«La disuguaglianza c'era già negli anni Ottanta, ma la forbice tra redditi alti e bassi si è costantemente allargata. Esiste, inoltre, una particolarità di genere: il divario è maggiore rispetto agli altri Paesi europei anche perché più basso è il numero delle famiglie a doppio reddito. In Italia lavora meno della metà delle donne, in Europa la media ha già superato il 50% e, secondo gli obiettivi di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 70% tra due anni».

Come intervenire, dunque, per difendere il potere d'acquisto delle famiglie più deboli?

«Non servirà l'introduzione di mi-

ster prezzi. Ogni tanto questo governo si comporta in modo patetico e, davanti a un'emergenza, fa una nuova legge senza valutare quelle esistenti e le ragioni per cui non hanno funzionato. Contro le speculazioni e i rincari ingiustificati servirebbe più sorveglianza da parte degli enti locali e delle associazioni di categoria del commercio, che per prime dovrebbero farsi carico dei controlli fra gli esercenti».

E le famiglie come possono difendersi?

«Le famiglie fanno quel che possono con low-cost, offerte e discount, ma si tratta di strumenti che richiedono informazione e capacità di movimento. Le persone anziane non possono prendere sette tram per andare all'ipermercato e non possono sapere quali sono i punti vendita più convenienti per ogni prodotto».

IL GOVERNO

Il premier in vacanza in Alta Badia commenta positivamente le notizie sulla riduzione del fabbisogno statale

È il tempo dello sviluppo e della redistribuzione
«So che c'è chi ha disegni alternativi al mio governo, ma io vado avanti»

Prodi incassa i segnali di fiducia «Ora meno tasse e più salari»

Il piano di palazzo Chigi: prima la verifica con le parti sociali poi quella nell'Unione. E sulla legge elettorale aspetta la Consulta...

di Ninni Andriolo / Roma

LA CONFERMA delle «buone notizie sui conti pubblici» arriva a Campolongo sul finire di una giornata trascorsa sulle piste delle Dolomiti. «Sciando ho visto tanta gente - racconta Prodi - E ho riscontrato un'accoglienza decisamente migliore dello scorso anno.

Questo, naturalmente, è un bene». La differenza con l'avvio del 2007, che seguiva a ruota l'approvazione di una Finanziaria lacrime e sangue, dà al premier la misura che «l'operazione fiducia» può andare a segno. Che gli italiani, cioè, possono uscire dal «pessimismo sul futuro del Paese» riscontrato in questi mesi. Per il secondo anno consecutivo scende il fabbisogno del settore statale che nel 2007 si è assestato intor-

no ai 27 miliardi di euro, cifra leggermente inferiore a quella messa in conto dal governo. «Molto bene - commenta il Presidente del Consiglio - Il 2008 non sarà un anno facile ed è positivo che si possa mettere un po' di fieno in cascina». Giornate divise tra piste innevate e lavoro quelle del premier, che ieri è giunto sugli sci a San Cassiano, in Alta Badia, per incontrare i dirigenti del Sudtiroler Volks Partei, tra cui il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Luis Durrwalder. Attimi di relax in alta montagna - «posto magnifico e clima sotto lo zero» - trascorsi, però, senza perdere di vista Roma, gli impegni di governo e la prossima verifica di maggioranza. L'«operazione fiducia» si farà a

partire dalla riduzione delle tasse che consentirà di recuperare il potere d'acquisto dei salari. «Tutti devono dare il loro contributo, sia le imprese che i sindacati - sottolinea il premier - Non servono idee faraoniche, anche i dati sul fabbisogno dimostrano che le premesse per un risultato concreto e in tempi rapidi, utile ai cittadini, ci sono tutte». Meno tasse e più salari, quindi. Sono queste «le due stelle polari» del 2008, secondo Prodi.

«Tutte le cifre dimostrano che il lavoro fatto dal governo è stato proficuo - continua il premier - e che il risanamento rende possibile una politica di sviluppo e di redistribuzione». Una iniziativa di «equità sociale» che anche i successi raggiunti nella lotta all'eva-

sione fiscale rendono praticabile. E a Campolongo Prodi prepara «i passaggi» politici difficili di gennaio, pronto a rendere percorribile il sentiero impervio da attraversare per conciliare le aspettative di Rifondazione con i diktat di Dini. Il piano del premier è quello di verificare innanzitutto con le parti sociali il progetto sui salari dei lavoratori dipendenti. Gli incontri del governo con imprenditori e sindacati dovrebbero avvenire al più presto e, magari, concludersi con un vertice a tre già prima della verifica di maggioranza del 10 gennaio. Appuntamento confermato per l'Unione? Prodi su questo non si pronuncia. Ma l'obiettivo del premier sarebbe quello di presentarsi alla verifica - parola che al Presidente del Consiglio tuttavia non piace - con una proposta articolata e già valutata dalle parti sociali. Un sì preventivo di imprenditori e sindacati, infatti, potrebbe favorire anche l'intesa dentro l'Unione.

Prodi, in concreto, intende centrare il vertice di maggioranza intorno alla politica economica e sociale. Rinviando a dopo il pro-



Il premier Romano Prodi parla con Gianni Bosio, non vedente torinese. Foto di Stefan Wallisch/Ansa

nunciamento della Corte costituzionale sul referendum il vertice del centrosinistra sulla legge elettorale. Se la Consulta dovesse bocciare i quesiti referendari, infatti, sarà possibile affrontare in tempi meno rapidi il problema di una riforma che oggi divide l'Unione e mette in difficoltà il governo. In caso contrario, un

Un no della Corte Costituzionale al referendum faciliterebbe il confronto nell'Unione

via libera al referendum potrebbe addirittura favorire un'accordo nel centrosinistra. Prodi ottimista sul futuro dell'esecutivo? «Devo fare i conti con disegni alternativi al mio governo - ammette il premier - Ma io vado avanti, la mia forza sta nel lavoro che facciamo e nei risultati che produce»

Epifani: sui salari il governo non la tiri per le lunghe

Chiamata a rinnovare i contratti, Confindustria replica: «Sciopero inutile e dannoso»

di Felicia Masocco

POSIZIONI Il governo studia le misure per alleggerire le tasse sulle buste paga e chiama le imprese a fare la loro parte, cioè a rinnovare i contratti e aumentare gli sti-

pendi. I sindacati intanto non mollano la presa. Dopo il leader della Cisl, ieri è stato Guglielmo Epifani a mettere in conto lo sciopero. «È tutto nelle mani delle controparti private e del governo», ha detto il segretario della Cgil. «Se dovessimo avere l'impressione che l'esecutivo tira alla lunga perché diviso, perché ha opinioni diverse, perché deve aspettare e nel contempo anche i grandi contratti di lavoro non fossero rinnovati è chia-

ro che si andrà, unitariamente, allo sciopero generale». Fisco, prezzi e tariffe, e contratti. Le richieste presentate dai sindacati a favore del lavoro dipendente e dei pensionati costano un punto di Pil, circa 15 miliardi di euro, per la parte che compete al governo. La loro piattaforma è articolata, non si aspettano tutto e subito. Ma segnali concreti sì, li reclamano a stretto giro di posta. Gli appuntamenti fissati per la prossima settimana faranno da cartina di tornasole: l'8 dovrebbe esserci il vertice governo e parti sociali, il 10 la verifica di maggioranza. Nel frattempo, come si è visto, ci si schiera e scende in campo Confindustria. Il direttore generale, Maurizio Beretta, dice che la minaccia dello sciopero «è inutile e dannosa per il paese». Per gli industriali non è questa la strada quanto piuttosto quel-

la del confronto. «Ci sono tutte le condizioni per alleggerire la pressione fiscale sul lavoro dipendente, per farlo in fretta e bene». Come? «Aumentando la produttività delle imprese in modo da generare le risorse necessarie ad aumentare i salari». Per incrementare il potere d'acquisto la «strada obbligata» è l'aumento della concorrenza e quindi la riduzione dei costi per le imprese. È chiaro che per il governo non sarà facile tenere conto delle richieste di una parte e dell'altra, anche per questo sarebbe utile che si presentasse unito. LO chiede anche la leader dell'Ugl Renata Polverini, «in vista dell'incontro con il sindacato sarebbe utile che l'esecutivo si presentasse con una posizione unitaria». «Non vorremmo che quanto detto da Prodi - aggiunge - restasse solamente un elenco di

buoni propositi di inizio anno». Timori e attesa, è certo comunque che l'argomento è all'ordine del giorno come non avveniva da prima del governo Berlusconi che ha totalmente ignorato quel che stava accadendo anche a causa delle speculazioni all'ingresso dell'euro cui il suo governo ha assistito senza intervenire minimamente. Ora i buoi sono scappati, o quasi. E prima Romano Prodi, poi il presidente Giorgio Napolitano hanno tracciato i contorni dell'emergenza. Gran parte della maggioranza è d'accordo e ritiene che l'allarme dei sindacati debba essere ascoltato. Fisco e contratti sono i terreni d'intervento. La proposta di detassare gli aumenti contrattuali, contenuta nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil trova una sponda nel ministro del Lavoro, Cesare Damiano, e nel senatore Tiziano Treu. Più a sinistra, il mi-

nistro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero approfitta dei buoni dati sul fabbisogno pubblico diffusi ieri dal Tesoro per affermare che con il suo calo «ci sono le risorse per aumentare i salari e le pensioni medio basse, riducendo il carico fiscale ai ceti più deboli». Verosimilmente però i conti si faranno a fine marzo quando con la trimestrale di cassa si saprà se c'è e a quanto ammonta un nuovo «tesoretto» da spendere per questa causa com'è scritto nella Finanziaria 2008. «Ridurremo il carico fiscale sui salari, ma le imprese devono fare la loro parte», ha ribadito il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi. «Il fisco però non è in grado di sostituirsi agli incrementi salariali che devono venire dalle imprese, dunque dai rinnovi contrattuali e dalla contrattazione aziendale».

FASSINO

Oggi all'Onu incontra Ban Ki-Moon

Piero Fassino, che da ieri è a New York per una serie di incontri alle Nazioni Unite, in qualità di Inviato speciale dell'Unione Europea per il caso Myanmar-Birmania, oggi incontrerà al palazzo di vetro il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Lo ha reso noto un comunicato. Sempre a New York, Venerdì 4 gennaio, l'ex segretario dei discolti Ds avrà un colloquio con il rappresentante Onu per la Birmania, Ibrahim Gambari, che sta per compiere una nuova missione a Rangoon. «Il dossier Birmano - ha dichiarato Fassino - deve rimanere una priorità dell'agenda politica internazionale. Con Gambari, con cui si è stabilita una eccellente collaborazione, faremo il punto sulle iniziative fin qui svolte e discuteremo come proseguire l'azione per ottenere l'apertura di un effettivo dialogo tra la giunta al potere e l'opposizione democratica guidata da Aung San Suu Kyi e per realizzare così quella riconciliazione nazionale necessaria alla transizione democratica in cui siano coinvolti tutti i settori della società birmana». Una transizione certo non facile: è notizia di ieri il fatto che la giunta militare ha aumentato di 166 volte e senza darne preavviso il canone per la tv satellitare, principale fonte di informazione alternativa a quella del regime insieme a internet. Intanto dal primo gennaio c'è un grande manifesto con l'immagine della leader del movimento democratico birmano e premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi che scende dalla Torre di Pisa. All'Onu Fassino vedrà anche il rappresentante permanente della Slovenia, paese che da due giorni ha assunto la Presidenza di turno dell'Unione Europea, e rappresentanti permanenti di Stati europei e asiatici membri del Consiglio di sicurezza.

in edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

LEGGE ELETTORALE

Un'intervista del numero due dei democratici spargila di nuovo le carte. Ma nel Pd fanno sapere che è ancora la «bozza Bianco» la linea Maginot

La destra: nella maggioranza regna il caos Rosy Bindi: «Sono proposte estemporanee che non servono a nulla. Si decide insieme»

Il voto «alla francese» fa arrabbiare la sinistra radicale

Franceschini rilancia doppio turno e presidenzialismo Rifondazione: è una follia. Protesta Sd, An plaude

di Federica Fantozzi / Roma

SASSO NELLO STAGNO. Alla vigilia dell'avvio della discussione sulla bozza Bianco, Dario Franceschini rilancia a sorpresa il sistema elettorale francese e l'elezione diretta del premier. È un vespaio: all'apertura di An fanno da contrappunto la bocciatura di Rc

e Sd, ma anche molte perplessità dentro il Pd. In un'intervista a *Repubblica* il numero due del partito di Veltroni insiste sul 2008 come anno del cambiamento ribadendo la direzione di marcia: governabilità del Paese e limite alla frammentazione. Il sistema più adatto? «Il francese nella sua interezza. Ma non siamo obbligati a importarlo in blocco. Anche un proporzionale con sbarramento almeno al 5% sarebbe un passo avanti». Tappa successiva: l'elezione diretta o del presidente della Repubblica come in Francia o del capo del governo modello «sindaco d'Italia». Torna così sull'affollato tavolo dei sistemi elettorali da scegliere l'uninomiale a doppio turno in uso Oltralpe, di cui l'estate scorsa D'Alema tesseva le lodi sacrificandolo però al tedesco sull'altare delle «convergenze possibili». Adesso la mossa franceschiniana, ovviamente concordata con il suo leader, spargila. Ma è (al momento) solo un segnale: se ci sarà il consenso necessario bene, altrimenti sia chiaro che la direzione di marcia è una e una soltanto. Veltroni vuole far sapere che la bozza Bianco, un mix tra il tedesco e lo spagnolo, è la linea Maginot delle garanzie bipolari.

«Il tedesco puro non è sulla scena» tagliano corto da Santa Anastasia. Nessuno si impicca al Vassallone (il sistema elaborato dal politologo Salvatore Vassallo su input veltroniano) ma «la bozza Bianco è il punto massimo di mediazione». Insomma: un sistema dove la soglia del 5% è condizione necessaria per eleg-

gere qualcuno in Parlamento ma può rivelarsi non sufficiente in assenza di un sostanzioso radicamento territoriale. Nonostante le feste natalizie, la proposta di Franceschini suscita parecchie reazioni. Quasi tutte di segno negativo, se si escludono An e Udeur.

Di sindaco d'Italia Veltroni aveva parlato nel colloquio con Fini, e plaude Italo Bocchino: «L'apertura al presidenzialismo può cambiare direzione al dialogo in corso sulle riforme». Mentre per il partito di Mastella l'ipotesi è «condivisibile», con annesso invito a tener conto dei partiti minori. Non si sbilancia Forza Italia: alla cautela di Martusciello e Quagliariello, sherpa azzurri sulla questione, segue l'ex ministro La loggia che prende tempo: «Vediamoci in Parlamento e discutiamone». Per la Lega nella maggioranza «regna sovrano il caos» mentre l'Udc mette il veto a «scorciatoie elettorali».

È dal centrosinistra però che arrivano le chiusure più nette. In prima linea i due capigruppo di Rifondazione: «proposta francamente irricevibile» per Russo Spena, «una vera follia, impraticabile e fuori dalla realtà» per Gennaro Migliore. Critica anche Sinistra Democratica: «C'è un evidente rifiuto di imparare dall'esperienza» scrivono in una nota Cesare Salvi e Massimo Villone, meglio un proporzionale al 5%. No nel «metodo» anche da Italia dei Valori: «Non è possibile - protesta Donadi - che ogni mattina ci si sveglia con uno dei dirigenti del Pd che propone il suo personale modello».

Perplessità dentro il Pd stesso. Rosy Bindi attacca: «Su temi così seri lanciare proposte estemporanee con interviste e comunicati stampa non serve a nulla, anzi rischia di compromettere un percorso già difficile». Il ministro della Famiglia invita a con-

vocare l'Assemblea costituente del partito per decidere «insieme».

E il parigiano Franco Monaco si stupisce degli «stop and go e degli zig zag sulle riforme. Prima l'inopinata apertura al proporzionale e l'abbandono del maggioritario, ora il carico da novanta dell'elezione diretta». Per il de-

putato emiliano è imprescindibile «un confronto aperto nel Pd per stabilire una linea riconoscibile, meno ballerina». Si vedrà tra una settimana. Appuntamento alla verifica del 10 gennaio. Perché sarà pure che il governo deve occuparsi della sua azione e il Pd di riforme, ma è impossibile non parlarsi.



Una elettricista al voto. Foto di Di Meo/Ansa

HANNO DETTO

Franceschini

Elezione diretta del presidente come in Francia. O del premier modello «sindaco d'Italia»

Migliore

La proposta del sindaco d'Italia è una vera follia impraticabile e fuori dalla realtà

Bindi

Le interviste estemporanee non servono a niente. Si convochi la costituente del Pd

Monaco

Stupiscono tutti gli zig zag sulle riforme. L'elezione diretta ora è il carico da novanta

Bocchino

L'apertura al presidenzialismo può cambiare direzione al dialogo sulle riforme

Corte costituzionale, la decisione il 16 gennaio

Barbera e Guzzetta: i quesiti saranno ammessi. Angius: presenteremo una memoria oppositiva

/ Roma

LA CORTE costituzionale deciderà il 16 gennaio sull'ammissibilità dei tre quesiti referendari sulla legge elettorale. I tredici giudici (uno in meno, dopo le dimissioni di Romano Vaccarella) entreranno in camera di consiglio per discutere i tre punti che modificherebbero il «porcellum» di Calderoli e Berlusconi: il divieto di candidature multiple, l'abrogazione delle coalizioni tra liste, il premio di maggioranza alla lista che ottiene più voti con diglie di sbarramento del 4% alla Camera e 8% al Senato. Se questi quesiti saranno ammissibili, si potrebbe votare tra il 15 aprile e il 15 giugno. Il verdetto è incerto: in assenza di uno dei giudici e in caso di parità, il voto del presidente

Franco Bile varrà doppio e sarà dunque ago della bilancia. Ma c'è anche incertezza sul «come» i giudici della Consulta avvieranno la discussione. Si limiteranno a valutare i criteri di omogeneità, chiarezza, completezza dei quesiti? Oppure ragioneranno sul risultato che provocherebbe l'eventuale effetto abrogativo dei quesiti sull'attuale legge elettorale, uno per tutti il premio di maggioranza a una lista a una lista che può anche non ottenere un enorme numero di voti?

Ne discutono per scritto anche trenta costituzionalisti, in un corposo volume di 700 pagine «Il governo dei cittadini», curato dai referendari Augusto Barbera e Giovanni Guzzetta e stampato a pochi giorni dalla pronuncia della Corte sul referendum. Tra gli interventi, autorevoli quelli di tre ex presidenti della Corte che dicono sì all'ammissibilità del referendum elettorale. «Sull'ammissibilità dei quesiti referendari -

scrive Barbera nell'introduzione - c'è da nutrire la massima fiducia. Non mancheranno i soliti tentativi di influenzare i giudici della Corte. Le proteste e le conseguenti dimissioni del giudice Vaccarella ne sono state un primo sintomo. Ma la Corte saprà reagire con la consueta serena fermezza». Tra gli scritti raccolti nel volume, quelli di Angelo Panebianco, Michele Ainsis, Mario Segni, Stefano Ceccanti, e degli ex presidenti della Consulta Riccardo Chieppa, Annibale Marini e Piero Alberto Capotosti. Quest'ultimo si pronuncia per l'ammissibilità del referen-

Trenta costituzionalisti pro referendum (tra cui Chieppa, Capotosti e Marini) nel libro «Il governo dei cittadini»

dum è ammissibile anche se segnala i «gravi inconvenienti» del maggioritario «all'italiana» e giudica negativamente la legge che uscirebbe dalle urne. Nel volume sono raccolti anche alcuni scritti di economisti (tra i quali il parlamentare di An Renato Brunetta) tesi a dimostrare gli effetti negativi sulla spesa pubblica nei paesi dove i sistemi elettorali producono frammentazione. La Costituente socialista preannuncia la presentazione entro il 10 gennaio di una «memoria oppositiva» ai quesiti referendari all'esame della Corte costituzionale. Lo ha reso noto Gavino Angius, vice presidente del Senato ed esponente dei socialisti. Alla «memoria» ha lavorato una squadra di quattro costituzionalisti. «Non è stato difficile - ha spiegato Angius - cogliere le contraddizioni interne ai quesiti referendari e dunque sugli esiti contraddittori che verrebbero dalla vittoria dei referendum».

BEFANA AI CARAIBI

Berlusconi vola a seguire i lavori dell'ultima villa

Befana ai Caraibi per Berlusconi. L'ex premier partirà oggi da Olbia per Antigua, perla delle Piccole Antille, dove ha comprato qualche anno fa una villa. Ad attendere il Cavaliere ad Antigua ci sarà l'architetto che ha curato la ristrutturazione della villa, Gianni Gamonda. Berlusconi viaggerà da solo sull'aereo privato e farà rientro in Italia il 7 gennaio.

L'ex premier vuole rilassarsi e seguire le fasi finali della ristrutturazione della magione. Secondo chi gli ha parlato «è in ottima forma». Guarito dalle bruciate rimediate quando una borsa di acqua calda si ruppe rovesciandogli il contenuto bollente sulla pancia.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Very intelligence

Con tutte le baggiane che dice, sempre comunque accreditate di grande intelligenza, vien da chiedersi che ne sarebbe di Giuliano Ferrara in un paese serio, cioè diverso dall'Italia. Una risposta giunge dalla Francia, dove il Molto Intelligente è stato appena condannato in appello (e dunque in via definitiva) dal Tribunal de Grande Instance di Parigi per contraffazione di opera d'ingegno e violazione del diritto d'autore ai danni di Antonio Tabucchi. Il fatto risale all'ottobre 2003, quando Tabucchi inviò un articolo a *Le Monde*, ma se lo vide pubblicato, in anteprima e senz'autorizzazione, sul *Foglio* (un correttore di bozze del

quotidiano parigino l'aveva inviato per amicizia a Ferrara, senza prevedere che questi l'avrebbe fregato e messo in pagina). Ora Ferrara dovrà sborsare 34mila euro in tutto: 10mila di multa allo Stato francese, più 3mila per aver appellato temerariamente la condanna di primo grado; 12mila di danni a Tabucchi; 9mila per finanziare la pubblicazione della sentenza su *Le Monde*, *Le Figaro* e *Libération*. Naturalmente, se Ferrara avesse vinto la causa, la notizia sarebbe uscita su tutti i giornali. Invece l'ha persa, dunque silenzio di tomba. Ma

l'aspetto più interessante del processo non è la sentenza. È l'incredulità dei francesi - giudici, avvocati e giornalisti - di fronte a quel che dice Ferrara. Anzi, di fronte a Ferrara tout court, che al di là del Monginevro è visto come un fenomeno da baraccone. Il suo interrogatorio in tribunale è uno spettacolo da far pagare il biglietto. Nell'articolo rubato, Tabucchi ricordava i trascorsi di Ferrara come informatore prezzolato della Cia. Il giudice domanda all'interessato se la cosa sia vera. Ferrara risponde che sì, fu lui stesso a rivelarlo sul *Foglio*.

Ma era una balla, che lui chiama «provocazione»: tant'è che - aggiunge - non ci sono le prove. La nuova frontiera del giornalismo da lui inaugurata - spiega - prescinde dalla verità. Figurarsi la faccia dei giudici parigini dinanzi a questo «giornalista» ed ex ministro italiano che si vanta di raccontare frottole sulla propria vita e aggiunge: trovate le prove di quel che scrivo, se ne siete capaci. Lo condannano su due piedi. Lui ricorre in appello, eccependo fra l'altro sulla competenza territoriale del Tribunale parigino, manco fosse Previti o

Berlusconi al Tribunale di Milano. Eccezione respinta con perdite. Quanto al merito, ricordano i giudici di seconda istanza, il Molto Intelligente è colpevole per definizione: «Il 4 novembre 2006 Ferrara veniva interrogato e sosteneva che in Italia è usanza giornalistica pubblicare documenti senza autorizzazione per rispondere a essi senza che la cosa comporti una contraffazione». Dopo aver finito di ridere, i giudici ribattono che pubblicare sul *Foglio* un articolo destinato a *Le Monde* «senza il consenso dell'autore né di *Le Monde* costituisce a pieno titolo contraffazione» e «non è seriamente sostenibile che un delitto di contraffazione sia legittimato

da una sorta di diritto di replica preventivo rispetto alla pubblicazione». Ferrara, se voleva replicare a Tabucchi, doveva attendere che l'articolo uscisse su *Le Monde*. Il Tribunale aggiunge sarcastico che una diversa «eventuale usanza italiana, ammesso che esista, non si applicherebbe comunque al diritto francese». E conclude sottolineando «la piena consapevolezza che l'imputato (Ferrara, ndr) aveva del suo delitto e del cinismo con cui l'ha commesso», ergo «va dichiarato colpevole dei fatti a lui addebitati». Insomma: certi sofismi, furbate e corbellerie Ferrara li vada a raccontare agli italiani, che hanno smarrito il senso del pudore, della decenza e

della vergogna. In Francia non attaccano. Infatti, riportando la sentenza, il *Nouvel Observateur* descrive Ferrara come nemmeno un giornale di estrema sinistra oserebbe dipingerlo. Cioè per quello che è: «maschera della tv trash», «specializzato nella denigrazione di chi si oppone a Berlusconi» e nel «servilismo giornalistico» che gli è valso la direzione di *Panorama* e del *Foglio*, sempre «indipendente come si può essere quando l'editore è la moglie di Berlusconi». Nessun accenno alla sua grande intelligenza. In controtendenza con la fuga dei cervelli dall'Italia, quello di Ferrara all'estero non lo nota nessuno. Non pervenuto.

EMERGENZA IN CAMPANIA

Bruxelles potrebbe decidere di andare avanti con un «parere motivato», ultimo passo prima di sollevare la questione alla Corte europea

Il ministro all'Innovazione Luigi Nicolais: «Il commissario europeo va preso sul serio: saranno necessarie anche misure impopolari»

Rifiuti, è già un'emergenza europea

Monito dell'Ue: «Valuteremo nuove misure». Napoli, ancora roghi e proteste. Ed è allarme diossina

■ / Roma

GIÀ NEL GIUGNO SCORSO il Commissario all'Ambiente dell'Unione Europea, Stavros Dimas, nell'avviare contro l'Italia la procedura di infrazione per la disastrosa gestione del ciclo dei rifiuti in Campania, aveva avvertito: «Alle autorità italiane chiedo di

agire prontamente per rimettere in efficienza gli impianti di gestione dei rifiuti in Campania e fare in modo che i rifiuti siano raccolti senza pericolo per la salute umana e per l'ambiente come prescrive la normativa europea». A sei mesi da quella denuncia, senza aver ricevuto risposte dal governo italiano, ieri, la portavoce del Commissario Dimas, ha confermato che l'organo di governo dell'Unione valuterà nei prossimi giorni «se prendere nuove decisioni e adottare nuove misure» contro l'Italia. L'incartamento sui rifiuti campani potrebbe finire sul tavolo della Commissione già lunedì prossimo. Il rischio è che Bruxelles decida di andare avanti con la procedura inviando un «parere motivato» a Palazzo Chigi, ultimo passo prima di sollevare la questione davanti alla Corte di giustizia europea. In questo scenario, sarà proprio quest'ultima, infatti, a dover decidere le eventuali sanzioni nei confronti del nostro Paese. Il rischio, alla fine del percorso, è che l'Europa sospenda i fondi che eroga alla Regione Campania per i progetti inerenti lo smaltimento dei rifiuti. Il ministro dell'Innovazione Luigi Nicolais, già assessore alla Regione Campania, ritiene che il monito dell'Ue vada «preso seriamente». Dopo aver incontrato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita a Capri per un breve soggiorno di riposo, Nicolais è tornato sulle parole pronunciate dal Capo dello Stato nel discorso di fine anno, ribadendo: «Cerchiamo di lavorare insieme per superare il mo-

A Pianura un blocco stradale sgomberato dalle forze dell'ordine. E con i roghi si torna a parlare di diossina

mento di difficoltà. Bisogna lavorare sia per l'emergenza che per una soluzione definitiva del problema. Il governo sta facendo la sua parte, e abbiamo evitato di imporre una tassa aggiuntiva per i cittadini campani». Nicolais si dice favorevole alla riapertura della discarica di Pianura: «A questo punto bisogna anche

prevedere qualche misura impopolare per cercare di risolvere la situazione. Dobbiamo renderci conto che il sacrificio di qualcuno serve a tutti gli altri». A Pianura non la pensano allo stesso modo. Ieri all'alba una trentina di persone ha provato a chiudere via della Montagna Spaccata, la strada che porta alla

discarica ma sono state sgomberate dall'intervento della polizia. Subito dopo circa 400 persone hanno marciato pacificamente per dire no alla riapertura della discarica di contrada Pisani. Il presidente della Municipalità Pianura-Soccavo Fabio Tirelli, esponente di Rifondazione, si è rivolto a Napolitano con una let-

tera di supplica: «Oggi, contrada Pisani è un pezzo di territorio abbandonato senza infrastrutture, senza fogne, strade e pubblica illuminazione; vive nuovamente l'incubo di tornare a essere uno sversatoio a cielo aperto. Per questo, signor Presidente della Repubblica non le chiediamo un incontro, ma abbiamo deciso di

scrivere questa lettera perché abbiamo bisogno di sentire forte la presenza dello Stato, perché si metta fine al nostro incubo». La situazione resta critica, con gli impianti di cdr che lavorano a mezzo servizio, gli incendi dolosi dei rifiuti, e l'immondizia che resta per le strade dell'hinterland di Caserta e Napoli.

Proprio l'incendio dei cassonetti dei rifiuti rischia di portare sulle città campane il pericolo della diossina che viene prodotta proprio dalla combustione di questi materiali indifferenziati. L'assessore regionale alla Sanità Angelo Montemarano tranquillizza: «La Regione Campania ha già in atto un importante intervento di prevenzione volto ad accertare la presenza di alcuni importanti inquinanti, tra cui la diossina, nell'ambiente, negli animali e nell'uomo. Gli studi sono stati condotti dall'Agenzia nazionale ambiente (Apat), dall'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpac), dall'Istituto zooprofilattico di Portici e dai Servizi veterinari delle Asl. Allo stato da questi studi e dall'incrocio con i dati epidemiologici non è emerso un incremento di patologie direttamente riconducibili a fenomeno di inquinamento così come testimoniato, peraltro, dallo studio condotto in sinergia con Oms, Istituto superiore di sanità, Cnr e Regione». Se ne deduce che i campani sono decisamente resistenti.

e.d.b.



Un cumulo di rifiuti ad Afragola, in provincia di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

SAN GIORGIO A CREMANO

Troppa immondizia, il negozio chiude i battenti

NAPOLI Fra i cumuli di rifiuti di San Giorgio a Cremano (Napoli) saltano all'occhio i manichini nudi di una vetrina e un cartello: «Causa motivo eterno stazionamento monnezza si chiude. In bocca al lupo a chi resta». Una decisione presa dal proprietario di un negozio di abbigliamento - il 'Silvian Heath' in via Don Giuseppe Morosini - il 31 dicembre. L'esasperazione per i rifiuti e per i roghi, che nei giorni scorsi hanno letteralmente seppellito il marciapiede di una delle strade principali della cittadina vesuviana, porta a una scelta dura, ma inevitabile secondo il proprietario, che lascia un avviso bene in vista per i suoi clienti. Questa strada di San Giorgio a Cremano è fra i luoghi più colpiti dall'emergenza rifiuti: qui, anche in passato, sono spesso esplose la rabbia e le accuse le proteste di residenti inferociti, nei periodi di emergenza. Resta aperto invece, per ora, il supermercato della zona, a pochi passi dal negozio chiuso. «Gravissima la condizione che stiamo vivendo in Campania - secondo Ornella Capezzuto, presidente del Wwf della Campania - ma veramente squalida è la situazione per cui la giusta difesa dei territori già oltremodo piagati negli anni passati o più preziosi perché in aree protette, viene fatta passare come ostacolo alla soluzione del problema. Siamo di fronte alla 'guerra civile' per i rifiuti. Ora tocca ai cittadini di Pianura, dopo quelli di Acerra, di Serre, di essere ritenuti i colpevoli». L'organizzazione ecologista esprime «decisamente la contrarietà alla riapertura della discarica di Pianura» e denuncia «l'assenza, nella scelta dei luoghi, della valutazione del minore impatto ambientale e della garanzia di igiene ambientale».

L'INTERVISTA ROSA RUSSO IERVOLINO

«Il monito europeo è preoccupante, ma è al commissario del governo che bisogna chiedere cosa fare...»

«Rischi reali, ma da 14 anni siamo commissariati»

■ di Simone Collini / Roma

La notte di San Silvestro non ha partecipato alla festa organizzata a piazza del Plebiscito per evitare il rischio di alimentare una tensione che, a causa dell'emergenza rifiuti, tra i cittadini di Napoli è già decisamente alta. Una scelta che è costata «grande sacrificio» al sindaco Rosa Russo Iervolino: «Mi è dispiaciuto non esserci, non nasconde. Ma la cosa che più le crea amarezza è il «non avere nessun potere per sanare questa situazione, che non è di oggi ma che va avanti da tanti, troppi anni».

Eppure, sindaco Iervolino, ad accusare lei e Bassolino ci sono leghisti come Calderoli ma anche forze del centrosinistra come l'Italia dei valori.

«Sono stufo di questa canzone e sono al

limite della querela. Da quattordici anni Napoli e la Campania sono commissariate dal governo. Porto il peso di una situazione che non ho contribuito a creare e che non ho i poteri per sanare. Tanto per essere chiari, il commissario del governo si chiama Cimmino, prima si chiamava Pansa, poi Bertolaso, Catenacci e su e su. È stato ed è loro l'onere di trovare soluzioni. Io ho solo il potere di raccogliere l'immondizia, ma giorno per giorno mi dicono se la posso

«Sono stufo: porto il peso di una situazione che non ho contribuito a creare e che non ho i poteri per sanare»

scaricare, quanta e dove».

Cosa ne pensa della proposta di istituire un comitato di salute pubblica che coinvolga governo, commissioni parlamentari, Regione e province?

«Che già la situazione è complicata così com'è, si immagina se facciamo uno zibaldone di una decina di persone, tutte con compiti diversi. Insomma non si andrebbe da nessuna parte».

La soluzione allora quale può essere, secondo lei?

«Il governo ora ha preso una decisione che ritengo giusta con il decreto del primo dicembre: prima c'era un solo commissario, che era il prefetto Pansa, adesso si prevede un commissario per la gestione quotidiana, che è il prefetto Cimmino, e un commissario liquidatore, che deve essere ancora nominato, per dipanare tutte le situazioni economiche pregresse. La previsione è che gradualmente il prefetto Cimmino ridia i poteri ordinari agli enti locali, cioè alla

Provincia e al Comune».

Un'operazione che comunque può dare frutti nel medio e lungo termine, ma nell'immediato che si può fare, anche pensando al monito che l'Ue ha rivolto all'Italia?

«Il monito non può che preoccupare, anche perché è il secondo dopo quello di quest'estate. Ma è al commissario del governo che va chiesto cosa si può fare. Vorrei saperlo anch'io».

Un suggerimento che darebbe?

«Il prefetto deve trovare le aree dove scaricare e deve avere il coraggio di andare

«Si deve avere il coraggio di procedere non sulla pelle di chi ha già dato ma rivolgendosi ai territori in grado di accogliere rifiuti»

ad operare non sulla pelle di chi ha già dato, ma rivolgendosi ai territori in grado di accogliere rifiuti».

Perché dice questo?

«Deve nascere una solidarietà territoriale reale. Come dico che il governo ha preso una linea giusta in questo momento, con la stessa sincerità dico che precedentemente ha sbagliato».

Perché, cosa ha fatto?

«Ha provincializzato il problema: ogni provincia si arrangi da sola. Ma la provincia di Napoli, che ha milioni di abitanti e poco terreno, o butta la spazzatura in mare o non sa come fare. Altre province, come Avellino o Benevento, hanno pochi abitanti e tanto terreno. Quindi la solidarietà deve essere non solo all'interno delle province ma anche fra le province. È vero che tutti devono fare i sacrifici, ma che siano fattibili rispetto alla situazione reale. E non si può trattare l'area urbana di Napoli, con tre milioni e mezzo di abitanti, come si tratta il centro di Avellino che ne ha settantamila».

«Le soluzioni? La riapertura delle discariche e un comitato di salute pubblica»

Sodano, presidente commissione Ambiente del Senato: «Abbiamo sei milioni di tonnellate di ecoballe che non sappiamo come smaltire. Gli impianti del piano rifiuti non ci sono»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

TOMMASO SODANO, presidente della commissione Ambiente del Senato, agronomo e residente a Pomigliano D'Arco (Na), ritiene che per superare l'emergenza rifiuti in Campania ci siano due cose da fare: riaprire le discariche e creare un Comitato di salute pubblica che coinvolga governo, commissioni parlamentari, Regione e province e prenda il posto del Commissariato che da 14 anni gestisce la situazione campana. Un

commissariato, nato nel febbraio del '92 per evitare che la camorra gestisse le discariche, e finito a fronteggiare un'emergenza senza fine, iniziata, a suo parere, nella primavera del 2001».

A causa di cosa?

«Alla decisione di chiudere le discariche con un piano che, oltre ad avere come unico sbocco l'incenerimento dei rifiuti, non aveva ancora un solo impianto costruito. Il disastro di questi giorni nasce dall'idea folle che, si potessero ammonticchiare le ecoballe, che altro non sono che rifiuti imballati».

Ma perché si stanno

conservando ecoballe?

«Il problema nasce con l'ordinanza del 2001 che autorizzò l'aggiudicatario della gara, la Fibe Impregilo, a poterle stoccare. Nel bando di gara c'era scritto che chi si aggiudicava la gara, ovesim non ci fosse stata coincidenza tra l'entrata in funzione dei nuovi impianti e la chiusura delle discariche, doveva prendersi in carico lo smaltimento dei rifiuti. Nel 2001 viene fatto un regalo notevole a Fibe: vieta l'emergenza si autorizza la Fibe a stoccare ecoballe in Campania, senza smaltirle».

Ma perché?

«Credo fosse la dote che Impregilo dava alle banche per avere finanziamenti. Su ognuna di quelle

esisteva il contributo "Cip 6", per la produzione di energia da fonti assimilate. Ma ricchezza per Fibe era disastro per i territori. Ogni mese noi ricopriamo di balle 40mila metri quadrati di terreni. A Taverna del Re oggi abbiamo 6 milioni di tonnellate di rifiuti stoccati in ecoballe».

«E le imprese che vogliono riciclare non possono: la differenziata qui non esiste...»

Taverna del Re è stata chiusa. Ma le ecoballe che stanno lì che fine faranno?

«Quelle dovranno essere rilavorate, oppure inertezzate e messe in discarica. Non possono essere bruciate...».

Perché sono immondizia impacchettata...

«Solo per spostarle occorrerebbe qualcosa come una lunga fila di camion da Napoli a Stoccolma».

L'impressione è che i rifiuti campani non siano «trasformati» ma solo portati in giro e accatastati...

«Oggi il vero business è il trasporto. Piuttosto, io dico, mettiamoli in discariche a norma».

Manca anche la differenziata...

«Un'azienda modello che lavora le plastiche nel casertano rischia di chiudere perché non ha le plastiche da riciclare. Il problema è che un giro di interessi forti vuole tenere il meccanismo così com'è. Quando ci sono le emergenze c'è bisogno di mezzi, perché per togliere i rifiuti a cumuli non bastano i netturbini con le mani. E allora ecco gli appalti esteri».

Oggi si guarda di nuovo alle discariche chiuse...

«Attrezzare un'area a discarica richiede lavori e soldi. La discarica di Lo Uttaro a Caserta è costata 5 milioni di euro, quella di Villaricca 9. D'altronde il problema era nel piano rifiuti: se tu più produci rifiuti e più guadagni è evidente

che non hai nessun interesse a fare la differenziata».

Il privato no, ma il pubblico dovrebbe averne...

«Sarà l'indagine della magistratura a fare chiarezza, ma la mia idea, che poi è stata la denuncia che ho presentato nel 2002, è che c'era una connivenza dentro la struttura commissariale con Fibe».

Per rendere esecutivo il piano rifiuti cosa manca?

«I Cdr devono essere tutti ristrutturati perché nessuno è a norma. Poi non è vero che manca solo l'incenerimento. Non ci sono nemmeno i siti del compostaggio».

Chi doveva farli?

«Sempre la società che ha vinto la gara».

Sicilia, non si uccidono così le notizie

Il padrone-direttore del Giornale di Sicilia non pubblica uno scoop per «deontologia». I giornalisti scioperano, invano

di **Alessio Gervasi** / Palermo

ALTRO CHE GIORNALISTA come cane da guardia della democrazia. In Sicilia rischia di restare solo come un cane. L'ultima botta l'ha assestata pochi giorni fa il primo quotidiano della Trinacria: quel *Giornale di Sicilia*, che, malgrado abbia una storia lunga

quasi centocinquanta anni (o forse proprio per questo...) impedisce regolarmente ai suoi giornalisti di esercitare il diritto allo sciopero.

Lo ha fatto nei difficili mesi del 2007 in cui si è fermata, a più riprese, la stampa italiana - impegnata in una difficile vertenza con gli editori per il rinnovo del contratto - e lo ha fatto il penultimo giorno dell'anno, quando la redazione aveva proclamato uno sciopero per protestare, come scrive il Comitato di redazione: «contro la censura preventiva della direzione che ha impedito la pubblicazione, con un giorno d'anticipo rispetto al corente, di una notizia certa e verificata sulla collaborazione con la giustizia di un uomo d'onore del clan del boss Lo Piccolo».

Ma, specialmente coi tempi che corrono (solo 3 giorni prima *Repubblica* di Palermo aveva pubblicato la lista di chi paga il pizzo e le forze dell'Ordine sono piombate in redazione e a casa dei cronisti che hanno scritto il pezzo sequestrando i loro computer più quello del caporedattore) la direzione del *Giornale di Sicilia*, che solitamente non vuole grane né disturbare, richiede al cronista un vigelettato ufficiale della Procura (!) a corredo del pezzo - che è come chiedere al giornalista di rivelare le proprie fonti e sollecitarlo a istigare un pubblico ufficiale a commettere un reato - e infine chiosa: «Per non ostacolare le indagini in corso o per non compromettere

Diventa collaboratore di giustizia un uomo del clan Lo Piccolo
Ma il direttore vuole la conferma della Procura

la sicurezza delle persone coinvolte. In casi del genere la direzione ritiene di non pubblicare per ragioni supreme di civiltà deontologica».

Così domenica 30 dicembre il *Giornale di Sicilia* esce regolarmente, anche se «povero», riempito con un inserto di quasi quaranta pagine che doveva andare l'ultimo dell'anno e anticipato di un giorno grazie allo sparuto gruppetto dei fedelissimi della direzione e a precari pronti a tutto per una minestra e una promessa. A questo punto il Comitato di redazione si dimette. Non si può continuare così - dicono.

Già. Anche perché il Cdr ormai è quasi un anno che ha sfiduciato la direzione, il proprietario-direttore Antonio Ardizzone e dalla sua lunga manus, il condirettore responsabile Giovanni Pepi, da un quarto di secolo alla guida del glorioso *Giornale di Sicilia*. E mentre Pepi è sempre ben saldo al suo posto, l'Assostampa, per bocca del segretario di Palermo Enrico Bellavia, ha subito preso posizione affermando che «La censura sulle notizie praticata al *Giornale di Sicilia*, come la perquisizione a *Repubblica* dei giorni scorsi, sono i risvolti preoccupanti di un modo di intendere l'informazione che sta guadagnando spazio a più livelli, instaurando un clima intollerabile in un sistema democratico».

E vien da chiedersi cosa resti di

democrazia e d'informazione in una regione dove la stampa è sostanzialmente in mano a due gruppi - *La Sicilia* di Ciancio a Catania e il *Giornale di Sicilia* di Ardizzone a Palermo - che fanno il bello e il cattivo tempo, tanto che il terzo incomodo e cioè *Repubblica*, sbarcata nell'isola dieci anni fa, ancora oggi fa informazione, come dire, part time. Infatti, l'edizione locale del quotidiano romano viene edita solo nella Sicilia occidentale mentre da Catania a Siracusa Ragusa *Repubblica* arriva in edicola senza la cronaca siciliana. Perché è a Catania, in una delle varie società di Ciancio, che viene stampato il quotidiano fondato da Scalfari, che magari con l'inserto locale potrebbe rosciocciare qualche copia (e un po' di pubblicità) a *La Sicilia*. Così si è deciso di non pestarsi i piedi e chi si è visto si è visto. E intanto tutti se la pigliano e s'indignano con quei 23 poveri giornalisti assunti all'ufficio stampa di Cuffaro, con la qualifica (e lo stipendio) di capo redattore anche per chi non ha mai visto una redazione.

Basta una manciata di redattori e precari per mandare in edicola un giornale «povero»
Si dimette il Cdr



Un pannello luminoso avvisa gli automobilisti dell'entrata in funzione dell'ecopass, in piazza della Repubblica a Milano. Foto Ansa

Milano la prima volta dell'ecopass. Senza traffico

Molte le auto esentate, pochi gli ingressi a pagamento
La vera prova sarà il 7. Ma già protestano i commercianti

di **Giuseppe Caruso** / Milano

ESPERIMENTO La prima non vale. Per assenza di partecipanti. Quindi, nel caso dell'ecopass milanese, di macchine. Troppo poche quelle che hanno «saggiato» il giorno di inaugurazione della tassa per circolare in centro, un'esperienza più unica che rara nel contesto italiano, ma già sperimentata all'estero (e con risultati incoraggianti) come per esempio nel caso di Londra. In compenso la confusione e la disorganizzazione è stata fin da ieri a livelli notevoli: numeri verdi che non funzionavano e difficoltà ad attivare il pass, oltre ad un sistema di pagamento informatico che ha mostrato fin da subito i suoi limiti, andando in tilt. Bisognerà comunque aspettare lunedì prossimo, il 7 gennaio, giorno di riapertura delle scuole e di rientro al lavoro, per assistere al vero battesimo del fuoco. Ieri, in una Milano semideserta, si sono fatti registrare pochi accessi a pagamento, circa il 20% del totale, mentre il restante delle automobili

era esentato in quanto appartenenti a quelle categorie di vetture «non inquinanti» su molto si discute e molto ancora di discuterà. I numeri. La prima giornata di introduzione dell'ecopass (l'orario di divieto va dalle 7:30 del mattino alle 19:30) alle 17:00 di ieri aveva fatto registrare i seguenti risultati: 47.554 gli autoveicoli entrati nella cerchia dei bastioni, dove sono stati realizzati i 43 varchi con le telecamere. Il numero totale di ingressi auto sono stati 39.269 e il numero totale di ingressi merci 8.285. Gli ecopass utilizzati sono stati 6.351, di queste 2.059 sono tessere giornaliere, 910 carnet, 1.893 multipli agevolati e 1.489 sono invece le tessere per i residenti.

47.554 gli autoveicoli entrati nei bastioni in 12 ore
Gli ecopass utilizzati sono stati 6.351

Il sindaco Letizia Moratti ieri ha parlato di una «prima positiva esperienza dell'introduzione di ecopass, i risultati sono confortanti. Bisogna ricordare che l'obiettivo del nostro progetto è quello di disincentivare l'uso delle auto inquinanti. Il risultato vero però lo vedremo l'anno prossimo, perché un anno è un tempo sufficiente per misurare i risultati». L'obiettivo dichiarato è l'abbattimento del 30% delle polveri sottili entro la cerchia dei Bastioni e la riduzione del 10% del traffico. L'introduzione degli ecopass ha fatto registrare in città delle alleanze trasversali, che spesso non tengono conto di quelle politiche classiche. È il caso di Legambiente, normalmente schierata su posizioni opposte a quelle del sindaco Moratti e della maggioranza che la sostiene, ma decisa ad appoggiare fino in fondo il progetto milanese. Secondo il presidente Vittorio Cogliati Dezza si è trattato di «un buon inizio, ma la prova generale per la città di Milano sarà il 7 gennaio, quando riapriranno le scuole. Solo allora, con il traffico a regime, si potrà valutare l'impatto sulla mobilità cittadina. E i prossimi mesi saranno decisivi per capire come rendere più efficace ed esteso il provvedimento. Il progetto dovrebbe essere seguito anche da altre città».

Critica con il sindaco è invece Rifondazione, secondo cui l'esperimento ecopass «non potrà che essere un fiasco totale, perché nel giorno del suo debutto le polveri sottili si attestano due volte e mezzo sopra la soglia d'attenzione. La critica quindi va oltre i prevedibili disservizi telematici che hanno accompagnato l'avvio del provvedimento». Duro anche il commento dell'Unione del Commercio di Milano, normalmente schierata su posizioni vicine a quelle del centrodestra nel capoluogo lombardo. Per i commercianti «affermare che i prezzi aumenteranno con l'introduzione dell'ecopass non è una minaccia, ma una constatazione. Per parte nostra faremo di tutto perché ciò non avvenga: siamo infatti in un momento di stagnazione dei consumi e un rincaro dei prezzi farebbe crollare ulteriormente la domanda. Dall'inizio dell'anno abbiamo avuto una raffica di aumenti, dall'energia ai trasporti. Speriamo di non essere costretti a rivedere i listini». Il tempo dirà chi ha ragione.

MADONNA DI CAMPIGLIO

Salvata dall'incendio, la tela di Hofer va a Trento

Dopo le fiamme che hanno sfiorato il pregiato dipinto di Hofer, la maxi rissa. Non c'è pace per l'hotel Des Alpes di Madonna di Campiglio, in gran parte danneggiato da un furioso incendio divampato per cause accidentali nel pomeriggio di San Silvestro.

Nella tarda mattinata dell'altroieri, dopo i festeggiamenti di Capodanno alcuni giovani turisti, alloggiati nella parte del prestigioso albergo risparmiata dalle fiamme, si sono affrontati a pugni e calci devastando alcune suppellettili. Sette di loro, quattro bresciani e tre romani di età compresa fra i 18 e i 21 anni, sono stati denunciati per rissa. All'origine della contesa, pare, qualche pesante apprezzamento rivolto ad alcune ragazze del gruppo. Nella stanza di tre ragazzi i carabinieri hanno trovato un paio di coltelli.

Sul fronte dell'incendio, i periti dei vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo per chiarire le cause del rogo. Esclusa l'origine dolosa, l'ipotesi più probabile è quella di un corto circuito. Intanto la «Madonna di Campiglio», la grande tela dipinta a fine '800 da Gottfried Hofer scampata al rogo verrà trasportata da Madonna di Campiglio a Trento, per essere affidata alla custodia (e al successivo restauro) della Soprintendenza per i beni storici artistici della Provincia autonoma. Lo ha deciso un incontro tecnico con l'assessore provinciale alla cultura, Margherita Cogo.

SCIENZA

Scoperta in Italia una proteina anticancro

È stato scoperto da uno studio italiano un importante meccanismo anticancro che potrebbe suggerire nuovi percorsi terapeutici contro il tumore al seno. Migliorerà inoltre da subito la capacità di capire la gravità della malattia per ogni paziente.

Lo studio, che porta la firma di Pier Paolo Di Fiore Direttore Scientifico dell'Ifo (Fondazione Istituto Firc di Oncologia Molecolare), Milano, è stato pubblicato sulla rivista *Nature*.

Gli oncologi hanno scoperto come la proteina Numb, già nota in quanto associata a tumori meno aggressivi, protegge dalla crescita del cancro come «aiutante» di uno dei principali guardiani anti-cancro, la proteina p53. Senza Numb, p53 non funziona più e le conseguenze possono essere serie: il tumore ha una prognosi meno favorevole ed è anche resistente alla chemioterapia. «Con Numb - ha spiegato Di Fiore - abbiamo a disposizione un nuovo biomarcatore da utilizzare come indicatore prognostico del tumore della mammella. E un nuovo «circuitto molecolare da modulare farmacologicamente per ripristinare le condizioni di normalità». L'impiego di Numb come indicatore per la diagnosi è praticamente attuabile da subito: basta valutare la quantità di Numb presente nel tessuto prelevato dai pazienti.

«Utilizzare Numb come marcatore prognostico - ha affermato Salvatore Pece, ricercatore all'Ifo e autore dello studio - ci può senz'altro aiutare a definire con maggior precisione la prognosi e a individuare un più adeguato trattamento farmacologico» personalizzato.

L'analisi

PIETRO GRECO

LA SPERIMENTAZIONE Per la meningite prevenzione di massa. Consenso informato per quella infantile, che ha sconfitto vaiolo e polio

Vaccinazioni, i tre rischi del Veneto

SEGUE DALLA PRIMA

Dal primo gennaio in Veneto la vaccinazione dei bambini contro la difterite, il tetano, la poliomielite e l'epatite B non è più obbligatoria, ma facoltativa. Lo ha deciso, prima in Italia, la Regione Veneto concordandolo con il Ministero della Salute. Si tratta, dunque, più di un esperimento che di una manifestazione di federalismo sanitario. L'esigenza dell'esperimento nasce da un'evoluzione culturale generale e da un appuntamento giuridico preciso. Il cambio di mentalità riguarda l'approccio tra medicina e pazienti. Si sta, più o meno velocemente passando, in tutto l'Occidente dalla medicina paternalistica, fondata sulle prescrizioni del medico, alla medicina consapevole, fondata sul consenso informato e su scelte terapeutiche prese in compartecipazione tra medico e paziente. In quest'ottica, l'Unione Europea ha

stabilito che, entro il 2010, in tutti gli stati membri le vaccinazioni per i bambini non potranno più essere obbligatorie (lo sono in Italia, Grecia e Portogallo), ma decise liberamente dalla famiglia. Sulla base, appunto, di un consenso informato.

Ciò non significa affatto che i sistemi sanitari nei vari paesi cesseranno di occuparsi di vaccinazioni. Al contrario, dovranno fare in modo, sulla base di una accurata campagna che tecnicamente si chiama «counseling», che le famiglie singolarmente invitate a vaccinare i propri bambini giungano a una scelta informata entro un certo periodo di tempo.

Con la sospensione dell'obbligo, in Veneto, dunque, si anticipa e si sperimenta un percorso che tutte le altre regioni dovranno seguire entro il 2010. È un percorso obbligato e anche auspicabile. Ma non privo di rischi. Per il Veneto e, soprattutto, per il resto del paese. Nella regione del

nord-est, infatti, in questo momento sono coperti dal vaccino oltre il 95% dei bambini. E c'è fiducia che, organizzando un'efficace rete di «counseling», la copertura resti invariata anche dopo la fine dell'obbligo.

I rischi sono tre. Il primo è che l'auspicio non si verifichi. Non in modo compiuto, almeno. Vuol perché la rete di «counseling» mostri qualche smagliatura, vuoi perché la soglia della percezione del rischio si abbassa. Insomma, è possibile che in un regime facoltativo, meno persone si vaccinino. E, quindi, l'obiettivo primario: vaccinarsi per convinzione e non per costrizione, venga parzialmente fallito. Ecco perché la decisione del Veneto diventa un esperimento. Se non funziona, da qui a qualche mese, il piano potrà essere rivisto o, addirittura, sospeso.

Il secondo rischio deriva dal fatto che le vaccinazioni sono ancora uno strumento medico efficace. Impedisco-

no che il contagio si trasformi in malattia conclamata (salvando migliaia di vite umane) e che si diffonda, trasformandosi in epidemia. Lo dimostra il fatto, strano paradosso, che proprio in questi giorni in Veneto i giovani della marca trevigiana sono sottoposti a una campagna di vaccinazione per impedire che il focolaio di meningite, appunto, si diffonda. D'altra parte le vaccinazioni hanno eradicato il vaiolo in tutto il mondo e, di fatto, la poliomielite nel nostro paese. Il rischio, dunque, è che se le famiglie non aderiscono ai consigli dei medici e non danno il loro consenso informato alla vaccinazione, tra i bambini non vaccinati del Veneto crescerà la probabilità di ammalarsi. E poiché gli agenti infettivi non conoscono confini, crescerà la probabilità di ammalarsi anche tra i bambini e gli adulti non vaccinati delle regioni limitrofe.

Il terzo rischio è di natura geocultura-

le. Anche per quanto riguarda la copertura dei vaccini, l'Italia non è omogenea. Vi sono regioni italiane, soprattutto nel Mezzogiorno, dove la copertura coi vaccini stenta a superare l'80%. E, inoltre, manca ancora l'organizzazione per avere un accurato database dei vaccinati e dei non vaccinati. Insomma, il rischio è che, seguendo l'esempio del Veneto, ma non avendo le strutture del Veneto, in molte zone d'Italia si verifichi un calo vistoso delle vaccinazioni.

Che fare, dunque, tenuto conto che nel 2010 l'obbligo cessa comunque per tutti? Qualcuno sostiene che invece di fondare il sistema sul consenso informato, lo si potrebbe fondare sul concetto di dissenso informato: dopo un percorso di «counseling» solo chi proprio non vuole per assoluta convinzione viene esentato dalle vaccinazioni. Sembra una distinzione da poco, ma potrebbe essere in gioco la salute di migliaia di bambini.

Tragedia della follia A diciotto anni sgozza la madre

Gli inquirenti: «Il ragazzo aveva già dato segni di delirio». La donna trovata nuda

di Giuseppe Caruso / Milano

ORRORE Ha prima stordito la madre, colpendola con una bottiglia di spumante, quindi l'ha sgozzata. L'assassino ha diciotto anni, le iniziali del suo nome sono L.G., e negli ultimi tempi pare avesse dato evidenti segni di squilibrio mentale. La vittima si chiamava



Edi Vesco Foto Ansa

La vittima, Edi Vesco era una nota scrittrice e traduttrice: suo un libro su Harry Potter

Edi Vesco, aveva 52 anni ed era un'apprezzata traduttrice, oltreché scrittrice. La donna è stata uccisa la sera del primo gennaio, nella sua casa di via Bertinoro, nella zona Nord Ovest della città, dove si era trasferita da circa un anno. A lanciare l'allarme era stato l'ex marito, che non riusciva a mettersi in contatto né con lei né con il figlio diciottenne. La polizia è arrivata sul posto intorno alle 21,30 insieme ai vigili del fuoco, che hanno aperto l'appartamento al settimo piano del palazzo dopo essere entrati da una delle finestre. Nell'ingresso, hanno trovato il corpo della donna immerso in un lago di sangue.

Da subito le ricerche si sono concentrate sul figlio di Edi Vesco, che abitava con la madre ma non si trovava in casa quando sono arrivati poliziotti e vigili. Il ragazzo infatti si era lavato del sangue della donna ed era uscito di casa (chiudendo la porta a chiave) per andare a prendere un treno che lo portasse a Brescia, dove si è poi costituito poche ore dopo, alla stazione della Polfer. Sarà interrogato questa mattina dal gip milanese Alessandro Cerretti. L'accusa nei suoi confronti è di omicidio aggravato e di tentata violenza sessuale (la donna era nuda). Agli agenti della polizia a cui si è costituito avrebbe soltanto detto: «Ho ucciso mia madre, arrestatemi». In base alle ricostruzioni effettuate dagli inquirenti, il motivo scatenante del delitto sarebbe stata la discussione avuta con la donna riguardo alla volontà del giovane di lasciare la scuola. La madre si sarebbe opposta decisamente a questa ipotesi e la discussione sarebbe così degenerata in lite, fino all'epilogo violento.

I vicini descrivono il figlio come «una persona tranquilla, anche se non troppo loquace» ed altrettanto dicono della madre. Nel palaz-

zo nessuno aveva mai avuto problemi con i due, né si ricordano episodi particolari avventi come protagonisti l'assassino e la sua vittima. Francesco Messina, dirigente della Squadra Mobile di Milano, racconta però che «durante le ultime settimane, da quanto ci ha detto anche il padre, il ragazzo aveva dato segni di delirio. Abbiamo trovato in casa un documento, scritto recentemente ed intitolato "delirio di onnipotenza", in cui, tra riferimenti esoterici e filosofici, esponeva la sua visione del mondo e i suoi progetti futuri, tra cui per l'appunto quello di abbandonare il liceo».

Nata ad Arona, sul Lago Maggiore, aveva lavorato come redattrice per diverse case editrici. Fino ad arrivare alla Sperling & Kupfer, che aveva pubblicato i suoi titoli: il primo, del 2002, «Il Magicolibro», sul fenomeno Harry Potter; quindi, nel 2004, «Sissi - Una ribelle alla corte di Vienna», in cui Edi ha cercato di ricostruire il ritratto autentico della principessa. Vasta la sua opera di traduttrice, tra cui anche le autobiografie di due mostri sacri del cinema francese, Catherine Deneuve e Gerard Depardieu.



Una manifestazione svoltasi a Torino dedicata alle vittime degli incidenti sul lavoro in particolare agli operai della ThyssenKrupp Foto di Contaldo/Ansa

ThyssenKrupp, oggi i funerali di Mase. Sette fischi da tutti i treni

Oggi alle 11,30 alla chiesa del Santo Volto, in via Val della Torre, i funerali di Giuseppe Demasi, settima vittima dell'incendio all'acciaieria ThyssenKrupp, morto il 30 dicembre scorso dopo 26 giorni di agonia. Per rispetto delle vittime dell'incidente il sindaco Sergio Chiamparino aveva annullato tutte le feste di piazza dell'ultimo dell'anno e invitato i cittadini alla sobrietà nei festeggiamenti: una richiesta apprezzata e condivisa dai torinesi. A celebrare il funerale il cardinale Severino Poletto a celebrare il funerale di domani. Ci saranno an-

che il ministro del lavoro Cesare Damiano e il sindaco Chiamparino.

«Sette fischi di dolore e indignazione dai nostri locomotori, così saluteremo a modo nostro i sette lavoratori della Thyssen morti a Torino». È l'annuncio dei delegati Rsu-Rls dell'Assemblea Nazionale dei Ferrovieri, organismo autoconvocato, composto da lavoratori iscritti o non iscritti a tutte le sigle sindacali presenti nelle Ferrovie dello stato. «Oggi - spiegano - mentre si svolgeranno funerali di Giuseppe Demasi, i treni in circolazione in tutta Italia fa-

ranno risuonare contemporaneamente sette lunghi fischi dedicati ad ognuno dei lavoratori morti. È il nostro grido di denuncia. Nessuno potrà far finta di non sentire qual è il richiamo che viene dai lavoratori. Abbiamo informato le Ferrovie e richiesto di avvisare i viaggiatori del perché di questi sette lunghi fischi. Vogliamo con questo semplice gesto esprimere il dolore e l'indignazione di tutti i ferrovieri per queste 7 morti assurde e per la strage quotidiana cui assistiamo impotenti. Vogliamo far sentire a tutti, da Palermo a Trieste, che il problema della salute e della sicurezza sul lavoro non è soltanto un problema di Torino o dei metalmeccanici ma è una vera questione nazionale che riguarda l'intero Paese». È un'iniziativa nata tra i delegati di base, che auspica «iniziative nazionali e di tutte le categorie per una mobilitazione generale a favore della sicurezza».

Contrada andata & ritorno: di nuovo nel carcere militare

Nulla osta del giudice a lasciare l'ospedale. Il suo legale chiede ancora la revisione del processo

di Massimo Solani / Roma

Bruno Contrada da ieri è di nuovo nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. L'ex dirigente del Sisdè condannato a dieci anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa ha ricevuto nella mattina di ieri il nulla osta da parte del giudice di sorveglianza al rientro nel carcere militare dopo sei giorni di ricovero all'ospedale Cardarelli di Napoli dove era sottoposto agli accertamenti clinici necessari per stabilire se le sue condizioni di salute sono, o meno, compatibili con la carcerazione. Così, dopo aver nei giorni firmato per uscire dal Cardarelli e tornare a Santa Maria Capua Vetere, Contrada ieri sera è salito su un'ambulanza che scortata dai carabinieri lo ha ricondotto nella struttura militare dove è recluso da sette mesi. Da quando cioè la Cassazione ha confermato la condanna a dieci anni di carcere per l'ex numero tre del servizio per le

informazioni e la sicurezza democratica. Attimi di tensione mentre Contrada usciva dal Cardarelli, quando alcuni membri del comitato che ne chiede la grazia hanno cercato di forzare i cordoni disposti dai carabinieri per avvicinarsi all'ambulanza a bordo della quale l'ex dirigente del Sisdè stava salendo senza l'aiuto di alcun sostegno. «Che lo sappia tutta l'Italia - ha gridato a quel punto - un dirigente generale della polizia di Stato sta morendo con le manette». E nella mattinata, mentre il suo

Attimi di tensione quando alcuni membri del comitato per la grazia hanno cercato di forzare i cordoni

avvocato difensore era impegnato nell'ennesima conferenza stampa annunciando per l'ennesima volta la richiesta di revisione del processo, Contrada si era rifiutato di sottoporsi ad una tac al torace. Comportamenti che hanno spinto i medici del nosocomio partenopeo a redigere un documento in cui si spiega che i disturbi di cui Contrada soffre sono croniche e non si sono acuiti negli ultimi giorni, se non a causa dello stress subito nel corso del suo ricovero ospedaliero. E nella relazione inviata al tribunale di sorveglianza (che il 10 gennaio si esprimerà sulla richiesta di scarcerazione) i medici hanno inoltre spiegato che Contrada è affetto da disturbi depressivi e il suo stato psichico è correlato al regime di detenzione ed è «nettamente influenzato dall'ulteriore restrizione degli spazi di detenzione». Parole che hanno evidentemente pesato sulla scelta del giudice di sorveglianza e sul trasferimento di Contrada al car-

cere militare. «Bruno Contrada sta morendo - accusava il suo avvocato difensore, Giuseppe Liperà - Gli hanno tolto tutto tranne la dignità e anche se sta malissimo è un uomo che non si spezza. Questo è un nuovo caso Tortora e l'errore giudiziario è palese: l'accusa di collusione mafiosa non è provata da alcun reato».

Ma nella sua decisione il tribunale di sorveglianza dovrà valutare anche altri fattori, come il parere inviato dalla procura di Palermo lo scorso 3 dicembre. Un documento molto duro in cui si legge, fra l'altro, che i collegamenti mafiosi

L'avvocato difensore: «Questo è un nuovo caso Tortora: la collusione mafiosa non è provata»

intrattenuti da Contrada «si sono evidenziati come tendenzialmente permanenti». Nella nota il procuratore di Palermo Francesco Messineo e il sostituto Antonio Ingroia ricordavano, fra l'altro, che l'ex dirigente del Sisdè è stato condannato per aver fornito, nel corso della sua carriera, informazioni riservate ad esponenti di Cosa Nostra. «A parere di questo Ufficio, pertanto - si legge nel documento - la pericolosità sociale del detenuto deriva dal solo fatto di avere operato per anni nei termini sopra riportati nella qualità di pubblico funzionario, per di più preposto con funzioni apicali all'azione di contrasto della criminalità mafiosa».

Un parere di segno opposto rispetto a quello inviato il 16 novembre dal questore di Palermo Giuseppe Caruso secondo il quale «allo stato non risulta che Contrada intrattenga collegamenti con soggetti inseriti o gravitanti in contesti delinquenziali».

FERRERO
«Serve una nuova legge per l'emergenza droga»

«Queste morti per overdose ci richiamano al fatto che è necessaria una nuova legge sulle droghe, che superi la Fini-Giovanardi, e permetta di fare delle serie politiche di riduzione del danno. La prossima verifica di governo dovrà occuparsi anche di questo tema». Parola del ministro per la solidarietà sociale Paolo Ferrero che ieri, in una nota, ha invitato il governo ad intervenire sul tema della droga dopo l'incredibile sequenza di overdose che soltanto a Roma ha causato cinque morti in tre giorni. Un allarme sottolineato anche dal sottosegretario all'Economia Paolo Cento secondo il quale è arrivato il momento di «superare i tabù ideologici per l'avvio di sperimentazioni a tempo determinato per la somministrazione nei Sert di eroina ai tossicodipendenti cronici con l'obiettivo di evitare che questa situazione si trasformi in emergenza sanitaria e sociale». «D'altra parte - ha continuato il deputato dei verdi - è ormai matura anche in molte realtà locali la discussione per sperimentare quelle che vengono chiamate le cosiddette "stanze del buco" che hanno l'obiettivo di ridurre i rischi sanitari per i tossicodipendenti». Proposte condivise anche dai Radicali, non senza polemica: «sarebbe opportuno che Cento, oltre a far comunicati, scrivesse una lettera al riguardo ai suoi colleghi di governo Livia Turco e Paolo Ferrero - ha ironizzato Giulio Manfredi, della giunta della segreteria dei Radicali italiani - Magari avrebbe più fortuna dei promotori della narcosala torinese, che hanno scritto ad entrambi i ministri ed attendono ancora la risposta».

Morire di freddo (e di solitudine) a Roma

Due clochard trovati senza vita, uno a Trastevere l'altro all'Olgiate. Non avevano trovato riparo

di Virginia Lori / Roma

Il freddo non conosce pietà per chi non ha modo di ripararsi. E ieri l'altro il freddo ha ucciso, nella notte, due clochard. Il primo, un polacco di 50 anni, è stato trovato senza vita ieri mattina in piazza Mastai, in piena Trastevere: la polizia ha accertato che sul corpo dell'uomo non c'erano segni di violenza e sembra accertato quindi che sia deceduto per cause naturali. Il clochard soffriva di grave insufficienza cardiaca per cui era stato già ricoverato in ospedale e aveva gravi affezioni anche al fegato. Non si esclude perciò che all'origine della morte possa esserci un infarto. Ma potrebbe essere sta-

to anche il freddo a causare il decesso: nella notte, infatti, a Roma si è verificato un repentino abbassamento della temperatura e il sacco a pelo in cui era avvolto non è stato sufficiente a dargli un adeguato riparo. L'altro clochard, un italiano di 74 anni, fino allo scorso novembre era stato in cura presso un centro di assistenza Asl di Roma, ma se ne era allontanato spontaneamente: il suo corpo è stato trovato sempre ieri mattina negli androni di un piccolo centro commerciale dell'Olgiate, a nord della capitale, da alcuni cittadini della zona.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno trovato il corpo dell'uomo rannicchiato in posizione fetale sotto alcune coperte. Anche in questo caso le forze dell'ordine ipotizzano che il clochard sia morto per il freddo, ma non escludono altre ragioni. Salgono a tre così i decessi di clochard in due giorni in Italia dopo quello avvenuto ieri a Modugno (Bari), dove un giovane senza fissa dimora, Michele Troso, di 31 anni, originario di Messina, era stato trovato senza vita sotto un ponte ferroviario dove era solito passare la notte. Il dramma dei senzatetto, a Roma con in tutta Italia, c'è tutto. Mentre il Centro Don Orione fa sape-

re che da oggi riprende l'attività del suo centro di accoglienza per donne senza tetto, Raffaella Milan, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma, esprime il suo cordoglio. Ma non basta a fronteggiare l'indifferenza dei comuni cittadini e la violenza dei disperati. Proprio ieri l'altro un altro senza tetto è stato aggredito e rapinato sempre nella capitale da due immigrati probabilmente dell'est Europa. L'uomo, 48 anni originario di Catania, è stato picchiato e rapinato del proprio zaino. Soccorso è stato prima portato al Fatebenefratelli e successivamente trasferito all'Umberto I dove è ricoverato per fratture, ematomi al volto e alla testa.

DELITTO TASSITANI

Michele Fusaro confessa: «Sì, sono stato io»

VENEZIA Michele Fusaro, il falegname accusato di aver assassinato e fatto a pezzi il corpo di Iole Tassitani ha confessato. Lo afferma in una nota il Procuratore Capo di Venezia Vittorio Borracchetti. La confessione di Fusaro è avvenuta il 31 dicembre scorso nel corso dell'interrogatorio con il pm. Borracchetti, che ricopre anche l'incarico di Procuratore Distrettuale Antimafia, si legge nella nota, «conferma che in tale occasione il Fusaro ha ammesso di essere stato l'ideatore ed esecutore materiale del sequestro di Iole Tassitani e che la uccisione della donna, così come il successivo sezionamento del cadavere, sono stati da lui commessi nei giorni immediatamente successivi al sequestro». «Le modalità, i tempi e i luoghi di tali azioni, per come riferite dal Fusaro nel corso del suo interrogatorio - precisa Borracchetti - sono oggetto di accertamenti investigativi e tecnico-scientifici che richiederanno tempi non brevi e che impongono il mantenimento del provvedimento di secrezione del verbale di interrogatorio». «Allo stato - precisa ancora il magistrato - Michele Fusaro risulta essere l'unico indagato del sequestro estorsivo di Iole Tassitani e dell'omicidio della stessa». Il Procuratore di Venezia precisa inoltre che «l'attività di investigazione è stata compiuta in piena sintonia tra gli uffici del pubblico ministero e gli organi di polizia giudiziaria dei carabinieri».

Gli osservatori del Commonwealth chiedono il riconteggio delle schede elettorali

Allarme dei vescovi: migliaia di persone barricate nelle chiese per sfuggire alla violenza

Kenya sul baratro, l'opposizione sfida Kibaki

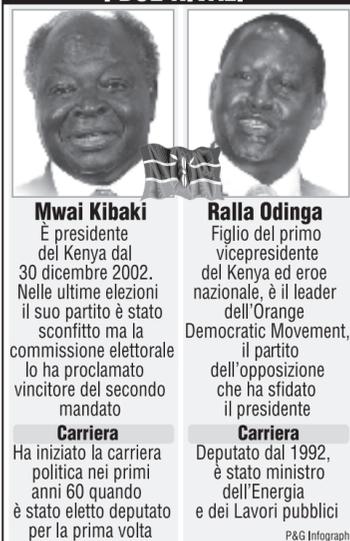
Oggi a Nairobi la marcia contro il presidente che vieta il raduno. Nuove violenze nel Paese. I due avversari si scambiano accuse di genocidio. L'Unione Africana tenta una mediazione

di Toni Fontana

IL KENYA appare da ieri a un bivio. Una strada porta alla guerra civile e allo scontro totale tra le etnie, l'altra a una difficile, ma non impossibile mediazione alla quale stanno attivamente lavorando gli ex padroni del paese, cioè i britannici. Sarà la giornata di oggi a chia-

rire quale piega prenderanno gli avvenimenti. L'opposizione che si riconosce nel movimento Orange di Raila Odinga, uscito sconfitto dalle contestatissime elezioni del 27 dicembre, ha convocato proteste in tutto il paese. I due appuntamenti più importanti sono in programma nel parco Uhuru di Nairobi e a Mombasa, città portuale e sede dell'aeroporto che serve la zona costiera del Kenya. Il presidente Kibaki ha vietato il raduno di Nairobi e ha annunciato che manderà la polizia che già circonda gli slum dove gli estremisti si stanno affrontando e ammazzando a colpi di machete. Forse il governo manderà nelle piazze anche l'esercito compiendo in tal modo un ulteriore passo repressivo. Di certo i sostenitori di Odinga intendono marciare oggi con il proposito di dare una spallata decisiva agli avversari e costringere il presidente a dimettersi. Ma quest'ultimo non appare affatto intenzionato a farsi da parte e a rinunciare alla poltrona e alla repressione per difenderla. Ieri il presidente ha affidato ai suoi portavoce una dichiarazione nella quale accusa il Orange Democratic Movement di Odinga di «aver programmato, finanziato e organizzato atti di genocidio». I suoi avversari non sono stati da meno ed hanno accusato il gruppo dirigente al potere di aver pianificato la «pulizia etnica» in corso. Entrambi cercano di seminare il terrore rievocando (senza mai citare direttamente) la tragedia del Ruanda (1994). Tra i mesi di aprile e di luglio, le milizie dell'etnia hutu sterminarono nel «paese delle mille colline» un milione di tutsi. In quel caso fu il governo a progettare il massacro, mentre in Kenya i due contendenti, entrambi registi delle violenze, usano strumentalmente l'appartenenza etnica e non è in corso alcun genocidio.

I DUE RIVALI



Mwai Kibaki
È presidente del Kenya dal 30 dicembre 2002. Nelle ultime elezioni il suo partito è stato sconfitto ma la commissione elettorale lo ha proclamato vincitore del secondo mandato

Carriera
Ha iniziato la carriera politica nei primi anni 60 quando è stato eletto deputato per la prima volta

Ralla Odinga
Figlio del primo vicepresidente del Kenya ed eroe nazionale, è il leader dell'Orange Democratic Movement, il partito dell'opposizione che ha sfidato il presidente

Carriera
Deputato dal 1992, è stato ministro dell'Energia e dei Lavori pubblici

Le violenze non sono paragonabili a quelle di allora, anche se l'incendio delle chiese kenyane (almeno 1000 i kikuyu che vi hanno trovato rifugio) e i roghi nelle baraccopoli rappresentano un pericoloso focolaio di scontro etnico. Anche se tra le 300 vittime molti appartengono all'etnia kikuyu, vi sono state orrende stra-

gi anche nell'ovest dove i Luo sono in maggioranza e dove lo sfidante Odinga controlla alcune roccaforti attaccate dagli estremisti del gruppo rivale. Ieri vi sono state altre violenze, ma più contenute rispetto ai giorni precedenti. Fin qui gli aspetti negativi della crisi kenyana. Non mancano tuttavia i soggetti impegnati per

evitare un bagno di sangue. Il premier britannico Gordon Brown appare il più attivo. Ieri, mentre gli osservatori del Commonwealth inviati in Kenya chiedevano il riconteggio delle schede elettorali, il capo del governo di Londra si è rivolto al presidente del Ghana, John Kufour, che detiene anche la presidenza dell'Unione

Africana, nel tentativo di indurlo a vestire i panni del mediatore nella crisi in Kenya. Kufour, che teme di fallire nel tentativo di comporre una crisi complicata e priva al momento di vie d'uscita, ha parlato al telefono con Kibaki, ma non ha sciolto la riserva. Forse oggi deciderà di andare a Nairobi, forse prenderà tempo o deci-

derà di spedire in Kenya una missione esplorativa. Anche altri si stanno prodigando assieme ai britannici. Condoleezza Rice ha diffuso una dichiarazione assieme al capo della diplomazia di Londra David Miliband. Entrambi sollecitano «un intenso e costruttivo processo negoziale». Che però non appare a portata di mano.



Uomini armati di vanghe e machete durante la rivolta nelle strade di Nairobi. Foto di Karel Prinsloo/Agf

«Marcio per la pace tra i machete e le baracche in fiamme»

Il racconto di padre Daniele Moschetti, missionario a Korogocho, la disperata favela di Nairobi

di Toni Fontana

KOROGOCHO è una delle più grandi baraccopoli del mondo, per 200mila persone la discarica di Dandora, dove finiscono gli avanzi dei pasti serviti ai turisti su-

gli aerei in arrivo a Nairobi, è l'unica fonte di sopravvivenza. Padre Daniele Moschetti, comboniano, è il successore di Alex Zanotelli tra i poveri di Korogocho. Ci ha raccontato le drammatiche ore che il Kenya sta vivendo: «Di notte non si dorme più, la guerra è tra poveri che si ammazzano con i machete. Ab-

biamo promosso una processione di pace, ci hanno fermato brandendo le armi, siamo andati avanti, cerchiamo di favorire il dialogo, ma la violenza sta dilagando». **Padre Moschetti che cosa sta vedendo in queste ore?** «Le autorità stanno perdendo il controllo della situazione. Le elezioni sono state una maledizione, non solo non hanno portato i cambiamenti attesi, ma hanno segnato l'inizio degli attacchi. Noi viviamo sulla linea di confine, assistiamo ad una continua escalation, gli attacchi non si fermano. L'altra notte hanno iniziato i Luo, sono state uccise sette persone, tra queste vi erano due bambini. Gli scontri sono andati avanti

dalle 8 alle quattro del mattino. La vendetta non si è fatta attendere. Poi hanno cominciato i Kikuyu e tutti abbiamo trascorso un'altra notte insonne e di paura. **Riuscite a muovervi nella baraccopoli?** «Torno da un meeting dove ho incontrato gli altri pastori, noi stiamo cercando di far incontrare». **«Ogni notte si compiono vendette. Il presidente Kibaki si dimetta per evitare il peggio»**

Il leader, di individuare un percorso di pace, ma non è facile. Abbiamo promosso una processione, c'eravamo noi pastori ed una ventina di laici, abbiamo marciato tra i machete, tra gente che urlava, siamo stati fermati, ma li abbiamo convinti a farci passare. Siamo andati dai Luo e dai Kikuyu. Qualcosa abbiamo ottenuto: nella notte tra il 31 e il primo vi è stato un silenzio di tomba, Korogocho era spettrale. Poi purtroppo sono riprese le violenze, è arrivata la notizia del massacro nella chiesa di Eldoret. C'erano 200 persone, 150 sono fortunatamente riuscite a fuggire, gli altri sono morti. Quando si inizia a bruciare le chiese, la riconciliazione diventa difficile, impossibile, anche perché la

gente non ha più un luogo nel quale rifugiarsi e si diffonde il terrore. I responsabili della Croce Rossa mi hanno detto che gli attacchi ai Kikuyu sono senza sosta». **Quale potrebbe essere, sul piano politico, una via d'uscita?** «Vi sono stati brogli, su questo non vi sono dubbi, l'Onu e la Ue hanno confermato. Dalle urne era uscito un messaggio chiaro: 21 ministri e un vice-presidente sono stati bocciati. Kibaki non ha la maggioranza in Parlamento. Per il bene suo e del Kenya si deve dimettere. Kibaki rinunci alla poltrona e si apra la strada ad un governo di unità nazionale. La situazione sta diventando insostenibile per gran

parte della popolazione; in Kenya è in corso una guerra tra poveri, i negozi sono in gran parte chiusi, scarseggiano cibo e carburanti, la polizia è stata schierata agli ingressi della baraccopoli domani (oggi Ndr) vi potrebbe essere la manifestazione di protesta dell'opposizione. I Kikuyu controllano i commerci e le industrie, ma molti di loro sono poveri e non sono certo i ricchi a farsi la guerra con i machete». **Anche in Ruanda era iniziata così...** «Sono iniziati gli attacchi alle chiese, le etnie si stanno scontrando. Per questo Kibaki si deve dimettere e deve essere formato un governo di unità nazionale. Il Kenya rischia la catastrofe».

L'INTERVISTA FAUSTO POCAR

Il presidente del tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia: il rogo della chiesa di Kiambo in Kenya ricorda il massacro dei tutsi che cercavano scampo

«Come per il Ruanda un tribunale per crimini contro l'umanità»

di Umberto De Giovannangeli

La richiesta dell'istituzione di una commissione d'inchiesta internazionale sull'assassinio di Benazir Bhutto; la possibilità di estendere al Kenya l'esperienza del Tribunale internazionale sul Ruanda, Temi di strettissima, drammatica attualità. L'Unità ne discute con una delle massime autorità nel campo del Diritto internazionale: il professor Fausto Pocar, Presidente del Tribunale penale internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia, docente di Diritto internazionale alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università statale di Milano. Dal 1984 al 2000, Pocar è stato eletto membro del Comitato per i Diritti umani delle Nazioni Unite, ricoprendo l'incarico di presidente del Comitato dal 1991 al 1992. Attualmente, oltre che presiedere il Tribunale per la ex Ju-



goslavia, Fausto Pocar è anche membro della Camera di appello del Tribunale internazionale per i crimini nel Ruanda. Per quanto riguarda le violenze che stanno funestando il Kenya, Pocar ricorda che «su crimini contro l'umanità, ma anche quando si tratti di delitti di carattere politico come l'assassinio di Benazir Bhutto o, per citare un altro esempio, l'assassinio dell'ex premier Hariri».

Questa tendenza risponde solo a logiche di diritto e giurisprudenziali? «Io credo che ci sia una componente intesa al rispetto del diritto, naturalmente accompagnata da forti considerazioni politiche. Quel che è certo, è che stiamo assistendo a un fenomeno di internazionalizzazione della giustizia». **Si tratta di un fenomeno positivo?** «Penso che lo sia, con qualche riserva, però. Ho la preoccupazione che in qualche caso si voglia creare Tribunali per

addossare a questi responsabilità politiche che le istanze politiche non sono in grado o non vogliono affrontare. In casi di questo genere, organi giurisdizionali finirebbero per rappresentare degli alibi per le istanze politiche, soprattutto se una volta istituito un Tribunale, non gli fosse fornita la necessaria cooperazione».

Un altro scenario drammatico di questo inizio 2008, è quello keniano. È pensabile estendere al Kenya l'esperienza, di cui lei è uno degli artefici, del Tribunale internazionale per il Ruanda? «Ovviamente non sono in grado di valutare se gli eventi del Kenya possano degenerare in situazioni quale quella del genocidio in Ruanda nel 1994. Certo, il rischio esiste. La dinamica della strage nella chiesa di Kiambo ricorda, purtroppo, quella di certe stragi in Ruanda, dove i tutsi si erano rifugiati in chiese per trovarvi protezione. E lì sono stati massacrati. Eventi di questo tipo

costituiscono o possono costituire veri e propri crimini contro l'umanità, ai quali la Comunità internazionale non può e non deve restare indifferente, ove le responsabilità non fossero accertate, perseguite e repressate dalla magistratura nazionale. Aggiungo, a questo riguardo, che vi può essere competenza della Corte penale internazionale, dato che il Kenya ha ratificato lo statuto di Roma nel 2005. Direi che già esiste materia per avviare una indagine investigativa».

Ciò significa che esistono già strumenti giurisprudenziali per intervenire in Kenya. Cosa manca allora, professor Pocar? «Gli strumenti esistenti vanno utilizzati e fatti funzionare. E questo è anche un problema di volontà politica, e non sempre tale volontà si è manifestata con la necessaria determinazione». **Per restare al Continente africano. Tribunali quale quello per il Ruanda, sono serviti per portare fuori dal cono d'ombra le cosiddette "guerre dimenticate"?** «Su questo non c'è dubbio. Il genocidio in Ruanda e i gravissimi crimini che lo hanno caratterizzato, sono adesso oggetto di sentenze internazionali che hanno posto questo tragico evento agli occhi di tutto il mondo non soltanto in termini umanitari ma di precise responsabilità penali sanzionate dal Diritto internazionale». **Per ultimo, vorrei tornare sul Kenya. Cosa dovrebbero determinare le drammatiche vicende che in questi giorni stanno sconvolgendo quel Paese?** «Dovrebbero portare a qualche azione di tipo investigativo e di richiamo ai governanti del Kenya alle responsabilità anche penali che potrebbero derivare in caso di inattività anche di fronte a certi eventi. In questo senso, un primo segnale dovrebbe giungere dal massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite: il Consiglio di Sicurezza».

Pakistan alle urne il 18 febbraio L'opposizione ci sarà

Critiche per il rinvio ma nessun boicottaggio
Omicidio Bhutto, Musharraf chiede aiuto a Londra

di Gabriel Bertinotto

I PACHISTANI ANDRANNO ALLE URNE

il 18 febbraio anziché martedì prossimo, 8 gennaio. Il rinvio era nell'aria, dopo l'assassinio di Benazir Bhutto e le violenze che ne sono derivate nei giorni successivi. Ieri la data è stata finalmente annunciata dal presi-

dente della Commissione elettorale, Qazi Mohammad Farooq. «In tutte e quattro le province per alcuni giorni il processo elettorale si è completamente fermato», ha detto Farooq nello spiega-

re le ragioni del posticipo. Il presidente della Commissione ha aggiunto che in undici distretti del Sindh, la provincia in cui il Ppp ha la propria roccaforte politica, i seggi sono stati dati alle fiamme durante i disordini, e sono andate distrutte scatole per la conservazione delle schede, elenchi dei cittadini aventi diritto al voto e altro materiale. Le considerazioni di Farooq vengono respinte dai principali partiti, sia il Partito popolare pachi-

stano (Ppp) prima diretto da Benazir e ora affidato al vedovo Zardari, sia la Lega Musulmana di Nawaz Sharif. «Qualunque motivazione diano, sono scuse zoppicanti, perché, se i documenti elettorali e le liste sono stati bruciati in alcuni distretti, dispongono comunque delle stesse carte presso l'ufficio centrale», sostiene Farzana Raja, portavoce del Ppp. Nessuno comunque parla di boicottare il voto. Al contrario sia il Ppp che la formazio-

La Casa Bianca
soddisfatta per
l'annuncio della data
della consultazione
elettorale



Sostenitori di Benazir Bhutto protestano per le strade di Karachi Foto Ap

ne di Sharif preannunciano la propria partecipazione. E sembra più che altro propagandistica la richiesta di Ahsan Iqbal, portavoce del partito di Nawaz Sharif, il quale chiede le dimissioni del presidente Pervez Musharraf e di tutta la Commissione elettorale. Il primo «ha fallito nel garantire il rispetto della legge e dell'ordine». La seconda ha mancato perché non ha assicurato «lo svolgimento delle parlamentari alla scadenza prestabilita». Al posto dell'uno e dell'altra, sempre secondo il portavoce della Lega musulmana, dovrebbero insediarsi «un governo di unità nazionale neutrale e una commissione elettorale indipendente».

Nelle indagini sull'attentato alla Bhutto, c'è una importante novità ed è la richiesta di Musharraf a Londra affinché collabori con la polizia pachistana. Una squadra di Scotland Yard, ha annunciato il capo di Stato in un discorso alla nazione trasmesso in tv, «colmerà le nostre lacune in materia di medicina legale», una frase che lascia ipotizzare una riesumazione della salma. Musharraf ha ringraziato il premier britannico Gordon Brown per avere accettato di fornire aiuto.

Musharraf ha ripetuto che i responsabili dell'attentato sono i terroristi alleati di Al Qaeda. «Voglio affermare con sicurezza che sono loro ad avere assassinato Benazir Bhutto», ha dichiarato prima di esortare i concittadini ad unirsi per «combattere gli estremisti». Questa lotta dovrà essere condotta «con più vigore

ed energia». «Se falliremo - è il monito di Musharraf - Dio ce ne scampi, il futuro del Pakistan sarà fosco». Quanto allo spostamento delle parlamentari al 18 febbraio, per Musharraf era «inevitabile». Le elezioni, ha concluso, «devono essere libere, giuste, trasparenti e svolgersi pacificamente».

Washington accoglie con favore il rinvio. «La cosa importante - dichiara la portavoce della Casa Bianca, Dana Perino - è che sia stata fissata una data. Ai pachistani deve essere consentita un'elezione libera e regolare che garantisca la più ampia partecipazione possibile».

Protagoniste di una battaglia di libertà. Per la quale hanno pagato dei prezzi altissimi: morte, rapimento, arresti domiciliari. La lotta per la democrazia ha il loro volto. In Asia come in America Latina. Hanno sfidato regimi militari, il fanatismo integralista come un terrorismo che dietro presunte ragioni emancipatorie cela interessi criminali e di potere. Il loro coraggio ha commosso il mondo ma ha anche posto la diplomazia internazionale di fronte all'inadeguatezza di una realpolitik che spesso sacrifica principi e istanze che dovrebbero essere a fondamento di un più giusto ordine planetario. Il 2008 nasce sotto il loro segno. Il segno delle «donne-coraggio».

Benazir Bhutto «Il modo migliore per vendicare mia madre è proseguire la sua lotta per la democrazia». Le parole del figlio-erede Bilawal, sintetizzano il lascito politico di una donna che aveva scritto nel suo destino il dover lasciare il segno nella storia del suo Paese, il Pakistan. La prima donna divenuta premier in un Paese islamico, a 35 anni, Benazir Bhutto, 54 anni, era l'espressione dell'Islam più odiato dagli integralisti: l'Islam del dialogo, aperto al confronto con l'Occidente senza tradire la propria identità. Figlia primogenita del decesso primo ministro Zulfiqar Ali Bhutto, fatto giustiziare dal dittatore al potere, il generale Muhammad Zia-ul-Haq, Be-

Benazir Bhutto
ha pagato con la vita
la sua sfida
per cambiare
il Pakistan

nazir diviene primo ministro il 2 dicembre 1988, dopo che nelle elezioni di novembre il partito di cui era divenuta leader in esilio, il Partito del Popolo Pakistan (PPP), ottiene la maggioranza relativa all'Assemblea Nazionale. Nel 1990 viene destituita dall'allora presidente della Repubblica dietro accuse di corruzione. Per Benazir iniziano gli anni dell'esilio volontario: otto, trascorsi tra Dubai e Londra. Fino al ritorno trionfale in patria. Con un obiettivo dichiarato: prepararsi per le elezioni nazionali del 2008. È lei la principale sfidante del «presiden-



Benazir Bhutto Foto Lapresse



Ingrid Betancourt Foto Ap



Aung San Suu Kyi Foto Ansa



Shirin Ebadi Foto Ap



Sonia Gandhi Foto Ap

Libertà, democrazia e difesa dei diritti Le battaglie di cinque donne coraggiose

te-generale» Pervez Musharraf. Promette libertà, Benazir, e cioè la porta a sfidare sia i ramificati gruppi integralisti, Al Qaeda e non solo, che il regime militare. Chiede uguaglianza dei diritti tra donne e uomini e lo fa non contro ma in nome dell'Islam, il «suo» Islam. La risposta è cronaca dell'oggi. Una cronaca di sangue. Benazir Bhutto viene assassinata il 27 dicembre 2007 in un attentato suicida. Ai suoi funerali, tra la folla oceanica, c'erano tantissime donne. «Lotteremo per te, Benazir», gridavano. Nel loro cuore, nelle loro menti, Benazir non è morta.

Ingrid Betancourt Aveva tutto per poter scegliere una vita di agi. Affascinante, figlia di un ex ministro dell'educazione e di una ex senatrice, studi all'estero, nel prestigioso Institut d'études politiques di Parigi. Ma la scelta di vita di Ingrid Betancourt Palacio è stata un'altra. Opposta. La scelta di combattere per portare diritti e democrazia nel suo martoriato Paese, la Colombia. Militante nella difesa dei diritti umani, Ingrid Betancourt, 46 anni, nel 1994 fonda il partito di centro-sinistra Partido Verde Oxi-geno. La sua popolarità cresce di giorno in giorno. Ingrid trova ascolto sia tra i campesinos sfruttati dalla grande oligarchia terriera che tra i giovani acculturati di Bogotá. Nella sua prima campagna elettorale distribuisce preservativi e presen-

ta la sua stessa candidatura come un «preservativo contro la corruzione». Il collegio di Bogotá la elegge alla Camera dei Rappresentanti. Durante il suo mandato critica aspramente l'amministrazione Camper, accusato di corruzione e di aver accettato denaro riciclato dai narcotrafficcanti durante la propria campagna elettorale. Si candida senatrice alle elezioni del 2008 e in quella tornata elettorale raccoglie un numero di voti di preferenza superiore a ogni altro candidato. Ingrid riceve minacce di morte, che la spingono, attraverso l'ex marito, a mandare i figli a vivere in Nuova Zelanda. Lei, però, non molla. Ma rilancia. Prosegue la sua battaglia con «La rabia en el corazón», il titolo del suo libro di memorie, e nel 2002, come parte della sua campagna elettorale, Ingrid, candidata alle presidenziali, decide di andare nella zona smilitarizzata di San Vicente del Caguán, per incontrarsi con esponenti del movimento di guerriglia FARC. Era il 23 febbraio 2002. Da quel giorno, la storia di Ingrid Betancourt è quella di una donna-coraggio che anche da ostaggio non ha smesso di rappresentare per le donne del suo Paese, e per le forze democratiche dell'America Latina, un simbolo di libertà.

Aung San Suu Kyi «La lotta per la democrazia e i diritti dell'

uomo in Birmania è una lotta per la vita e la dignità. È una lotta che comprende le nostre aspirazioni politiche, sociali ed economiche». È la convinzione profonda che ha accompagnato Aung San Suu Kyi, 62 anni, nel suo percorso di vita che l'ha portata al centro dell'attenzione internazionale. Fortemente influenzata dagli insegnamenti del Mahatma Gan-

Aung San Suu Kyi
agli arresti domiciliari
è la nemica numero
uno del regime
birmano

dhi, Aung San Suu Lyi abbraccia la causa del suo Paese in maniera non-violenta e il 27 settembre 1988 fonda la Lega Nazionale per la Democrazia. Neanche un anno dopo il regime militare le commina gli arresti domiciliari, con la concessione che se avesse voluto abbandonare il Paese, lo avrebbe potuto fare; Aung San Suu Kyi rifiuta la proposta dei militari. Nel 1990, il regime militare decide di chiamare il popolo alle elezioni, e il risultato è una schiacciante vittoria della Lega Nazionale per la Democrazia di Aung San Suu Kyi, che sarebbe

quindi diventata primo ministro. Ma i militari rigettano il voto, e assunto il potere con la forza, annullano il voto popolare. L'anno successivo Aung San Suu Kyi vince il Nobel per la Pace, e decide di usare i soldi del premio per realizzare un sistema sanitario e di istruzione, a favore del popolo birmano. Da allora, Aung San Suu Kyi, sfuggita per miracolo ad un attentato, ha trascorso gran parte della sua vita agli arresti domiciliari, dove tuttora è costretta. Ma la sua voce non è stata spenta ed è vissuta anche nella recente protesta non violenta che ha riportato la Birmania al centro della cronaca internazionale. «Preveremo perché la nostra causa è giusta, perché la nostra causa è fondata... La Storia è dalla nostra parte. Il Tempo è dalla nostra parte»: un messaggio che il popolo birmano ha raccolto con coraggio. Nel nome di Aung San Suu Kyi.

Shirin Ebadi È l'incubo dei duri del regime iraniano. È la speranza per migliaia di donne che vedono in lei la paladina dei loro diritti. Il suo nome è Shirin Ebadi, 60 anni. Il 10 dicembre 2003 le è stato conferito il Premio Nobel per la Pace. È stata la prima donna iraniana e la prima donna musulmana a ottenere questo riconoscimento. Donna e giudice, fino a quando gli è stato consentito. Donna e avvocato, attività che

continua a esercitare. Dal 1975 al 1979, Shirin ricopre la carica di presidente di una sezione del tribunale di Teheran. Ma dopo la rivoluzione khomeinista del 1979 è costretta, come tutte le donne giudice, ad abbandonare la magistratura e solo dopo forti proteste, le fu riconosciuta la possibilità di collaborare al tribunale con il ruolo di «esperta in legge». Shirin Ebadi considera la retrocessione intollerabile e per alcuni anni la sua attività si limita alla pubblicazione di numerosi libri e articoli. Solo nel 1992 ottiene l'autorizzazione a operare come avvocato. Nel 1994 è una dei fondatori della «Society for Protecting the Child's Rights», un'associazione non governativa di cui è tuttora dirigente. Come avvocato, Shirin è solita occuparsi di casi di liberali e dissidenti entrati in conflitto con il sistema giudiziario iraniano che resta uno dei bastioni dell'ala più conservatrice del regime. Nel 2000 viene accusata di disturbo della quiete pubblica per aver diffuso un video contenente la confessione di un gruppo di fondamentalisti islamici risultato al servizio dei duri del governo - legati alla Guida spirituale della Repubblica islamica, Ali Khamenei - allo scopo di terrorizzare i riformisti con spedizioni punitive e incursioni nelle assemblee e manifestazioni. Il processo si conclude con una condanna all'interdizione e la sospensione

ne dall'attività di avvocato per cinque anni, condanna in seguito ridotta. Attualmente Shirin Ebadi è docente presso l'Università di Teheran e continua a sostenere attivamente i movimenti per i diritti delle donne e dei bambini. Resta una spina nel fianco della teocrazia di Teheran

Sonia Gandhi La sua storia d'amore si è intrecciata con quella di un grande Paese, e di una grande famiglia. Sonia Maino Gandhi, 61 anni, nasce a Lusitana, in provincia di Vicenza, e conosce Rajiv Gandhi (figlio di Indira Gandhi e nipote di Jawaharlal Nehru e successivamente primo ministro dell'India) quando questi era studente all'Università di Cambridge e lei svolgeva un lavoro da barista in Inghilterra. I due si sposano nel 1968. Da quel giorno è sempre a fianco del marito condividendone l'ascesa politica ma senza mai rubargli la scena. Fino a quel 21 maggio 1991, quando Rajiv viene assassinato. Sonia era al suo fianco negli ultimi attimi di vita. A seguito della morte di Rajiv Gandhi, l'Indian National Congress caldeggia il suo ingresso in politica per continuare la tradizione dinastica del partito del Congresso che ha sempre visto alla sua guida un membro della famiglia Nehru-Gandhi. Nel 1998, Sonia entra formalmente in politica, assumendo la guida del partito e candidandosi a diventare primo ministro. Le folle l'acclamano, e

Ingrid Betancourt
candidata
alle presidenziali
in Colombia, è stata
rapita dalle Farc

non solo per il cognome che porta: in lei rivedono la determinazione, il coraggio che furono di Indira. Suo figlio Rahul Gandhi è stato eletto in Parlamento nel 2004. Ma Sonia deve fare i conti con l'ostracismo dimostratosi da gran parte della classe politica indiana in quanto non nativa dell'India. Il 19 maggio 2004, dopo la sua rinuncia, diventa premier Manmohan Singh. Il 28 maggio 2005 Sonia Gandhi viene eletta Presidente dell'Indian National Congress.

Iowa, il giorno della verità per Hillary e Obama

Oggi il voto nel caucus. I due democratici testa a testa. Rimonta Edwards. Per la destra favorito Huckabee

di Gabriel Bertinotto

IN ITALIA SARÀ NOTTE FONDA quando gli elettori Democratici e Repubblicani dello Iowa si riuniranno nei rispettivi caucus per scegliere i loro favoriti nella corsa alla Casa

Bianca. Gli ultimi sondaggi disegnano una situazione di assoluta incertezza in entrambi i campi. In casa Democratica si profila addirittura una volata a tre, perché mentre tutti guardavano al duello fra Barack Obama e Hillary Clinton, a poco a poco è spuntato fuori John Edwards, protagonista di una rimonta che lo ha portato sino al 26% dei consensi, subito alle spalle dei due avversari, ora appaiati in testa con la stessa percentuale: 28%.

Situazione simile fra i Repubblicani. Mike Huckabee è al comando con il 28%, ma Mitt Romney lo talona ad una distanza di soli due punti, che dal punto di vista statistico sono un'inezia, considerato il margine di errore delle rilevazioni demoscopiche. Dietro di loro appare in crescita McCain, che inizialmente aveva deciso di disertare lo Iowa per concentrarsi sulle battaglie successive in altri Stati. Critico verso tutti i candidati Democratici si dice il regista Michael Moore, uno dei personaggi di Hollywood più impegnati nel dibattito politico in America, autore dei noti documentari sulla strage di Columbine e sull'attentato alle Torri gemelle «Fahrenheit 9/11».

In una lettera aperta pubblicata da vari giornali, Moore afferma che «in attesa di sapere quale tra i candidati piace alla brava gente dello Iowa per rimpiazzare l'uomo (Bush) che oggi occupa tre Paesi e una Casa Bianca, io a questo punto della campagna elettorale non appoggio nessuno». Benché apertamente schierato a favore dei Democratici, il regista è insoddisfatto sia di Hillary Clinton, che di Obama e Edwards. Hillary è colpevole «di molte decisioni sbagliate», prima fra tutte «l'orrendo voto a favore della guerra in Iraq». Obama «da un lato è una ventata d'aria fresca, dall'altro è solo capace di grandi discorsi» ed è privo della necessaria esperienza. Quanto a Edwards, sarà anche il candidato democratico «più di sinistra», ma secondo Moore non è affidabile perché «votò a favore della guerra in Iraq». Un argomento che Obama ha evitato di affrontare nei giorni scorsi

Il candidato nero di origine keniana di etnia Luo soltanto ieri è intervenuto sulla carneficina

è stato la violenza in Kenya. Un silenzio notato soprattutto per il fatto che Obama discende da una delle due etnie, la Luo, protagonista degli scontri di questi giorni, e rotto finalmente ieri, quando il candidato democratico ha lanciato un appello per la fine di una violenza che pone una «pericolosa minaccia alla democrazia». Un anno fa,

a Nairobi, dopo esser stato ricevuto dal presidente Kibaki, Obama aveva accusato il governo locale di corruzione. Su quanto sta avvenendo in Kenya ieri è intervenuta anche Hillary Clinton: «Dati i numerosi resoconti di gravi irregolarità, un'inchiesta indipendente sulle elezioni della scorsa settimana potrebbe agevolare gli sforzi messi

in campo per risolvere il conflitto e porre fine alla violenza». Sullo sfondo della campagna elettorale alcuni analisti vedono profilarsi grossi cambiamenti sociali e politici. Gli americani sembrano delusi da Bush, ma non conquistati dall'opposizione Democratica che ha la maggioranza al Congresso. Preoccupati per i segnali di recessione economica in arrivo. Tentati da un sostanziale isolazionismo in politica estera. Secondo il Wall Street Journal e la rete televisiva Nbc, il Paese vive una di quelle fasi di grandi rivolgimenti, come nel 1932 quando alla Casa Bianca arrivò Franklin Delano Roosevelt, o nel 1980, quando fu eletto Ronald Reagan.

Tutti gli slogan dei candidati alla successione di Bush

■ **Famiglia, lavoro, sicurezza, leadership:** nella volata finale per il voto di oggi in Iowa, i candidati presidenti degli Stati Uniti hanno cercato di fissare nella mente degli elettori alcune parole e concetti-chiave, nella speranza di convincerli e vincere la corsa alla Casa Bianca. Ecco, in pillole, i messaggi finali dei principali protagonisti della lunga maratona elettorale:

Hillary Clinton: «Pronta a guidare». La senatrice ed ex first lady punta sull'esperienza, per dipingere nello stesso tempo il rivale Barack Obama come troppo acerbo. «Alla fine - è il messaggio della moglie di Bill Clinton - tutto si risolve in questo: Chi è pronto a guidare il paese e affrontare le sfide fin dal primo giorno».

Barack Obama: «Uniamo una nazione divisa». Per il senatore nero, il punto di forza è la capacità di dialogare con tutti. «È l'ora di cambiare - afferma Obama - e di tornare a essere gli Stati Uniti d'America, basta con le divisioni».

John Edwards: «Basta con i privilegi». «Io non prendo soldi dai lobbisti di Washington, basta con lo strapotere della Corporate America».

Mike Huckabee: «Famiglia, vita, libertà». Tre le parole sui cui ha puntato l'ex governatore dell'Arkansas ed ex pastore battista che utilizza spesso insieme a un'altra: fede.

Mitt Romney: «Leadership per il domani». Puntando sulla propria esperienza di manager e di ex governatore, Romney si propone come una scelta sicura e di continuità con l'era Bush.

John McCain: «Coraggio ed esperienza». L'eroe del Vietnam si offre come leader forte capace di far fronte agli scenari internazionali: «Viviamo in un mondo pericoloso dove incombe la minaccia del terrorismo islamico. Il presidente deve avere la conoscenza, l'esperienza e il giudizio per guidare il paese».

Fred Thompson: «I terroristi ci vogliono colpire». «Le forze del terrorismo islamico non si fermeranno fino a quando un fungo atomico non si leverà su una delle nostre città. Per questo, è necessario un presidente con esperienza e mano sicura».

Rudy Giuliani: «Un leader già rodato dall'11/9». La capacità di cambiare il volto di New York e di guidarla poi fuori dall'incubo dell'attacco all'America, è alla base del messaggio «legge, ordine e sicurezza» dell'ex sindaco.

DEMOCRATICI



Hillary Clinton

L'ex first lady è senatrice dal 2000, è stata rieletta nel 2006. È nata il 26 ottobre 1947, è sposata con Bill Clinton. Ha una figlia.



Barack Obama

L'avvocato è stato eletto senatore dell'Illinois nel 2004. È nato il 4 agosto '61. Figlio di un immigrato del Kenya, è sposato, ha 2 figlie.



John Edwards

L'ex senatore del North Carolina si era presentato alla nomination democratica del 2004. Nato il 10 giugno '53, sposato con 4 figli.



Bill Richardson

Il governatore del New Mexico, ha fatto parte dello staff del Dipartimento di Stato. È nato il 15 novembre '47 ed è sposato.

ELEZIONI IN TRE TAPPE

PRIMARIE E CAUCUS

Le primarie e i caucus (parola indiana che vuol dire "riunione") sono vere e proprie elezioni interne ai partiti nei quali i singoli Stati americani scelgono il loro candidato preferito per la Casa Bianca. Il vincente nello Stato si aggiudica un determinato numero di delegati alla "convention" del partito proporzionale alla grandezza dello Stato

Caucus
Voto aperto solo ai militanti di partito

Primarie chiuse
Voto aperto solo agli elettori del partito

Primarie aperte
Voto aperto a tutti i cittadini

CONVENTION E NOMINATION

I delegati di ciascun partito si riuniscono in convention e eleggono ("nomination") i candidati alla presidenza e alla vicepresidenza ("ticket").

Convention Democratica
25-28 agosto

Convention Repubblicana
1-4 settembre

ELEZIONE PRESIDENZIALE

Si svolge sempre il primo martedì di novembre, che quest'anno cade il 4. Si affronteranno i ticket designati dalle due convenzioni oltre che eventuali candidati indipendenti

REPUBBLICANI



Rudy Giuliani

L'ex sindaco di New York è avvocato. È nato il 28 maggio '44 a Brooklyn. È stato sposato 3 volte e ha due figli.



Mike Huckabee

L'ex governatore dell'Arkansas è pastore battista. È nato il 24 agosto '55 a Hope in Arkansas. Sposato, ha 3 figli.



John McCain

Il veterano della guerra in Vietnam è stato deputato e senatore. È nato il 29 agosto del '36. È stato sposato due volte e ha 7 figli.



Mitt Romney

Il governatore del Massachusetts dal 2003 al 2007 è un uomo d'affari mormone. È nato il 12 marzo '47. Sposato ha 5 figli.



Un comizio di Barack Obama nello Iowa Foto Ap

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Huckabee, un pastore teo com

Mentre gli altri candidati glissano sulle loro fedi religiose per non attirarsi l'antipatia di tutti gli scartati, Mike Huckabee predica la sua vocazione battista e ricorda che per vent'anni lui è stato pastore di quella Chiesa. Tanto è convinto dell'aiuto del Padre Eterno da far luccicare proprio nello Iowa, (per lui è quasi decisivo), in uno spot televisivo il crocifisso alle sue spalle e di non temere in alcun modo di essere il primo candidato presidente della

storia americana che non abbia temuto di parlare del Cristo di fronte a dozzine di telecamere. E si vede che davvero lassù qualcuno gli vuol bene. Nelle varie apparizioni televisive ha massacrato i rivali democratici, diventando contro ogni previsione il front runner del partito repubblicano. L'elefantino (simbolo dei repubblicani) ha finalmente trovato un qualcuno che possa sperare di trasferirsi lui e famiglia alla Casa Bianca. L'ex

governatore dell'Arkansas (come Clinton) è portatore di un miracolo avvenuto a lui personalmente: in meno di un anno ha perso sessanta chili, ed anche così il reverendo è di buon peso. Non manca di una vibrante teatralità e di forza fisica. Nel 1996 lui era vice-presidente dell'Arkansas. Finito in uno scandalo - lo stesso che sfiorò i Clinton - Jim Guy Tucker decise di dimettersi dalla sua carriera. Huckabee stava dunque per diventare presidente a sua volta. E

quando il governatore Jim Tucker volle rinunciare alle dimissioni, il vicegovernatore si fece incoronare in pochi minuti, giurò sulla Bibbia, poi prese il controllo della Guardia Nazionale, spiegò al suo volubile predecessore che non si poteva agire così, lo costrinse ad accettare e a prendere un volo per chissà dove. Così, in Arkansas, non ci fu nemmeno l'ombra di una contestazione. Fu con questo mezzo golpe, con il suo insolito dimagrimento e con i suoi insegnamenti dal pulpito battista che Mike diventò molto popolare, ben al di là del natio Arkansas. In

quello Stato era ammirato moltissimo. Fra molte strade a 16 anni scelse la carriera pastorale e, quando diventò pastore, a 18 anni sposò Janet, la fidanzatina del liceo. Da governatore, il pastore si rivelò fatto di ferro. Respinse tutte le domande di grazia per i condannati a morte nel suo Stato, fu anzi il governatore che abbia dato il via al maggior numero di esecuzioni. Fece pagare le tasse scolastiche ai figli di immigrati clandestini. Contestò tutte le riforme democratiche, sia che venissero da Washington, sia che venissero dall'Arkansas stesso. Condannò con

violenza l'aborto. In poche parole diventò il leader di quella parte della popolazione americana che si auto-definisce «teo com». Non solo ha approvato senza riserve l'intervento di Bush in Iraq, ma gli rimproverò di aver mandato troppo pochi soldati. E rifiutò di scusarsi per questa frase, come voleva Bush. Musica insomma per le orecchie degli ultrà cristiani credenti e per quanti affidano a Dio il destino del loro Paese: a questa gente piace credere che con Huckabee non è soltanto un candidato qualunque, ma il depositario della luce divina.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
giovedì 3 gennaio 2008

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Saldi

Napoli ha aperto ieri la stagione dei saldi invernali 2008. Secondo Confcommercio ogni famiglia spenderà poco più di 500 euro per abbigliamento e accessori facendo lievitare a quasi 6,5 miliardi il valore complessivo dei saldi invernali



IN CALO IN EUROPA NEL 2007 IL SOLARE TERMICO

In calo nel 2007 il solare termico in Europa: il fatturato nell'anno appena concluso è infatti sceso del 10% rispetto al 2006, secondo la Federazione dell'Industria solare termica europea. I risultati peggiori si registrano in particolare in Germania, dove il calo è stato del 33%. I Paesi che hanno registrato un incremento di due punti percentuali sono Francia, Italia e Spagna. Crescita moderata, invece, per la Grecia.

CONTINUA LA DISCESA DEI TASSI INTERBANCARI

Continuano a scendere i tassi interbancari Euribor confermando la tendenza al ridimensionamento registrata dalla fine del 2007. I tassi a un mese sono scesi al 4,23% dal 4,28% e quelli a tre mesi sono passati dal 4,68% al 4,66%. L'Euribor viaggiava ai massimi da circa sette anni prima che le banche centrali procedessero a un piano di azioni coordinate. Ieri la Bce ha drenato 168,64 miliardi di euro al tasso fisso del 4%.

Il petrolio tocca le stelle: 100 dollari al barile

Le violenze in Nigeria e la domanda in salita (soprattutto dalla Cina) all'origine del nuovo record

di Marco Tedeschi / Milano

ALLE STELLE Il prezzo del petrolio continua a volare e ieri ha superato la mitica soglia dei 100 dollari al barile: una soglia che tecnicamente era ormai vicina da tempo, ma l'effetto psicologico del limite varcato sarà comunque pesante. A New York, infatti, le

quotazioni del Light crude sono balzate di 4,02 dollari e hanno inaugurato il 2008 toccando la quota record dei 100 dollari, infrangendo il picco di 99,29 dollari raggiunto il 21 novembre scorso.

Nuovo record storico anche per il Brent, il greggio di riferimento europeo, che ieri a Londra ha toccato i 97,74 dollari al barile. Dietro il rally messo a segno dall'oro nero, gli attacchi dei ribelli agli impianti in Nigeria, principale produttore africano, che fanno temere un rallentamento della produzione, e i timori che l'Opec potrebbe non essere in grado di soddisfare la sua quota di domanda globale di greggio entro il 2024. Pesano, inoltre, la previsione di un calo delle scorte settimanali di greggio negli Stati Uniti, che secondo le stime dovrebbero scendere di 3,15 milioni di barili dai 293,6 milioni della settimana precedente, e la chiusura di alcuni porti del Messico da cui il petrolio viene esportato, a causa delle cattive condizioni del tempo. L'impennata del greggio è trainata inoltre anche dalla forte domanda mondiale, guidata soprattutto dalle economie emergenti, come la Cina.

Nel corso del 2007 le quotazioni del greggio sul mercato di New York hanno segnato un rialzo di oltre il 50%, mentre nel giro degli ultimi tre anni sono raddoppiate, passando dai 50 dollari della fine del 2004 ai 100 dollari raggiunti ieri. Mentre a livello nominale si tratta del livello più alto mai toccato dal greggio nella storia, a livello reale (aggiustando cioè i prezzi ai livelli attuali) si tratta di quotazioni in linea con i massimi raggiunti nel periodo dei grandi shock petroliferi degli anni '70-'80 che videro gli italiani costretti in bicicletta, in quella che è passata alla storia come l'epoca dell'Austerità.

E intanto si cominciano a fare i conti sulle conseguenze per la nostra economia di quest'ultimo balzo del greggio. «Un pessimo inizio del 2008 che arriva a i timori che i paesi dell'Opec non riescano a far fronte alle richieste nel giro di pochi anni

poche ore dei nuovi rincari scattati sulle bollette della luce e del gas e che rischia di innescare una nuova raffica di rialzi. Sulla benzina, sulla luce e sul gas, ma più in generale sull'intera economia spingendo l'inflazione verso il 3%». Così Davide Tabarelli, economista ed esperto ta-

**La conseguenza:
possibile nuova
raffica di rincari
La Casa Bianca
non tocca le riserve**

riffario di Nomisma Energia, secondo cui «lo sfondamento di 100 dollari pone una pesante ipotesi sull'intera economia, gettando le basi per nuove raffiche di rincari». Secondo Tabarelli con l'oro nero su questi livelli «avremmo un peggioramento del deficit energetico nell'ordine di 4-5 miliardi di euro che premeranno ulteriormente su una già asfittica crescita dell'economia italiana».

La Casa Bianca ha confermato l'intenzione di non ricorrere all'utilizzo delle riserve strategiche di petrolio del paese per contrastare l'impennata dei prezzi. «Rilasciare in via temporanea le riserve strategiche non cambierà di molto i prezzi - ha detto la portavoce della Casa Bianca - lo sappiamo dall'esperienza del passato».

Il petrolio a 100 dollari ha fatto sentire i suoi primi effetti sugli indici di Wall Street favorendo le vendite. Il Dow Jones ha bruciato l'1,76%, il Nasdaq ha ceduto l'1,85% e lo S&P è arretrato dell'1,54%.



IL CORSO ***

Dimenticare Maroni

Sono stati poco più di centomila i lavoratori italiani che hanno chiesto di rinviare l'uscita verso la pensione di anzianità per ottenere il bonus in busta paga previsto dalla riforma Maroni. Secondo i dati dell'Inps al 31 dicembre 2007, data di scadenza della misura, i lavoratori che hanno chiesto di rinviare la pensione e di avere i contributi in busta paga dall'ottobre 2004, data di avvio della riforma, sono stati esattamente 104.094 mentre le domande accolte sono state 96.742. A chiedere di rinviare la pensione sono stati soprattutto uomini (91.757 a fronte di 12.337 donne), in grandissima maggioranza anche tra le domande accolte (85.418 uomini, 11.314 donne). Oltre un terzo delle domande accolte sono arrivate dalla Lombardia e dal Lazio con rispettivamente 22.727 e 11.935 casi di rinvio della pensione di anzianità (oltre il 35% del totale). Nei mesi scorsi il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale aveva sottolineato che il bonus non aveva prodotto alcun beneficio in termini di risparmio e la misura non è stata prorogata. Va in archivio così, tristemente, una delle norme di cui più si era vantato l'allora ministro del centrodestra, Roberto Maroni. Tramutato dal recente protocollo sul welfare lo scalone in scalini, bocciato dai numeri assai deludenti anche il bonus, finisce nel nulla anche quest'altra "gloria" dell'ex governo Berlusconi.

L'auto corre e anche la Fiat segna il suo primato

Il gruppo torinese chiude l'anno al 31,3 % del mercato, in forte incremento rispetto al 30,7% di due anni fa

/ Milano

Nuovo anno all'insegna dell'ottimismo per la Fiat (che ha salutato la riapertura della Borsa con un 1,22 per cento in più): grazie ai risultati di dicembre ha superato quota 31,6 per cento del mercato, ben 1,4 punti percentuali in più rispetto a dicembre 2006. Le immatricolazioni (quasi 51 mila) hanno fatto segnare un aumento del 19,5 per cento nel confronto con lo stesso mese del 2006, in un mercato cresciuto invece del 14,1 per cento. Ancora una volta il marchio Fiat cresce così sensibilmente in volumi e quota. Infatti, a dicembre, ha immatricolato oltre 40 mila vetture, quasi il 24 per cento in più ri-

spetto all'anno precedente e ha così ottenuto una quota del 25,25 per cento, quasi due punti percentuali in più nel confronto con dicembre 2006. Era dal gennaio 2002 che non otteneva una quota così alta. Grazie anche al risultato di dicembre, Fiat chiude il 2007 con quasi 603 mila immatricolazioni (il 10,8 per cento in più rispetto al 2006) con una quota del 24,2 per cento: un anno fa era stata del 23,4. Tra le vetture Punto e Panda sono, nell'ordine, le vetture più vendute nell'anno. Nel segmento A, i primi tre posti della top ten sono occupati da Panda, 500 (presentata lo scorso luglio, subito «auto dell'anno», ha chiuso l'anno 2007 con una con-

ferma del successo di pubblico: oltre 126mila gli ordini raggiunti dalla "piccola" del Lingotto in Italia, Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Grecia, Olanda e Spagna, i mercati nei quali è già stata lanciata), e 600, mentre la Sedici si conferma la 4x4 preferita dagli italiani nel 2007. Anche il Doblò chiude il 2007 al vertice del suo segmento. Chiusura d'anno positiva anche per il brand Lancia che, con quasi 104 mila immatricolazioni nel 2007, aumenta i propri volumi del 5,3 per cento e ottiene una quota del 4,2 per cento, immutata rispetto al 2006. Ottima la raccolta ordini della nuova Musa che ha raggiunto quota 10 mila. In dicembre il marchio ha immatricolato quasi 5.400

vetture, in lieve calo nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, per una quota del 3,35 per cento. Da segnalare l'ottimo apprezzamento ottenuto dai modelli di punta del brand: la Ypsilon è la quinta vettura più venduta nel mese (prima nel segmento B tre porte) e la Musa è il monovolu-

**Crescita
delle immatricolazioni
Previsioni ottimistiche
grazie alla proroga
degli eco-incentivi**

me più venduto nell'anno. Anche il marchio Alfa Romeo chiude il 2007 in crescita di volumi. A dicembre ha immatricolato quasi 5 mila vetture, il 15,1 per cento in più rispetto allo stesso mese del 2006, mentre nell'anno sono oltre 73 mila le vendite, il 2,4 per cento in più nel confronto con il 2006. L'exploit della Fiat è in linea con l'andamento assai vivace del mercato italiano, che ha fatto segnare il nuovo primato di immatricolazioni: oltre 2.490.000 registrazioni nel corso dei dodici mesi, con una crescita del 7,1%, quasi 165.000 vetture in più sul risultato del 2006. Lo ha rilevato l'Anfia, che ha spiegato come il risultato di dicembre costituisca il «se-

condo record assoluto dopo quello del 2002 che sfiorò quasi 200 mila vendite». E con la proroga degli eco-incentivi, anche il 2008 potrà viaggiare su questi livelli. Sono infatti «evidenti i benefici degli eco-bonus per il mercato dell'auto. Ma - segnala l'Anfia - effetti positivi si sono mostrati anche in termini di svecchiamento del parco circolante, favorito dall'accelerazione della fuoriuscita di auto anziane e più inquinanti, a vantaggio dell'ambiente e della sicurezza degli automobilisti. Vantaggi anche per lo Stato e per l'economia italiana, attraverso un maggior gettito fiscale ed un sostegno alla crescita del PIL nazionale stimato vicino allo 0,2%».

La famiglia Bertone cambia idea: la fabbrica a Domenico Reviglio

Il fondatore della Prototipo acquisirà il 60% dell'azienda. Solo il 28 dicembre la proprietà aveva annunciato la vendita a Gianmario Rossignolo

di Giampiero Rossi / Milano

SORPRESE Colpo di scena per la Bertone: la famiglia Bertone ha deciso di cedere l'azienda non a Gianmario Rossignolo, come era stato sancito il 28 dicembre al ministero dello Sviluppo, bensì a Domenico Reviglio, fondatore della Prototipo. Secondo lo stesso Reviglio, entro 10 giorni sarà definita la cessione di oltre il 60% del gruppo. L'imprenditore, cui fa capo il gruppo Keiber, spiega di detenere un'opzione di acquisto sulla quota da esercitarsi prima del 23 gennaio, giorno in cui è fissata

l'udienza fallimentare per la carrozzeria torinese. Il suo piano industriale punterebbe al reintegro entro tre anni di tutti i 1.300 dipendenti, ma nel corso del primo anno i rientri sarebbero solo 200. Increduli i lavoratori, che ieri sono accorsi al Palazzo della Regione, a Torino, dove nessun rappresentante dell'azienda si è presentato all'appuntamento. Ma Lili Bertone ha confermato telefonicamente l'esistenza dell'opzione di vendita in favore di Reviglio, che oggi stesso dovrebbe presentarsi in Regione per illustrare il suo piano. «La Bertone tornerà quella di sempre grazie alle mani

d'oro dei suoi dipendenti. Ha solo bisogno della guida giusta - dice Domenico Reviglio, 49 anni, torinese doc - la reazione dei lavoratori è comprensibile, ma io li invito a stare tranquilli, hanno risolto i loro problemi. La prossima settimana divulgherò il piano industriale, ma posso anticipare che prevede il riassorbimento di tutto il personale. Il 4 gennaio è in calendario l'incontro per la cassa integrazione in deroga e sono certo - assicura - di spuntarla anche io». E promette che i primi 200 operai «ritorneranno a lavorare già nel 2008». Secondo Lilli Bertone la trattativa con Rossignolo, viceversa, rischiava «di non portare a nulla». Ma

l'attuale proprietaria dice anche che qualsiasi progetto «sarà sicuramente valutato di concerto con le istituzioni e le parti sociali». Nemmeno un accenno a Domenico Reviglio, ma solo parole «contro» la soluzione Rossignolo: «A suo tempo è pervenuta una semplice manifestazione d'intenzione, dalla quale si desume che la proposta non è accompagnata ad oggi da alcuna copertura finanziaria». Ma Rossignolo replica stizzito: «Di fronte a una tale scorrettezza e inaffidabilità faccio dieci passi indietro. Il piano industriale c'era ed è stato presentato e c'era anche la copertura finanziaria». Insomma molti lati oscuri. E restano da chiarire le garanzie sul fatto

che l'assetto azionario sia compatto nella nuova scelta dell'acquirente. Le due figlie di Lili Bertone, infatti, non avrebbero finora sottoscritto l'opzione voluta dalla madre, e gli avvocati regionali osservano che senza l'unanimità la vendita diventa difficile. E poi la cassa integrazione in deroga, concessa dal ministero del Lavoro sulla base del piano industriale presentato da Rossignolo. Dal primo gennaio i 1.300 dipendenti sono scoperti e la Regione vuole chiarire che nel caso in cui la cassa in deroga salti, sarà l'azienda a dovere farsi carico dei loro stipendi. Preoccupata la valutazione del sindacato: «La storia industriale della Bertone e i suoi lavoratori, non

meritano questo epilogo ma hanno semmai bisogno di certezze e le certezze si costruiscono innanzitutto con la trasparenza - dice il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - non è più tempo per fantasiose avventure industriali e committenti da cercare. Se la proprietà Bertone non è in grado di concludere queste operazioni nell'interesse del futuro industriale e dei lavoratori si passi la mano a un commissario con l'amministrazione straordinaria. In ogni caso - conclude - non possono messi essere a disposizione ammortizzatori sociali pagati anche con il contributo dei lavoratori per avventure prive di effetti industriali e compatibilità sociali».

L'esistenza dell'anima, il peccato
e il giudizio, la salvezza e la perdizione,
la vita dopo la morte

Vito Mancuso **L'anima e il suo destino**

“Un autentico caso
editoriale e culturale.”

Panorama

“Un libro sfacciato
che intende rifondare
la fede.”

Giuliano Ferrara

“Incontrerà
opposizioni e critiche
ma sarà difficile
non tenerne conto.”

Carlo Maria Martini



Raffaello Cortina Editore

www.raffaellocortina.it

**10 EDIZIONI
IN 3 MESI**



Alcuni aerei Alitalia Foto Ansa

Malpensa alla Corte costituzionale

Anche questo è nella crisi: il governo potrebbe ricorrere contro la Regione Lombardia

■ / Roma

GUERRA Su Malpensa è scontro aperto tra governo e regione Lombardia. L'esecutivo è orientato a fare ricorso alla Corte costituzionale contro la legge regionale lombarda sul trasporto aereo, approvata lo scorso novembre come strumento per salvare

grande più di numerose nazioni europee, è costretta a subire logiche oltraggiosе e deleterie da parte di uno Stato che si dimostra sempre più nemico della società del Nord e del mercato». Toni accesi propedeutici alla manifesta-

zione che la Lega sta programmando in difesa di Malpensa alla quale Formigoni ha aderito. Intanto è iniziata oggi, ufficialmente, la trattativa tra Alitalia e il gruppo Air France-Klm per la privatizzazione dell'ex compagnia di bandiera italiana che dovrebbe durare otto settimane. Ad iniziare i primi contatti dovrebbero la Banca Lazard e Lehman Brothers per Air France, e Citi (per gli aspetti finanziari) e Roland Berger (per il settore industriale) per Alitalia. Sotto la lente conti e contratti in attesa della visita in Italia del numero uno di Air France Jean-Cyril Spinetta il prossimo 10 gennaio.

l'aeroporto di Malpensa, per cui è previsto da fine marzo la cancellazione di 14 rotte intercontinentali di Alitalia e soprattutto la fine dei voli di alimentazione dagli altri aeroporti italiani. La legge lombarda prevede invece che la regione abbia voce in capitolo nella definizione delle rotte e che abbia un rappresentante nel comitato di coordinamento aeroportuale (Assoclearance) che ha il compito importante di assegnare gli slot. Ora ne fanno parte, infatti, solo le compagnie aeree e le società che gestiscono gli aeroporti. Sono due in particolare, spiegano dal Ministero dei Trasporti, i motivi per cui il governo si sta orientando verso il ricorso: il primo è che la normativa europea non prevede la presenza delle Regioni in Assoclearance, la seconda è la volontà di «scoraggiare la proliferazione di normative locali».

Contro il ricorso del governo è stata dura la replica del governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Dopo la decisione di vendere Alitalia ad Air France, ha spiegato Formigoni che ha aderito alla richiesta di Umberto Bossi di scendere in piazza a difesa dello scalo, è «l'ennesima dimostrazione di una volontà preconcetta e distruttiva contro la Lombardia e contro il Nord». Formigoni ha parlato di «una situazione pazzesca per cui una Regione come la Lombardia,

TRADIMENTI Grandi speranze, dopo la promozione ad hub e molti guai: cattive infrastrutture, cattiva politica di Alitalia, concorrenza regionale

ROBERTO ROSSI

È come «accendere la luce in cantina, tutti i topi spariscono». Il mancato sviluppo di Malpensa sta in questa metafora, azzeccata, che l'ex direttore generale dell'Alitalia, Giovanni Sebastiani, usa per illustrare il percorso di un fallimento orfano dei molti padri che l'hanno generato. Dall'Unione europea, ai vari governi che si sono succeduti, alle amministrazioni regionali. Tutti, nel corso di questi ultimi anni, hanno contribuito a togliere un mattone alla volta alla casa in costruzione. Che alla fine è implosa. E dire che quando, nel 1994, l'aeroporto Malpensa 2000 fu inserito, insieme ad altri 13 aeroporti europei, nella rete Ten (Trans European network), determinandone la conversione da aeroporto "point-to-point" ad "hub" cioè scalo internazionale, le aspettative erano molte. Ci vollero quattro anni e un costo ambientale e distruttiva contro la Lombardia e contro il Nord». Formigoni ha parlato di «una situazione pazzesca per cui una Regione come la Lombardia,

dell'allora ministro dei Trasporti Claudio Burlando che decretò immediatamente il trasferimento dei voli da Linate allo scalo varesino. La missione o "mission" dell'aeroporto era quella di servire non solo Milano ma anche l'intera pianura padana. Un progetto ambizioso che doveva essere portato avanti con la contestuale crescita dello scalo. Per farlo ci volevano infrastrutture, come spiega Sebastiani: «Un collegamento ferroviario veloce, modello metropolitana, un'autostrada a tre corsie, la "deprovincializzazione" del servizio taxi, che a quel tempo costava 120mila lire a corsa, e la chiusura di Linate». Non totale. Di Linate doveva rimanere in piedi solo lo shuttle Roma-Milano e tutto il resto trasferito. A distanza di nove anni l'unica cosa fatta è stata «la cancellazione della corsia di emergenza che è diventata di percorrenza» dell'autostrada che porta a Milano. E poi? Quasi più nulla. Della metropolitana neanche l'ombra (oggi c'è un treno che arriva in una stazione se-

micentrale, Cadoma) per non parlare del collegamento con la pianura padana. Inoltre i taxi che costavano 120 mila lire ora «costano 120 euro quando va bene». Andata e ritorno fanno 240 euro, quasi quanto un biglietto aereo medio nazionale. Se, in tutti questi anni, fossero state realizzate tutte le infrastrutture dichiarate, Malpensa avrebbe avuto un mercato con dimensioni e qualità notevoli, «sarebbe stato veramente il grande progetto europeo». Sarebbe però. Perché di contro lo scalo di Linate non è stato chiuso. Anzi. Tutto il mercato di Milano, almeno quello d'affari, che il presidente della Lombardia Roberto Formigoni ora piange, preferisce partire da lì e dirigersi verso

Il mai risolto confronto con Linate I finanziamenti mancati per colpa dell'Unione europea

altri hub europei. Spesso non è solo questione di comodità. Malpensa, nelle bande orarie (slot) in cui parte il traffico d'affari, è saturata. Questo perché «c'è un problema di aerovie». L'Enav, l'ente che regola i voli, considera Linate e Malpensa parte integrante di uno stesso sistema, una sorta di vasi complementari. Con la conseguenza che alle «9 del mattino a Malpensa non ci sono più slot disponibili». Oltre a inadempienze e ritardi strutturali, a mancata alleanza internazionale, come quella con la Klm (nel 2000), a mettere a terra Malpensa hanno contribuito anche una certa idea di sviluppo "locale" e, in parte, l'Unione europea. Nel primo caso, vuoi anche per la presenza nei governi passati di forze, come la Lega, fortemente radicate in un territorio limitato, è mancata una riforma d'insieme del sistema aeroportuale. È stato permesso, cioè, ad aeroporti periferici (Bergamo, Brescia, Verona tanto per citare i più famosi), «di incentivare, anche attraverso denaro pubblico, compagnie aeree a servirsi dei loro scali». Per cui una

TUTTI I NUMERI DELLO SCALO

24,8 MILIONI DI PASSEGGERI che sono transitati nello scalo varesino in tutto il 2007.

526 MILA LE TONNELLATE caricate e scaricate. Con una crescita annua del 25,6%.

12 MILIONI DI METRI quadri di superficie aeroportuale complessiva pari a 6 volte la superficie del Principato di Monaco.

750 AEREI CHE OGNI GIORNO atterrano e decollano.

80 MILA È LA QUANTITÀ massima di bagagli smistata ogni giorno.

3,5 MILIONI I METRI QUADRI di superficie pavimentata, pari a 500 campi di calcio.

250 BANCHI per il check-in, 2 terminal, 83 gates e 31 pontili mobili d'imbarco.

15 MILA gli addetti presso lo scalo, 30mila quelli occupati nell'area e nell'indotto

LE ULTIME TAPPE VERSO IL TRAGUARDO

1 dicembre 2006

Sulla strada della privatizzazione

Il Consiglio dei ministri decide la cessione di una quota di controllo dalla compagnia. Il 29-12 il Tesoro pubblica l'invito a presentare manifestazioni di interesse. Dopo le dimissioni di Spinetta decade il cda.

9 febbraio 2007

Libonati presidente Via alla gara

Il ministro del Tesoro indica il giurista Berardino Libonati alla presidenza di Alitalia. Sostituisce Giancarlo Cimoli. Le cordate individuate dal Tesoro sono Airone-Intesa, Aeroflot-Unicredit e il fondo americano MatlinPatterson

17 luglio 2007

Airone abbandona L'emergenza a Prato

Il 17 luglio Airone annuncia l'abbandono della gara perché le condizioni fissate dal governo «non consentono il rilancio della compagnia». La gara, di fatto, fallisce. Libonati si dimette. Al suo posto per l'emergenza Maurizio Prato.

15 gennaio 2008

Da Air France al verdetto decisivo

Metà gennaio dovrebbe rappresentare il punto di svolta per Alitalia. Varato un piano di emergenza, il cda ha scelto Air France. Ora il governo esprimerà il verdetto definitivo. Voci nella maggioranza a favore di una cordata nazionale.

Ambizioni e promesse, troppi anni vissuti pericolosamente

buona fetta di traffico, che avrebbe volato su Malpensa, ha cominciato ad avere un'offerta competitiva. In questo gioco perverso anche l'Unione europea ha messo del suo privando, nel 2000, Alitalia di 2mila miliardi di lire, considerati erroneamente, come la Ue ammise due anni dopo, aiuti di Stato, e togliendo a Malpensa le residue possibilità di sviluppo. Malpensa ha vissuto, quindi, al di sopra delle proprie possibilità aspettando tempi migliori che non sono mai arrivati. Per far sopravvivere lo scalo con volumi di traffico adeguati Alitalia ha dovuto «razzolare passeggeri» da tutta Europa a prezzi stracciati. Un aeroplano quando parte ha, in media, il 70% del traffico imbarcato

La rinuncia a cercare importanti alleanze I prezzi «stracciati» per fare volume a danno del fatturato

prodotto localmente (che paga prezzi più alti) e il 30% in transito. A Malpensa, invece, «questi numeri sono ribaltati». L'esempio è il collegamento con Crocivita. Una destinazione che Alitalia ha aperto su Malpensa per fare volumi. Da Crocivita, che sarebbe stata interessante per Fiumicino, volano tutte le maggiori compagnie europee su hub che hanno una ricchezza di offerta per voli a destinazione finale molto più alta di Malpensa. Per rubare traffico agli altri ed essere competitiva Alitalia ha dovuto abbassare i prezzi. «Se il 70% del traffico Alitalia su Malpensa è prodotto in questa maniera, questo vuol dire che il fatturato medio per passeggero è infimo». E che non è conveniente.

Il mancato sviluppo di un modello aeroportuale italiano integrato si è fatto sentire anche per i voli di "federaggio", cioè i voli domestici che raccolgono passeggeri in giro per l'Italia per portarli a Malpensa. Questi aerei a Malpensa arrivano mezzi vuoti e ripartono ancora più vuoti, e generano spesa. Quanto? 200 milioni in un solo anno. Troppo. La casa non ha retto più.

L'economia cinese senza freni: anche nel 2008 una crescita a due cifre

Secondo le proiezioni il prodotto interno lordo crescerà del 10,8% contro l'11,5% del 2007. In leggero rallentamento il tasso di inflazione che è previsto al 4,5%

■ / Milano

SENZA FRENI L'economia cinese continuerà a correre nel 2008 con un tasso di crescita a due cifre, mentre l'inflazione rimarrà vicina al punto più alto del decennio. È quello che afferma lo State Information Centre, un centro studi gestito dalla Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme, una sorta di superministero dell'economia responsabile tra l'altro dell'elaborazione dei piani quinquennali.

Secondo le proiezioni del Cen-

tro studi, il prodotto interno lordo della Cina crescerà del 10,8 per cento con una leggera diminuzione sul tasso registrato l'anno scorso, stimato all'11,5 per cento. Il rapporto del Centro studi, che rispecchia largamente i desideri del governo, aggiunge che l'inflazione sarà intorno al 4,5 per cento, anch'essa in leggero rallentamento rispetto al 2007, anno nel quale i prezzi sono cresciuti del 4,7 per cento. Il governo, sottolineano gli autori dello studio, continuerà a prendere misure per il «raffred-

damento» della crescita, che in alcuni settori è ritenuta eccessiva. Secondo gli economisti settori come quello dell'edilizia potrebbero avere un crollo improvviso, innescando una crisi generale.

La Banca del Popolo della Cina ha aumentato l'anno scorso

Preoccupa l'edilizia che potrebbe avere un crollo improvviso innescando una crisi generale

so per sei volte i tassi d'interesse nel tentativo di evitare il «surriscaldamento» dell'economia.

Il rapporto sostiene che quest'anno anche il surplus commerciale della Cina - che raggiungerà comunque i 328,4 miliardi di dollari - comincerà a rallentare il ritmo di crescita a causa del «protezionismo straniero». Gli investimenti fissi passeranno da un tasso del 26,3 a quello del 24 per cento.

Un'incognita riguarda il valore della valuta nazionale, lo yuan, che ha chiuso il 2007 con un cambio di 7,30 col dollaro, il livello più alto mai toccato. Da quando, nel 2005, è

stata allargata la fascia di oscillazione del valore dello yuan rispetto al dollaro, la moneta cinese è cresciuta del 12,5 per cento.

Il segretario al tesoro americano Henry Paulson ha riconosciuto che «il tasso di crescita dello yuan è aumentato», ma

Gli Stati Uniti chiedono un ulteriore apprezzamento dello yuan

gli Usa non sono ancora soddisfatti e chiedono un'ulteriore, decisa, rivalutazione. Secondo alcuni economisti, la valuta potrebbe apprezzarsi del dieci per cento nel 2008.

Un altro fattore, questo però di medio periodo, destinato a ridurre la competitività dei prodotti cinesi è la nuova legge sul lavoro, entrata in vigore all'inizio dell'anno. La legge rende obbligatori i contratti di lavoro e pone dei seri limiti alla libertà di azione delle imprese in materia di orari e licenziamenti: secondo i calcoli più pessimisti, potrebbe provocare un aumento del 40 per cento del costo del lavoro.

UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE
Carpi, Campogalliano, Soliera, Novi di Modena

ESTRATTO ESITO DI GARA
ai sensi dell'art. 65 D.LGS. N. 163/2006

Si comunica che la Procedura aperta per "AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE DELLE PROCEDURE DEGLI ATTI SANZIONATORI RELATIVI AL CODICE DELLA STRADA E DEGLI ATTI SANZIONATORI AMMINISTRATIVI, CON FORNITURA DEL SOFTWARE APPLICATIVO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DELLA POLIZIA LOCALE" esposta in 1° seduta in data 28-06-2007, è stata aggiudicata in via definitiva in data 03-11-2007 alla Ditta: MAGGIOLI TRIBUTI spa di Santarcangelo di Romagna (RN), per l'importo di € 391.500,00 + IVA, gli altri dati previsti dall'art. 65, c. 1 D.Lgs. n. 163/2006 sono contenuti nell'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI pubblicato sul sito Internet dell'Unione Terre d'Argine all'indirizzo www.terredargine.it.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Appalti - Contratti - Espropri
(Dot. Corrado Malavasi)

giovedì 3 gennaio 2008

Cambi in euro

1,4688	dollari	-0,003
163,8300	yen	-1,100
0,7413	sterline	+0,008
1,6529	fra. sv.	-0,002
7,4552	cor. danese	-0,003
26,3640	cor. ceca	-0,264
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9855	cor. norvegese	+0,027
9,4257	cor. svedese	-0,016
1,6673	dol. australiano	-0,008
1,4515	dol. canadese	+0,007
1,8949	dol. neozelandese	-0,008
253,2200	fior. ungherese	-0,510
3,6013	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,56	3,36
Bot a 6 mesi	98,28	3,35
Bot a 12 mesi	96,39	3,43

Borsa

Inizio al ribasso

È iniziato in ribasso il 2008 per la Borsa valori, che nella prima seduta dell'anno ha accusato subito una chiara battuta d'arresto, complici i negativi dati macroeconomici. L'indice Mibtel ha segnato un calo dell'1,17%, a 29.058 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto l'1,35% e l'All Stars lo 0,07%. Scambi ancora non elevati, seppure in ripresa, a 3 miliardi di euro. Tra le blue chip sono scesi i bancari con Unicredit -1,74%, Intesa -1,76% e Bpm -2,47%. Giù anche gli

assicurativi. Tra gli industriali sono scesi i più ciclici, come Prysmian (-4,62%) e i titoli delle costruzioni (Italcementi -2,94% e Impregilo -3,27%). Giù anche Fiat (-2,01%) dopo un avvio in rialzo sulla scia del rinnovo degli incentivi per la rottamazione. Nel comparto energetico, debutto negativo per A2A (-2,17%) risultante dalla fusione tra Aem e Asm. Si è difesa Eni (-0,16%), bene gli altri petroliferi con Erg +1,72%, Saras +1,51%, Enel ha perso lo 0,76%. Sul resto del listino segno negativo per Telecom (-1,06%) e l'Espresso (-3,03%),

Monte Paschi

Filiali in Campania

Banca Monte dei Paschi di Siena potenzia la propria presenza in Campania con l'inaugurazione di 12 nuove agenzie nella regione. È quanto fa sapere un comunicato nel quale è anche scritto che «l'apertura delle nuove filiali effettuata negli ultimi quattro mesi si inserisce nel quadro di crescita e rafforzamento della presenza del Gruppo nella regione». Si tratta delle agenzie di Bellizzi e Pagani (Direzione territoriale di Salerno), dell'agenzia di Sala Consilina (Direzione territoriale

di Potenza), delle agenzie di Ariano Irpino, Grottaminarda, San Giorgio del Sannio, Montesarchio e Marcianise Polo della Qualità (Direzione Territoriale di Caserta) e infine delle agenzie di Gragnano, Marigliano, Melito di Napoli e Ercolano (Direzioni Territoriali di Napoli). In particolare, la nuova agenzia di Marcianise sorge anche con l'obiettivo di poter assistere gli operatori commerciali impegnati nel raggruppare i più bei marchi del Made in Campania per competere a livello internazionale.

Atlantia-Gavio

Dossier Cile

Nuovi dossier in Cile per Autostrade Sud America. Il cda della società partecipata da Atlantia (45%), Gavio (45%) e Mediobanca (10%) ha dato disposizioni affinché la controllata Autopista do Pacifico partecipi alla fase di prequalifica per l'acquisto di due concessionarie autostradali cilene, la Scada (Autopista de Aconcagua) e la Scadi (Autopista de Iata). Il valore è stimato da fonti cilene in circa 400 milioni di dollari. L'Autopista de Aconcagua è

un'autostrada di 218 chilometri che collega Santiago del Cile al nord del paese, mentre la Iata si estende per 75 chilometri tra le città di Concepcion e Chillan. Le due autostrade erano state date originariamente in concessione all'impresa di costruzioni messicana Tribasa, ma il loro controllo è passato al Banco nacional de comercio exterior nel 2000. La Scada nel 2006 ha fatturato 48 milioni di dollari, con una circolazione di 18 milioni di veicoli, mentre la Scadi ha fatturato 21 milioni con un transito di 3 milioni di auto.

In sintesi

Cassa depositi e prestiti comunica, in una nota, che dal mese di gennaio 2008 sono disponibili presso tutti gli uffici postali sei nuove serie di buoni fruttiferi postali: «M19», «I24», «I18», «I23», «I18B», «I28B», «I38» e «P03». Sono stati versati i 30,2 milioni del nuovo capitale sociale di Richard Ginori. Lo comunica la società. L'operazione segue un aumento di capitale da poco meno di 20 milioni deliberato e sottoscritto lo scorso novembre.

Credit Suisse ha ridotto la propria quota in Generali sotto la soglia rilevante del 2% del capitale dal 2,731% detenuto in precedenza. È quanto emerge dalle comunicazioni alla Consob sulle partecipazioni rilevanti, che segnalano l'operazione in data 21 dicembre.

Le riserve ufficiali della Banca d'Italia a fine novembre ammontavano a 63,302 miliardi di euro. Lo comunica l'Istituto di Via Nazionale, specificando che le riserve in oro erano pari a 41,842 miliardi, quelle in valuta estera a 20,738 miliardi.

Unicredit ha conferito, con efficacia dal 31 dicembre scorso, tutti gli immobili e i terreni già di proprietà di capitalia alla controllata Unicredit Real Estate per un controvalore di 880 milioni. Unicredit Real Estate ha deliberato di aumentare il capitale sociale di 880 milioni con l'emissione di un uguale numero di azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna da attuarsi interamente da parte dell'unico socio, Unicredit, mediante conferimento in natura del ramo d'azienda immobili di Capitalia.

Il Consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze ha nominato il manager del Consiglio di gestione. Su proposta del presidente Campaini è stato nominato presidente del consiglio di sorveglianza Armando Vanni. Vicepresidente è stato eletto Golfredo Biancalani.

Questa la lista degli altri cinque membri con le relative deleghe: Riccardo Sani, responsabile sviluppo, immobiliare e tecnico; Maura Latini, responsabile commerciale canale ipermercati; Fabio Tozzini, responsabile commerciale canale supermercati; Piero Forconi, responsabile risorse umane; Alberto Migliori, responsabile amministrazione, controllo e finanza.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
ASA	5991	3,09	3,07	-2,07	-	8751	3,09	3,09	0,0700	5569,25
Acea	27493	14,20	14,03	-1,41	-	375	14,20	14,20	0,5400	3023,89
Asogep-Ags	12797	6,61	6,59	-1,23	-	12	6,61	6,61	0,3000	363,36
Asotel	161059	83,18	83,22	-0,04	-	7	83,18	83,18	0,4000	346,86
Ascp, Pstah.	6643	3,43	3,43	0,35	-	132	3,43	3,43	0,1000	86,64
Asm	3549	1,83	1,82	2,13	-	7	1,83	1,83	0,0350	85,91
Asolinas	12988	6,71	6,66	2,97	-	87	6,71	6,71	0,1000	454,00
Asdes	6607	3,41	3,33	-4,58	-	152	3,41	3,41	0,2500	347,24
Aeffa	5996	2,63	2,67	0,68	-	26	2,63	2,63	-	282,58
Aem To	4968	2,57	2,56	0,16	-	385	2,57	2,57	0,0600	1674,80
Aem To w08	1498	0,77	0,77	0,65	-	67	0,77	0,77	-	-
Aerop. Firenze	34909	18,03	18,00	-	-	0	18,03	18,03	0,0630	162,89
Alcon	4120	2,13	2,13	3,14	-	1523	2,13	2,13	-	231,95
Alerion	1363	0,70	0,71	-0,59	-	410	0,70	0,70	0,0050	281,56
Alitalia	1531	0,79	0,80	-1,19	-	27845	0,79	0,79	0,0413	1096,46
Allianza	17047	8,80	8,81	-0,89	-	2520	8,80	8,80	0,5000	7453,58
Amplifon	6758	3,49	3,47	-0,06	-	214	3,49	3,49	0,0350	692,49
Anima	4182	2,16	2,15	1,32	-	36	2,16	2,16	0,1520	226,80
Ansaldo Sts	16749	8,65	8,65	-0,40	-	100	8,65	8,65	-	865,00
Arena	250	0,13	0,13	9,91	-	8674	0,13	0,13	0,0413	94,96
Ascaplave	3255	1,68	1,69	1,26	-	374	1,68	1,68	0,2500	392,23
Asstadi	9981	5,16	5,11	-1,66	-	80	5,16	5,16	0,0850	507,38
Atlantia	49665	25,65	25,62	-1,20	-	1312	25,65	25,65	0,3100	14664,40
Auto To-Hi	29013	14,98	14,99	0,26	-	58	14,98	14,98	0,2000	1318,59
Autogrill	22232	11,48	11,47	-1,56	-	843	11,48	11,48	0,4000	2921,02
Azimut H.	17212	8,89	8,89	0,28	-	601	8,89	8,89	0,2000	1290,48

B										
B. Bihao Vtz.	32587	16,83	16,83	0,78	-	0	16,83	16,83	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12735	6,61	6,61	0,15	-	629	6,61	6,61	0,1000	5476,21
B. Carige	6780	3,49	3,46	-0,34	-	796	3,49	3,49	0,0750	4240,88
B. Carige risp	6908	3,41	3,41	-1,93	-	0	3,41	3,41	0,0950	598,46
B. Dario	13767	7,11	7,11	0,07	-	9	7,11	7,11	0,1432	831,87
B. P. Intra	13554	7,00	7,00	-	-	3	7,00	7,00	0,1725	92,41
B. Dima	1692	0,87	0,87	-0,07	-	100	0,87	0,87	0,0130	317,19
B. Generali	13126	6,78	6,78	-1,38	-	190	6,78	6,78	-	754,59
B. Ifis	17339	8,96	9,00	-0,10	-	11	8,96	8,96	0,2000	278,72
B. Intermobiliare	13784	7,12	7,12	-0,39	-	39	7,12	7,12	0,2500	1108,01
B. Italcasa	18367	9,49	9,43	-1,43	-	565	9,49	9,49	0,7800	1597,48
B. Popolare	29213	15,09	15,03	-0,84	-	2391	15,09	15,09	-	9662,94
B. Profilo	3712	1,92	1,92	2,56	-	97	1,92	1,92	0,1470	243,40
B. Santander	28240	14,59	14,50	-1,89	-	3	14,59	14,50	0,1229	-
B. Sard. rnc	32148	16,60	16,55	-0,30	-	2	16,60	16,60	0,1000	109,58
B.P. Etruria e L.	18189	9,39	9,40	0,69	-	61	9,39	9,39	0,3000	506,67
B.P. Intra	21820	11,27	11,38	1,01	-	1	11,27	11,27	0,2000	634,35
B.P. Milano	17767	9,18	9,09	-2,42	-	2280	9,18	9,18	0,3500	3808,35
B.P. Spoleto	17941	9,27	9,18	-0,15	-	1	9,27	9,27	0,4100	202,73
Basinet	4037	2,08	2,10	4,80	-	637	2,08	2,08	0,0930	127,17
Bastogi	634	0,33	0,33	0,96	-	5022	0,33	0,33	-	221,23
BB Biotech	99602	51,44	51,11	-1,16	-	1	51,44	51,44	2,0000	-
Bca His w08	5106	2,64	2,61	-4,92	-	6	2,64	2,64	-	221,23
Bco Popolare w10	1277	0,66	0,65	-2,11	-	164	0,66	0,66	-	-

C										
C. Ardigiano	7158	3,70	3,70	1,67	-	33	3,70	3,70	0,1635	526,44
C. Bergami	56307	29,08	29,00	-1,02	-	0	29,08	29,08	1,0500	1795,02
C. Vallinotese	17537	9,06	9,04	-0,46	-	87	9,06	9,06	0,4000	1454,45
Cad It.	19589	10,12	10,16	-1,25	-	4	10,12	10,12	0,2900	90,85
Cairo Comm.	84189	43,48	43,68	1,25	-	10	43,48	43,48	2,5000	340,64
Calligone	11869	6,13	6,14	-1,40	-	3	6,13	6,13	0,0800	736,34
Calligone Ed.	8620	4,45	4,47	-0,07	-	80	4,45	4,45	0,1000	556,50
Cam-Fin.	2639	1,36	1,36	-0,22	-	346	1,36	1,36	0,3000	101,56
Campari	12776	6,60	6,60	0,72	-	245	6,60	6,60	0,1000	1916,06
Capo Live	1743	0,90	0,90	-1,21	-	35	0,90	0,90	-	45,72
Carraro	13292	6,87	6,87	0,53	-	38	6,87	6,87	0,1250	288,33
Cattolica Ass.	67189	34,70	35,02	0,92	-	119	34,70	34,70	1,5500	1787,47
Cdc	6880	3,55	3,49	3,13	-	26	3,55	3,55	0,5600	43,57
Celi Therap	2647	1,37	1,36	0,22	-	769	1,37	1,37	-	-
Cembre	12189	6,29	6,43	3,01	-	5	6,29	6,29	0,2200	107,02
Cementr	11676	6,03	5,93	-1,69	-	108	6,03	6,03	0,1000	959,49
Cent. Latte To	7470	3,86	3,90	-0,20	-	1	3,86	3,86	0,0500	38,58
Chi	1052	0,54	0,54	-1,29	-	724	0,54	0,54	-	72,99
Ciccocolla	5702	2,94	2,91	2,35	-	159	2,94	2,94	0,0516	35,34
Cir	4918	2,54	2,52	-0,79	-	1251	2,54	2,54	0,0500	2008,75
Class	2740	1,42	1,40	-2,57	-	75	1,42	1,42	0,0100	145,15
Cobra	12348	6,38	6,34	-0,55	-	6	6,38	6,38	-	133,92
Confid	2103	1,09	1,08	-1,28	-	243	1,09	1,09	0,0150	781,06
Cr Vallet w08	3392	1,60	1,60	-0,87	-	7	1,60	1,60	-	-
Cr Vallet w09	3303	1,71	1,71	0,59	-	6	1,71	1,71	-	-
Credem	18356	9,48	9,48	0,48	-	207	9,48	9,48	0,3500	2676,46
Cremoloni	4806	2,48	2,48	0,65	-	124	2,48	2,48	0,0800	352,00
Crespi	1882	0,97	0,97	-0,09	-	19	0,97	0,97	0,0350	58,31
Csp	3576	1,85	1,84	-1,07	-	77	1,85	1,85	0,0500	61,43

D										
D'Amico	5356	2,77	2,76	0,44	-	36	2,77	2,77	-	414,76
Dada	31701	16,37	16,13	-1,83	-	6	16,37	16,37	-	263,54
Damiani	7187	3,71	3,67	-2,55	-	73	3,71	3,71	-	306,61
Danielli	40836	21,09	20,97	-2,37	-	35	21,09	21,09	0,0800	862,15
Danielli rnc	30698	15,85	15,67	-3,79	-	151	15,85	15,85	0,1007	640,90
Data Service	8674	4,48	4,45	-1,11	-	3	4,48	4,48	0,5200	44,88
Dataglobe	11579	5,98	6,03	0,52	-	8	5,98	5,98	0,0600	381,86
De' Longhi	7304	3,77	3,75	-0,11	-	78	3,77	3,77	0,0600	563,91
Dea Capital	4118	2,13	2,10	-0,43	-	183				

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Appello

Chris Bosh, dei Toronto, ci tiene molto a giocare l'All Star Game dell'Nba il 17 febbraio a New Orleans. Ha registrato un video su Youtube per convincere la gente a votarlo. Musica e vestiti da nababbo texano per "televendere" se stesso: «Non costa nemmeno 5 dollari. Votate: è gratis»



Basket 20,25 Roma-Istanbul



Volley 01,00 Rubrica

IN TV

- 10,30 Eurosport Sci 10 km femminile
- 14,00 Eurosport Tennis Atp Doha
- 15,00 Sport Italia Rubrica Speciale Dakar
- 17,15 Eurosport Sci Staffetta femminile
- 17,30 Sport Italia Basket Nba
- 18,30 Sky Sport 1 Rubrica Il Rosso e il Nero
- 19,00 Sky Sport 1 Calcio Numeri Serie A
- 19,00 Sky Sport 2 Wrestling Smackdown
- 19,30 Sport Italia Campionato brasiliano
- 20,25 Sky Sport 2 Basket Eurolega
- 21,00 Eurosport Boxe, mondiale Medi
- 23,00 Sky Sport 2 Motori La Ferrari
- 23:30 Sport Italia Sport Boxe, Pesì Leggeri
- 1:00 Sky Sport 1 Volley, Premier League

Il colpo del Milan, fra Amauri e Ronaldinho

Domani via al mercato. L'Inter ha scelto Maniche. Il Cagliari si rafforza: ecco Riganò e Storari

di Marzio Cencioni

È STATO IL PRIMO ad arrivare, potrebbe essere il primo anche a ripartire. Per dare un segno di buona volontà, Ronaldo è sbarcato a Dubai in anticipo sui compagni rossoneri, mentre nelle stesse

ore dall'Italia rimbalsava la voce di Maurizio Zamparini, patron del Palermo, che dava una spalata al Fenomeno, dichiarandosi disposto a vendere Amauri, posticipando l'eventualità a giugno, ma intanto ha fatto capire a Milan e Juventus di farsi avanti. E dal Brasile il dirigente del Flamengo, Hinrichsen, ha dichiarato al sito internet Globoesporte di essere in grado di prevedere che il Fenomeno può anche tornare a casa entro qualche giorno.

VIA Domani parte il mercato di gennaio e si rafforza l'impressione che sarà un divertimento per le milanesi. L'Inter, che è orfana a centrocampo di Vieira, Stankovic e Dacourt, tutti e tre infortunati, va a caccia di un uomo di raccordo e l'avrebbe individuato nel portoghese Maniche, in forza all'Atletico Madrid, che piace però pure ai londinesi del Tottenham Hotspur. Ogni giorno ha il suo nome: prima era favorito Elano, adesso il portoghese, giocatore molto più pratico e meno tecnico del centrocampista del Manchester City. Maniche, in realtà, è da tempo in rotta con il sodalizio castigliano e in particolare con l'allenatore Aguirre. Il suo cartellino viene valutato 6 milioni, ma il nazionale lusitano potrebbe essere ceduto anche per qualcosa di meno. All'Atletico Madrid potrebbe finire David Albelda, fino a qualche settimana addietro uomo-simbolo del Valencia a centrocampo e non solo, oggi messo fuori squadra dall'allenatore olandese Ronald Koeman, assieme ai compagni Miguel Angel Angulo e al portiere Santiago Canizares. In casa milanista ogni progetto è legato alla partenza di Ronaldo (il che sbloccherebbe l'arrivo di un altro extracomunitario). Il Milan pensa anche a Sergio Ramos, difensore del Real Madrid, forse il miglior difensore di fascia del mondo e non si capisce perché gli spagnoli dovrebbero privarsene. Mentre sembra proprio aver rinunciato a Ronaldinho il Barcellona, che ieri non lo ha presentato nella partita di coppa del Re, adducendo come causa l'infortunio al ginocchio, ma nessuno ne sa di più.

LE ALTRE La Lazio continua a pensare al portiere Juan Pablo Carrizo, ancora in attesa della cittadinanza italiana e in questo momento "parcheggiato" nel River Plate, ma intanto punta a consolarsi con il giova-

ne Mirante, portiere di scuola Juve, attualmente in forza alla Sampdoria. A Genova, sponda rossoblù, intanto, aspettano gli arrivi del centrocampista Olivera e del difensore Criscito, dalla Juventus. C'è anche l'ok dell'allenatore Giampiero Gasperini, che Criscito lo ha allenato nella Primavera bianconera, sul trasferimento della coppia. La Juventus potrebbe anche rinunciare all'argentino Almiron, prelevato l'estate scorsa dall'Empoli, che piace a Genova, Napoli, Parma, River Plate e Olympiacos Atene (i greci sono in pole position), mentre il difensore Bounsong ha rifiutato il trasferimento in Turchia: per lui si era scomodato perfino il Besiktas.

Saranno le milanesi a cercare di piazzare il botto. E intanto Zampana scende in serie B

LA STORIA Il cestista turco emigra in Grecia per rimandare il severo servizio di leva

Kutluay schiaccia in faccia al servizio militare

di Max Di Sante

Si può sbagliare un tiro che in allenamento viene "facile", ma in partita il canestro diventa troppo stretto. Ma si può far centro quando la vita offre la soluzione più piccola del canestro. Il sito della Gazzetta ci racconta la parabola di Ibrahim Kutluay, «il giocatore che, tutto libero, sbagliò dall'angolo il tiro vittorioso per la Turchia all'Europeo di Spagna lo scorso settembre». Un tiro mica da poco: la Turchia che vince contro i padroni di casa spagnoli sarebbe stata un'impresa da ricordare, una foto da tenere nel mobile di casa, un modo per dire: in quella squadra



Il centravanti del Palermo Amauri

LA CLASSIFICA L'istituto di statistica del calcio compila la «solita» bizzarra lista. Toni è 28°...

L'ultima dell'Iffhs: Mabi il goleador più forte

Il congolese Tresor Mputu Mabi, il paraguayano Salvador Cabanas e l'argentino Juan Romàn Riquelme, sono i migliori goleador mondiali dell'anno 2007, secondo lo studio reso noto oggi dalla Federazione Internazionale di Storia e Statistiche del Calcio (IFFHS), con sede a Bonn in Germania. Un istituto strano, che - per esempio - ha piazzato l'Inter al secondo posto nella classifica dei club nel 2005, per relegarla invece al settimo posto quest'anno, nonostante il dominio assoluto. Nelle prime tre posizioni ci sono il Siviglia (in Liga è 8°, con 18 punti di svantaggio dal Real e appena 5 di vantaggio sulla zona retrocessione...), il Man-



Tresor Mputu Mabi

chester United e il deludente Chelsea. Però questo premio consente di conoscere un po' di calcio in lungo e largo. E Mputu Mabi, del TP Mazembe Lubumbashi, squadra del Congo, ha comunque segnato nel 2007 con il suo club e con la sua na-

zionale un totale di 20 gol a livello internazionale, e per questo è «il miglior goleador del mondo». Mputu Mabi non solo è stato capocannoniere della Champions League d'Africa ma contemporaneamente anche della Coppa Caf che non si è ancora conclusa. Salvador Cabanas Ortega, 27 anni, già pallone d'oro sudamericano, che milita nel club messicano del CF Amèrica, è giunto secondo con 18 reti (14 per la sua squadra e quattro per la selezione paraguayana), terzo posto per un fuoriclasse vero, Juan Romàn Riquelme con 17 reti (nove in nazionale e otto con il club), a dispetto dell'ostracismo del Villarreal e con il passaggio al Boca Ju-

niors senza poter scendere in campo nel Mondiale per Club. Senza questi problemi probabilmente il campione argentino sarebbe diventato il Migliore Goleador Mondiale del 2007. Quinto dal Pallone d'oro e «Fifa World Player» Ricardo Kakà, brasiliano del Milan con 14 reti (5-9). Toni è 28°, perché in Europa ha giocato solo questo scampolo di stagione con il Bayern: è una classifica fatta di gol e numeri concretizzati in incontri internazionali. Dove il primo turno fra una squadra keniana e una del Burkina Faso della Champions d'Africa vale più di una rete decisa in un big match di serie A o di Premier League.

Brevi

Tennis

● La Errani ai quarti
Bella vittoria al torneo Wta di Auckland, in Nuova Zelanda, per Sara Errani. L'azzurra ha battuto con un perentorio 6-1, 6-2 la francese Pauline Parmentier e ora se la vedrà con l'ex numero uno al mondo, la statunitense Lindsay Davenport. A Doha fuori Volandri. In Australia eliminate Pennetta e Schiavone.

Sci di Fondo

● Bauer profeta in patria
Il ceco Lukas Bauer ha vinto la 15 km a tecnica classica di Coppa del Mondo, disputata a Nove Mesto, nella Repubblica Ceca. Ha inflitto un distacco di 27,8 secondi al norvegese Jens Arne Svartedal. Tutti oltre la 30/esima posizione gli azzurri. Fra le donne vince Aino Kaisa Saarinen. Nona Arianna Fallis.

Basket

● Montepaschi ingorda
La Mens Sana Siena, dominatrice del campionato di serie A con 17 vittorie su altrettanti incontri disputati, ha ingaggiato un nuovo americano: si tratta della guardia Keith McLeod, 188 centimetri, che avrà il difficile compito di sostituire Rimantas Kaukenas, miglior realizzatore dei toscani, infortunatosi giovedì al ginocchio nella partita di campionato contro Cantù. 28 anni, originario dell'Ohio, McLeod aveva già giocato nel campionato italiano nella stagione 2002/03, a Livorno, alle dipendenze di quel Luca Banchi che è vice di Pianigiani a Siena e ne ha caldeggiato l'ingaggio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO mercoledì 2 gennaio

NAZIONALE	14	83	59	21	65
BARI	40	33	22	1	49
CAGLIARI	12	14	36	39	3
FIRENZE	69	85	79	70	40
GENOVA	33	60	65	57	24
MILANO	16	26	17	72	61
NAPOLI	90	13	60	62	73
PALERMO	84	60	32	26	54
ROMA	38	87	6	37	18
TORINO	61	11	6	30	90
VENEZIA	60	33	51	41	73

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

16	38	40	69	84	90	60	14
----	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 3.239.305,27

Nessun 6 - Jackpot	€	25.065.208,76	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	47.220,00
Vincono con punti 5	€	58.896,46	3 + stella	€	1.186,00
Vincono con punti 4	€	472,20	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	11,86	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

Nelsinho dopo Nico: quando a 300 all'ora ti ci manda papà

I bolidi nel «sangue»: il figlio di Piquet alla Renault. Dopo Rosberg e prima Villeneuve, Hill, Andretti...

di Lodovico Basalù

PADRI E FIGLI Uno dei casi di nepotismo più eclatanti al mondo. Almeno negli ultimi anni. Notai, giornalisti, medici, avvocati? Nulla in confronto ai piloti di F1. Che potrebbero magari ispirare un nuovo libro sulla «casta». Che regna sovrana nel circus e

nel mondo delle corse in generale e da tempo, solo se ricordiamo Antonio e il figlio campione, Alberto Ascari, secondo e ultimo iridato italiano in F1 (dopo Nino Farina). Partiamo dal campionato che si va ad aprire. Tre nomi: Nico Rosberg, Kazuki Nakajima (Williams-Toyota) e Nelsinho Piquet, «secondo» di Fernando Alonso alla Renault. Figli d'arte, appunto. Un titolo per papà Keke Rosberg nel 1982, tre titoli per papà Nelson Piquet nel 1981, 1983 e 1987. Lauree

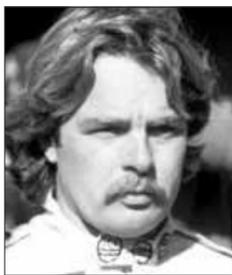
che verrà ricordato come il mondiale della «Spy Story». Se Hamilton non è affatto un figlio d'arte - visto che suo padre faceva il programmatore di computer e suo nonno il taxista - Rosberg, Piquet e Nakajima sono invece gli ultimi tre di una lunga lista di ragazzi prodigio predestinati a fare i piloti. Ben lungi dall'esaurirsi. Anche se l'unico esempio di padre e figlio campioni del mondo resta quello di Graham Hill (mondiale nel 1962 e nel 1968 con BRM e Lotus) e di Damon Hill (iridato con la Williams-Renault nel 1996). Il solo a ottenere quello che non riuscì al genitore fu invece Jacques Villeneuve, campione del mondo nel 1997, sempre con la Williams-Renault. Dopo un testa a testa -

tra le sue tante attività - un ristorante alla moda nel centro di Montreal. Rosberg, Piquet, Nakajima, Hill, Villeneuve...L'elenco è lungo per quello che è il mestiere pericoloso per eccellenza e per definizione, correre in auto, e veloce, a 300 all'ora. Di solito i padri lo sconsigliano, ma non se hanno le corse nel sangue. A cominciare dalla famiglia da corsa più celebre del mondo. Quella di nonno Mario Andretti, emigrato negli Stati Uniti nel corso degli anni cinquantadici. Pilota della Ferrari, ma soprattutto asso della celebre 500 miglia di Indianapolis. Uno dei suoi figli, Michael, ebbe la sfortuna di essere il compagno di squadra di un certo Ayrton Senna nel 1993, alla McLaren. Roba da non au-

Dinastie in Formula Uno
Eppure i genitori di solito sconsigliano di correre in auto. Il primo? Fu Ascari



Nelson Piquet con il figlio Nelsinho, con la tuta della Renault



Keke e Nico Rosberg



gurare nemmeno al nemico più incallito. Il figlio di questi ha provato di recente la Toro Rosso, a soli 18 anni di età. Dinastie. Se vogliamo carriere predestinate. «Pur se è vero soce in parte», giura Niki Lauda.

In effetti i suoi due figli non hanno combinato granché nel mondo delle corse, anche con il curriculum di cotanto padre. E la stessa cosa è avvenuta dopo gli eredi di Jody Scheckter, campione del mondo

con la Ferrari nel 1979, prima che si aprisse il lungo digiuno di Maranello. Interrotto nel 2000 da Schumacher. Stessa sorte per David e Gary Brabham. Il loro padre, Jack, vinse ben tre titoli, l'ultimo dei quali, nel 1966, su una monoposto che portava il suo stesso nome e il cui marchio fu poi ceduto all'attuale padrone del Circus, Bernie Ecclestone. Cor-

Solo Graham e Damon
furono campioni del mondo. Jacques è riuscito nell'impresa mancata al mitico Gilles

si e ricorsi storici. In cui rientra anche un'altra famiglia da corsa, quella dei Fittipaldi. Anche se Wilson e Christian, fratello e nipote di Emerson (iridato nel 1972 e 1974) mai ottennero i risultati del celebre predecessore. E poi Hans e Hans Joachim Stuck, padre e figlio di ottima razza. Senza tralasciare il miracolo di Manfred Winkelhock Junior. Suo padre morì nel 1985 a Mosport (Canada). Lui ha avuto, cinque mesi fa, l'onore e la gloria di comandare un Gran premio al suo debutto con la Spyker - rimasto isolato - per il doppio via del Gp di Ungheria. Non resta che attendere che il figlio di Michael Schumacher cresca - e magari anche la figlia - per ricominciare a parlare di dinastie in F1.



Gilles e Jacques Villeneuve

da 110 e lode nei confronti di Satoru Nakajima, una semplice comparsa nel mondo dorato di Bernie Ecclestone sul finire degli anni ottanta. Se Rosberg Junior è già accettato e superpagato dal suo team, visto che l'esordio risale al 12 marzo del 2006 - dopo un apprendistato al fulmicotone nella categoria GP2 - la stessa palestra ha provocato gioie e dolori a Nelsinho Piquet. Dato che il brasiliano le ha prese di brutto da un certo Lewis Hamilton, quando l'inglese di colore dominò la serie cadetta due anni fa. Prima di sfiorare addirittura il titolo in F1 nel 2007, al suo esordio con la McLaren-Mercedes. In quello

stile Ben Hur - con la Ferrari di Michael Schumacher, sul circuito di Jerez. Con il tedesco poi punito duramente dalla Fia, con l'azzeramento di tutti i punti conquistati nel corso della stagione. Jacques... Ovvero il figlio di quel Gilles passato alla leggenda delle corse. Furbolo del Cavallino tra gli anni settanta e gli anni ottanta. Prima di morire al volante di una rossa nel corso delle prove del Gp del Belgio del 1982. «Finire secondi significa essere la prima persona che ha perso», usava dire quello che divenne e restò il pilota prediletto di Enzo Ferrari. Un amore mai contraccambiato dal figlio Jacques, ora passato a ge-

PRESENTAZIONI La Ferrari si svela l'Epifania, Dennis voleva fare lo stesso: la Fia gli ha consigliato di rimandare al 7 E la McLaren fa subito un dispetto alla Rossa

I dispetti non sono finiti. Tra Ferrari e McLaren-Mercedes è già guerra, anche a livello di accavallamento di presentazioni delle rispettive monoposto. Domenica 6 gennaio è infatti previsto il varo della monoposto del Cavallino a Maranello, lunedì 7 il brindisi per la nuova freccia d'argento a Stoccarda, presentazione dapprima prevista lo stesso giorno dell'Epifania e quindi posticipata per evitare uno sgarbo troppo evidente, sotto consiglio della stessa Fia. Proprio quando la rossa di Kimi Raikkonen compirà i primi giri sulla pista di Fiorano. La seconda puntata della telenovela, iniziata nel 2007 e andata sotto il nome di «Spy Story», promette bene anche in prospettiva 2008. Per un campionato che si annuncia perlopiù esaltante come quello terminato sul filo di lana lo scorso 21 ottobre in Brasile. Se da casa Ferrari le novità arrivano a livello di Direzione della Gestione Sportiva, passata da Jean Todt

a Stefano Domenicali dopo un tentativo abortito con Michael Schumacher - come ha giurato ieri lo stesso Todt a un giornale tedesco («Schumi ha rifiutato la direzione sportiva della Ferrari», ha detto il francese) - nel team McLaren tutto ruoterà attorno ad Hamilton. Visto che il neoacquisto Heikki Kovalainen sembra più una spalla ideale per l'inglese di colore che una minaccia vera e propria, come lo è stato Alonso. Anche se la tensione è tuttora palpabile, almeno a livello di Mercedes. Che detiene il 40% delle azioni del team di Ron Dennis, ma

Le Freccie d'argento
si presenteranno mentre Raikkonen compirà i primi giri sulla pista di Fiorano

che sarebbe ben lieta di far fuori quest'ultimo, reo di aver macchiato l'immagine della casa della Stella. Che di fatto ha perduto un titolo piloti che poteva essere messo nel cassetto già ad agosto, se non fosse stata attuata una gestione degli stessi perlopiù disennata. Al punto da farsi scappare un talento come Alonso. Lo spagnolo, tornato a «chêz Renault», si mostrerà per ultimo, il 31 gennaio a Parigi. Con una presentazione degna della grandeur francese, decisamente appannata dopo il breve divorzio da Fernando da Oviedo. Il ruolo del pilota - e questa è la cosa che conta - tornerà al proposito importante. Le nuove regole della Fia (Federazione Internazionale dell'Automobile) hanno infatti annullato quasi del tutto gli apporti elettronici. E se è vero che la nuova Ferrari - che dovrebbe essere battezzata F2008 - manterrà i contenuti della precedente - è altrettanto vero che molto è stato fatto a livello

di aerodinamica e sospensioni, per sopperire alla mancanza del controllo di trazione e di stabilità. Fattori che stanno esaltando durante i test invernali un collaudatore di lusso come Schumacher. Anche in presenza di una centralina elettronica unica, fornita a tutti i team dalla McLaren, decisione presa sempre dalla Fia. E che non piace affatto a Montezemolo e a tutti gli uomini del Cavallino. Al lavoro anche per migliorare ulteriormente l'affidabilità complessiva del cambio. Che da questo campionato dovrà durare ben quattro gare senza essere

Intanto Todt rivela a un giornale tedesco: «Schumacher ha rifiutato il mio posto alla direzione sport»

sostituito, pena pesanti penalizzazioni sulla griglia di partenza. Resta una incongruenza. Quella delle gomme scanalate per l'asciutto, in voga negli ultimi anni per limitare le prestazioni. Ma già nelle prove effettuate finora sono tornate alla ribalta le slick. Che solo nel 2009 potremo rivedere al via di un Gran premio. «È come passare dalla notte al giorno - ha detto al proposito Robert Kubica - pilota della BMW protagonista nel Gp del Canada di un incidente che racconterò volentieri, un giorno, ai suoi nipotini. La BMW, ovvero l'eterno outsider del mondiale. Che invece la presentazione della nuova arma per il 2008 la farà lunedì 14 gennaio a Monaco di Baviera. Per poi portare giornalisti e cameramen al battesimo dei primi giri sulla pista di Valencia. Uno spot dal vivo tra Germania e Spagna. Che vale bene un possibile titolo sui media di mezzo pianeta.

lo.ba.

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito: Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Per anni è stata un caro e dolce punto fermo per tutti noi. Anche durante la guerra e la Resistenza. Era l'ultima delle cinque sorelle Caparrini

VALERIA CAPARRINI MAZZONI

ci ha lasciato qualche giorno fa. Zia Valeria è stata una fiera antifascista, una compagna, una coraggiosa partigiana combattente e staffetta. Poi sempre in prima fila nelle battaglie politiche. Prima a Firenze e poi nella Livorno dei compagni e dei portuali che le hanno sempre voluto un gran bene. Era rimasta invalida tutta la vita per colpa di uno dei primi attentati fascisti del dopoguerra nella provincia di Firenze. Aveva sopportato con fermezza le sofferenze di decine di operazioni chirurgiche. È morta tenendo in mano

una rosa rossa. Un tenero abbraccio al marito Mauro Mazzoni e ai figli Gino e Fausto, da Wladimiro e Leoncarlo Settimelli, da Fridel Geiger e Laura Falavolti.

L'Arco Toscana si stringe intorno a Francesca e alla sua famiglia con affetto, stima e amicizia per la scomparsa della loro cara

MAMMA
Firenze, 3 gennaio 2008

I compagni e le compagne di Legnano a un anno dalla scomparsa ricordano

FRANCO LANDINI

così come lo hanno conosciuto da partigiano, da dirigente della Cgil, da comunista. Grazie Franco!
Legnano, 2 gennaio 2008

«Se avete dubbi su come affrontare la vita, guardatela dalla parte dei deboli»

A un anno dalla scomparsa il ricordo di

FRANCO LANDINI

Bianca, Stefano, Gianluca Eden, Mirca, Arianna Andrea, Christian e Matteo
Legnano, 2 gennaio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK** Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

19 IN SCENA

giovedì 3 gennaio 2008

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio

PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

II Cuore

**PAUL MCCARTNEY OPERATO AL CUORE
MA NON ALLARMATEVI, STA BENE E SUONA**

Paul McCartney è stato operato al cuore in gran segreto nelle settimane scorse in una clinica privata di Londra. Lo ha rivelato un'anonima fonte medica al quotidiano *Sun*, precisando che il cantante si è ripreso senza problemi. Si è trattato di un'angioplastica alle coronarie. Paul aveva iniziato a sentirsi male, ha fatto dei test e da lì la decisione di operare. Nell'intervento una sonda viene inserita nell'aorta per aumentare il flusso di sangue. A provare il suo buon stato di salute ha provveduto il 65enne musicista che si è esibito con Kylie

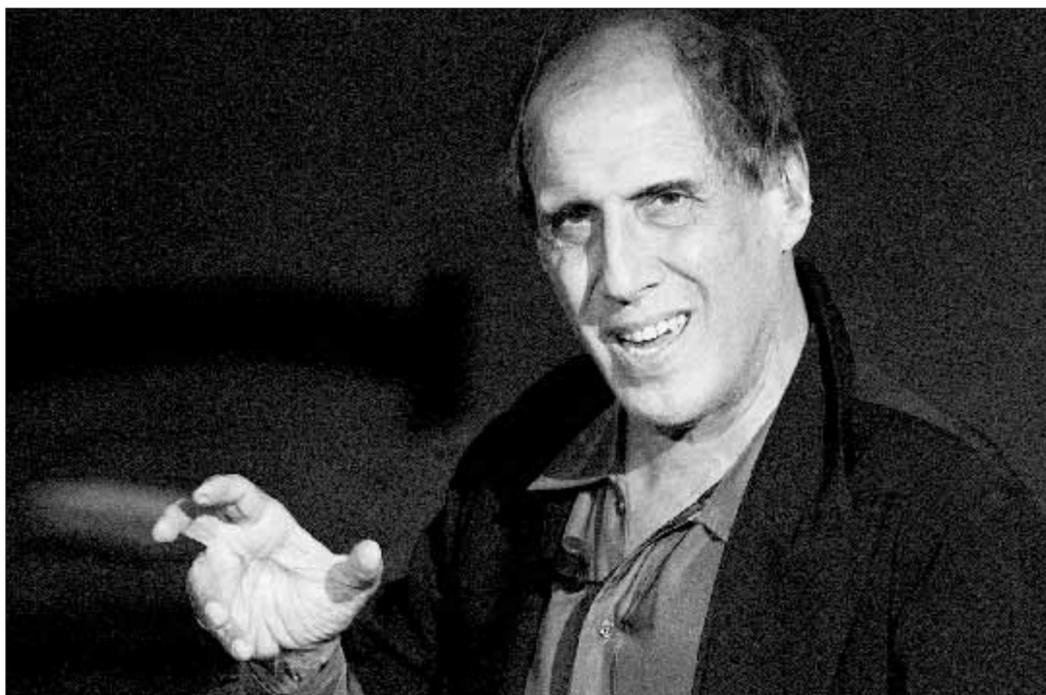


Minogue la sera del 31 cantando allo speciale della Bbc2 per il nuovo anno. E un suo amico di McCartney ha tenuto a dire che l'artista gode di eccellente salute, non avrebbe un chilo di troppo e fa regolari esercizi ginnici. La notizia è rimbalzata sui mass media di tutto il globo. E, nelle supposizioni dei cronisti, più che l'età sul cuore di sir Paul deve aver pesato lo stress da divorzio supermillionario dalla sua ex, Heather Hills. La separazione si trascina dall'ottobre del 2006. Comunque la signora non dovrebbe passarsela malaccio. Secondo un suo amico lei ha organizzato una festa da ultimo dell'anno nella sua casa nel Sussex orientale spendendo 30mila sterline per fuochi d'artificio, catering e beverage. alcolici e dando a ogni invitato un telecomando dal costo di 20 sterline per aprire autonomamente i cancelli.

COMPLEANNI Il giorno della Befana festeggia i 70 anni Adriano Celentano: icona rock e un po' chierichetto, un po' ignorante e un po' profeta, un personaggio unico che si è costruito pezzo per pezzo e canta come nessuno sa cantare

di Maria Novella Oppo

Il 16 gennaio del 1938 la Befana ci portò Adriano Celentano. Un bel regalo che ancora oggi possiamo apprezzare in tutta la sua unicità. E dove lo trovi, infatti, un altro come lui, nel mondo del rock, in quello del cinema o, men che meno, in quello della televisione? Un po' icona rock e un po' chierichetto, un po' uomo dei boschi e un po' berlusconiano, un po' ignorante e un po' profeta. E tutto con molto beneficio d'inventario e di inventarsi ogni



Adriano Celentano in tv e, sotto, sul palcoscenico in una foto del 1966

MUSICA ITALIANA Cd e dvd in uscita
**Finardi «lirico»
e Dalla teatrale**

■ Mentre la canzone di Modugno *Volare* sarà celebrata da un francobollo - così ha deciso la Consulta per le carte valori riunitasi al ministero delle Comunicazioni - gennaio ha in serbo qualche uscita degli autori italiani. Con il cofanetto antologico *Un uomo* già in circolazione a fine gennaio Eugenio Finardi pubblica un album che, spiega alle agenzie, sta fra la canzone, la lirica e la musica classica contemporanea: oltre alla sua firma l'album porta quella del sestetto Sentieri selvaggi diretto da Carlo Boccadoro.

Esce invece il 25 gennaio *Lucio Dalla Live - La neve con la luna...*, doppio cd e doppio dvd live registrato all'Europauditorium di Bologna il 19 novembre 2007 durante una tappa del tour teatrale *Il contrario di me*. Lo accompagnano musicisti abituali delle sue performance come Ricky Portera e Bruno Mariani alle chitarre, Fabio Coppini alle tastiere, Roberto Costa al basso, Maurizio Dei Lazzaretti alla batteria, Gionata Colaprisca alla percussioni, Iskra Menarini vocalist, e l'attore Marco Alemanno che ha interpretato alcuni momenti dello show. *Lucio Dalla Live: la neve con la luna...* verrà presentato la sera del 23 gennaio al Teatro Comunale di Bologna in una serata il cui incasso sarà devoluto all'Hospice Seragnoli di Bentivoglio e dell'Ail Bologna.

Il ragazzo della via Celentano

giorno un nuovo modo di essere se stesso, ma sempre circondandosi di molti altri autori. Perché Celentano, come tutti i grandi, si è costruito pezzo per pezzo, usando tutti i materiali che ha avuto a disposizione, scegliendo titoli e temi che potevano aiutarlo a diventare quello che è oggi: un meraviglioso settantenne che porta ancora magliette scollate e canta come nessuno, perché nessuno è come lui. Nessuno, volendo diventare un mito del rock, si è ispirato a Jerry Lewis anziché a Elvis Presley. Nessuno ha cantato tante canzoni altrui facendole proprie e facendole diventare storia di una nazione.

**Capace di affermazioni
controverse, ecologista
prima di altri, con
«Rockpolitik» e l'ultimo
show in tv ha fatto
infuriare la destra**

Per essere un grande cantante, bisogna essere un grande autore e per essere un grande autore, bisogna saper scegliere tra le cose degli altri, quelle che nessuno potrebbe cantare meglio. Come nessuno potrebbe cantare meglio di Celentano *Ventiquattromila baci*, *il ragazzo della Via Gluck* o *Azzurro*. Tre canzoni che da sole dicono il genio di una voce che non ha bisogno di effetti speciali, che va dritta come un treno, non gorgheggia, non trema, non cerca l'acuto, piuttosto cala e racconta. Mentre il corpo «molleggia» come un grande ballerino che, non resistendo al ritmo, diventa spastico. E qui non si può non ricordare come Adriano e Mina, cantassero insieme a Studio Uno *Siamo la coppia più bella del mondo*, arancando e zoppicando a suon di musica. Perché è chiaro che ad Adriano l'handicap non fa paura, come non ha paura della pausa e del silenzio, nonché dell'errore di grammatica e perfino della stecca, se serve per dire qualcosa. Di gaffe ne ha fatte parecchie e mai indolori. Come quando invitò a votare contro la caccia infrangendo il silenzio elettorale e disse pure la spericolata frase: «Sono figlio della foca». O quando cantò *Chi non lavora non fa*

l'amore nella stagione degli scioperi. E quando si pronunciò contro la donazione degli organi, ma poi aprì un dibattito che in tv non c'era mai stato. E quando lui, ecologista prima di tutti, disse che aveva votato per il palazzinaro Berlusconi. Ma poi fu l'unico che, nella Rai berlusconizzata (oggi sappiamo quanto), ebbe il coraggio di riportare Santoro e Benigni in tv, contro il volere del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, dissociato per viltà dal miglior programma prodotto dalla sua rete.

E, ancora di recente, è stato Celentano a dire in tv che Prodi gli piace, contro l'andazzo mediatico e le previsioni demoscopiche per conto terzi. Nella voluta confusione della sua ultima trasmissione, dal titolo geniale *La condizione di mia sorella non è buona*, uscita col disco *Dormi amore, la situazione non è buona*, Celentano ha ripetuto i suoi argomenti con un tentativo di profondità in più. Ha condannato il sacco delle città, in particolare la sua, Milano, e ha cercato ancora una volta di piegare la tv, da fine a mezzo di espressione. Come ai tempi del primo Clan, ha messo insieme amici e nuovi talenti, perché Celenta-



no, accusato di essere despota e solista, in realtà ha sempre lavorato in gruppo, chiedendo agli altri le competenze che sa di non avere e che è troppo pigro per acquisire. Lui che non ha memoria, che sbaglia le parole delle canzoni più popolari, come sbagliò (per amore e non per distacco) le parole della canzone di De André al concerto in memoria di Fabrizio. Un capitolo a parte meriterebbe il Celentano regista di cinema, che, come attore, ha cominciato con Fellini. E, con Germi e il suo *Serafino* è restato sempre dentro il suo personaggio, un finto tonto che si fa furbo, uno sciupafemmine costretto al matrimonio. Perché Ce-

**Scandaloso ma anche
bepensante non teme
la gaffe se gli serve
per dire ciò che pensa
Celebre la frase
«Sono figlio della foca»**

lentano, nei film come nella vita, è scandaloso e bepensante. È un ragazzo povero diventato molto ricco, uno che ha paura di volare e di affrontare la folla, ma che ha voluto cantare in diretta con i grandi perché, avendo imparato da molti, oggi sa di poter insegnare qualcosa a tutti. Restando fedele a se stesso con la testardaggine di un contadino, con la tenacia di un indeciso che non vuole trovarsi di nuovo nella necessità di scegliere. Ha sempre saputo chi voleva essere da grande e ora che ha settant'anni (auguril!) non comincerà certo a cambiare. Resterà cattolico, antiabborista, ma anche ecologista e, nel profondo, antiBerlusconiano. Deve solo stare attento che quel mondo affarista e cementificatore non faccia pagare anche a lui il prezzo delle tante libertà che si è preso. Come successe a Biagi e Montanelli che, non essendosi piegati al padrone unico, sono diventati bersaglio per gli attacchi dei suoi servi. Qualcosa si è già visto in certe critiche troppo severe contro *Rockpolitik*, ma ancora siamo rimasti nei limiti di quelli che dicono: «Celentano è meglio che si limiti a cantare». Quasi che cantare fosse qualcosa di meno che pensare.

**TV «Viva radio 2 minuti» doveva partire il 9 dopo il Tg1 delle 20, poi è stato spostato. Per lo showman la Rai non lo promuove
Fiorello arrabbiato con Rai1? Di sicuro il suo show in tv è in bilico**



di Rossella Battisti / Roma

«C i sta... non ci sta... Staranno sfogliando la margheritina quelli di Raiuno, cercando di indovinare se Fiorello accetterà di tornare in tv col suo piccolo grande show. Due minuti promessi - tanto dovrebbe durare l'innovativo programma -, un forfait annunciato (e non ancora confermato) da malumori e silenzi. Sembra che l'anchorman dall'audience d'oro non sia rimasto soddisfatto dalla scarsa pubblicità fatta per il gran ritorno. Una campagna di spot ritenuta sottotono per un format che si annunciava sperimentale e rivoluzionario per forme e durate. *Viva radio 2...minuti*, minishow di 120 secondi sarebbe dovuto approdare a giorni subito dopo il Tg1 delle 20, facendo da apripista al ritorno radiofonico della rodata coppia Fiorello-Baldini. Ma il minishow era inteso anche come

«stuzzichino» per sollecitare gli appetiti del pubblico verso un piatto più capiente per il prossimo autunno: un nuovo show di tempi «normalizzati» in prima serata, sempre sulla rete capitanata della Rai. Ma il minishow che doveva arrivare il 9 gennaio è scivolato dalla calza della Befana il 14 gennaio. E adesso, addirittura, sussurri e silenzi sempre più pesanti dall'entourage di Fiorello fanno prevedere la calata anticipata del sipario in tv, mentre la radio si frega le antenne tutta felice per il rimpatrio sicuro dello showman più ascoltato dell'etere. L'evaporazione di Fiorello dagli schermi Rai sarebbe un brutto inciampo per Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno, dopo i ritorni e i successi incassati con Celentano e Benigni. Una parabola triste di inizio anno che i vertici di Viale Mazzini cercheranno di far rientrare nei prossimi giorni allacciando nuovi contatti con Fiorello & Co.

Sui veri perché della (minacciata) ritirata è mistero. Forse la concorrenza di *Striscia* su Canale 5 è un'avversaria troppo robusta da mettersi contro. O magari gennaio è un mese al ribasso per appetiti pubblicitari e voglia di show. Fiorello, che riempie gli stadi con i suoi one-man-show, sarà sembrato un richiamo in sé, senza bisogno di tante grancasse per annunciarlo. Basta la parola, insomma. Invece, a Fiorello sarà sembrato un annuncio di serie B quello mandato in onda dalla Rai. Insomma, quel che resta del minishow, ovvero quello che rischia di restare è lo spottino con l'irresistibile Fiorello travestito da Nicoletta Orsmando, leggendaria annunciatrice della tv in bianco e nero, che dà notizia dell'arrivo del minishow e poi punta il ditino sullo schermo a la manière delle nuove vallette tv. Un dito sul nulla. E nulla più. Clic.

giovedì 3 gennaio 2008

Scelti per voi



The Avengers...

Nella Londra degli anni Sessanta qualcuno sta modificando il clima e sta mettendo in ginocchio l'intero paese. Costui arriva a ricattare il mondo intero in cambio di poche ore di sole. I sospetti degli agenti John Steed (Ralph Fiennes) ed Emma Peel (Uma Thurman) si concentrano su August De Wynter (Sean Connery), uno stravagante, quanto ricchissimo, personaggio.

23.10 RAI DUE. FANTASTICO. Regia: Jeremiah Chechik Usa 1998

Correva l'anno

Due tra i presidenti americani più conosciuti e discussi del XX secolo sono al centro di questa narrazione parallela delle loro vite. Si tratta di John F. Kennedy e Richard Nixon, democratico proveniente da una ricca famiglia il primo, repubblicano, fiero uomo di destra dalle umili origini il secondo. Sullo sfondo dei loro mandati (interrotti prematuramente per tutti e due, il primo per il suo assassinio, il secondo per lo scandalo Watergate), la guerra del Vietnam.

23.55 RAI TRE. RUBRICA. "Nixon - Kennedy"

Controcorrente

Natale blindato per chi vive e prega a Betlemme. Natale dentro "Il muro del pianto", in onda stasera. Le promesse di pace di Annapolis non scavalcano il muro di separazione che ha frammentato la Cisgiordania, strozzato l'economia ed esasperato la popolazione. Cristiani e musulmani insieme. Corrado Formigli racconta la barriera dell'odio con gli occhi dei bambini che sognano la pace.

22.35 SKY TG24. ATTUALITÀ. con Corrado Formigli

Un mondo a colori

Tornano le inchieste e gli approfondimenti d'attualità della trasmissione dedicata ai temi dell'immigrazione e dell'integrazione in Italia. Dalla sicurezza reale o percepita nelle città italiane, alle singolari ma cneh decise prese di posizione dei sindaci del Nord verso gli immigrati. Dall'estremo Nord al profondo Sud del nostro Paese, un viaggio documentato e dettagliato sulle condizioni di vita e di lavoro degli stranieri in Italia.

01.00 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 LA NUOVA FAMIGLIA
 ADDAMS. Telefilm.
 "Incontri ravvicinati del tipo Addams". Con Glenn Taranto
06.30 TG 1
 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ
 CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
 Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
 All'interno: **07-8-9 TG 1**
07.30 TG 1 I.I.S.
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI...
 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
 Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
 Gioco. Conduce Antonella Clerici. Regia di S. Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
 Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
 Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
 Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **17.00 TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



06.35 TG 2 SALUTE (replica)
06.45 IL MARE DI NOTTE
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.
 Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 TG 2. All'interno:
TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
 A cura di Mario De Scalzi
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
 A cura di Luciano Onder
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica.
 A cura di Marcello Masi
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
 Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
 A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
 A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
 Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
 Talk show. Con Aldo D'Eusanio
17.20 STREGHE. Telefilm.
 "Witchstock"
18.05 TG 2 FLASH I.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 PILOTI. Situation Comedy
19.10 THE SENTINEL. Telefilm



08.05 LASTRADAGIUSTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
 Rubrica.
 Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE.
 Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIEDISCENA.
 Conduce Rosanna Cancellieri
12.45 LE STORIE - DIARIO
ITALIANO. Attualità.
 Conduce Corrado Augias
13.10 STARGATE SG-1. Telefilm.
 "Ascensione".
 Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks
14.00 TG 3 REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
 Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
 Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 QUINCY. Telefilm.
 "Chi parla in difesa dei bambini?"
07.00 MEDIASHOPPING.
 Televendita
07.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
 "Ama il prossimo tuo"
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm.
 "Uno sporco lavoro"
09.30 HUNTER. Telefilm.
 "Sogni di adolescente"
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE.
 Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.
 Telefilm. "La regina del rock"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 SUOR THERESE. Telefilm.
 "Sangue d'inchostro".
 Con Dominique Lavanant, Martin Lamotte
16.00 LE COMICHE DI STANLIO E
OLLIO. Comiche
16.30 IL SENTIERO
DEGLI AMANTI.
 Film (USA, 1961).
 Con Susan Hayward, Vera Miles
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
 Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
TRAFFICO
METEO 5
BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 CUCCILI NATALIZI.
 Film Tv (Germania, 2005).
 Con Nadeshda Brennicke.
 Regia di Lenard Fritz Krawinkel
11.00 SETTIMANA BIANCA
CON LO ZIO.
 Film Tv (Danimarca, 2002).
 Con Peter Gantzler, Wencke Barfoed.
 Regia di Tomas Villum Jensen
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 IL MAMMO.
 Situation Comedy. "L'amico è"
14.40 FORSE UN ANGELO.
 Film Tv (Canada/USA, 1997).
 Con Roma Downey, Eric McCormack.
 Regia di Ted Kotcheff
16.50 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
16.55 TG5 MINUTI
17.05 UNA CASA PER NATALE.
 Film Tv (USA, 2006).
 Con Linda Hamilton, R. Stewart.
 Regia di Gail Harvey
18.50 1 CONTRO 100. Quiz



06.45 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
06.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE.
 Telefilm. "Pesce d'aprile"
07.20 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
08.45 L'INCREDIBILE AVVENTURA
DEL PRINCIPE SCHIACCIANOCI.
 Film Tv (Germania/Russia/USA, 2004).
 Regia di Tatjana Ilyna, Michael G. Johnson
10.25 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
10.30 UN REGALO SPECIALE.
 Film Tv (Canada/USA, 2000).
 Con Andy Dick, David Lewis.
 Regia di Mark Jean
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 INSTANT STAR. Telefilm.
 "La numero uno",
 "E' tempo di crescere"
15.55 MALCOLM.
 Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME.
 Situation Comedy.
 "Gioco d'azzardo".
 Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff



06.00 TG LA7
METEO
OROSCOPO
TRAFFICO
07.30 OMNIBUS LA7. Attualità.
 "Il meglio"
08.45 DUE MINUTI UN LIBRO.
 Rubrica. Conduce Alain Elkann
08.55 PUNTO TG.
09.00 CADFAEL - I MISTERI
DELL'ABBZIA. Telefilm.
 "La fiera di St. Peter"
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
 Telefilm. "Perdonare per ricominciare"
11.30 CUORE E BATTICUORE.
 Telefilm. "Murder is a Drag"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALI.
 Telefilm. "Violenza cieca"
14.00 LA SQUADRA PIÙ
SCASSATA DELLA LEGA
MAJOR LEAGUE.
 Film (USA, 1989).
 Con Tom Berenger.
 Regia di David S. Ward
16.00 DETECTIVE EXTRALARGE.
 Miniserie. "Yo yo"
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.
 Tf. "Il crepuscolo del tempo"
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
 Telefilm. "Giustizia sommaria"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ
NASCOSTE. Gioco
21.30 AFFARI TUOI - SPECIALE
PER DUE. Gioco.
 Conduce Flavio Insinna
22.55 TG 1
23.00 TUTTO DANTE. Show.
 "Vi dell'Inferno"
00.05 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.50 SOTTOVOCE. Rubrica
01.20 FUORICLASSE - CANALE
SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.00 PYRAMID. Gioco
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 GIORNI DA LEONE 2.
 Miniserie. Con Luca Barbareschi,
 Lucrezia Lante della Rovere
 3ª parte
22.55 TG 2
23.10 AVENGERS - AGENTI
SPECIALI. Film (USA, 1998).
 Con Ralph Fiennes, U. Thurman
00.40 LA SCALA A CHIOCCIOLO.
 Film Tv (Canada/USA, 2000).
 Con Nicolette Sheridan
02.10 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE.
 Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 MEDIUM. Telefilm.
 "Trasloco per la vita",
 "Sogni in comune"
22.30 IN JUSTICE. Telefilm
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.35 TG 3 PRIMO PIANO
23.55 CORREVA L'ANNO. Rubrica
 di storia. "Nixon - Kennedy"
00.45 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
01.00 UN MONDO A COLORI
SPECIALE. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE.
 Soap Opera
20.20 WALKER TEXAS RANGER.
 Telefilm. "Il poeta serial killer"
21.10 TEMPESTA D'AMORE.
 Soap Opera
23.00 ATTENTI AL LUPO!
 Attualità. Con Edoardo Raspelli
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.30 COLLEZIONE D'INVERNO
02.30 CIRCUS.
 Film (GB, 2000).
 Con J. Hannah, F. Janssen
04.15 STEEL - L'UOMO
D'ACCIAIO. Film (USA, 1997)

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
 Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 LO SHOW DEI RECORD.
 Show. Conduce Barbara D'Urso.
 Con Raul Cremona. Regia di Maurizio Pagnussat
00.30 COMMEDIA CHE
PASSIONE! Show
01.15 TG 5 NOTTE
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
 Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA
FORTUNA. Gioco.
 Conduce Enrico Papi.
 Con Victoria Silvested
21.10 SMALLVILLE. Telefilm.
 "Labirinti della mente",
 "Il rossetto", "Sotto i riflettori"
23.50 FRANKENSTEIN. Show.
 Conduce Fabio Canino
01.15 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
01.30 ALIEN - LA CLONAZIONE.
 Film (USA, 1997).
 Con Sigourney Weaver,
 Winona Ryder

20.00 TG LA7
20.30 CROZZA ITALIA EXCLUSIVE
21.00 CROSSING JORDAN.
 Telefilm. "Omicide impuniti",
 "Una lunga notte", "Una donna
 adorabile". Con Jill Hennessy
23.30 LAW & ORDER - I DUE
VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
 Telefilm. "Ambizione",
 "Prova illegale"
01.10 TG LA7
01.35 THE AGENCY. Telefilm.
 "Dossier ostaggio americano"
02.35 STAR TREK: DEEP SPACE
NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LA CENA PER FARLI
CONSCERE.
 Film commedia (Italia, 2007).
 Regia di Pupi Avati
15.45 SPEC: CONVERSAZIONE
CON GABRIELE MUCCINO
16.10 UN'OTTIMA ANNATA.
 Film drammatico (USA, 2006).
 Regia di Ridley Scott
18.05 LOADING EXTRA. Rubrica
18.30 HAPPY FEET.
 Film animazione
 (Australia/USA, 2006).
 Regia di George Miller
20.15 LOADING EXTRA. Rubrica
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 MONSTER HOUSE.
 Film animazione (USA, 2006).
 Regia di Gil Kenan
22.35 MI FIDO DI TE.
 Film commedia (Italia, 2006).
 Regia di Massimo Venier

SKY CINEMA 3
16.30 RICOMINCIARE A
VIVERE. Film drammatico
 (USA, 1998).
 Con Sandra Bullock.
 Regia di Forest Whitaker
18.20 UNA POLTRONA PER
DUE. Rubrica di cinema
18.35 LOADING EXTRA. Rubrica
18.45 TUTTI ALL'ATTACCO.
 Film commedia (Italia, 2005).
 Con Massimo Ceccherini.
 Regia di John Glen
20.25 UNA POLTRONA PER
DUE. Rubrica di cinema
20.40 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 LA MIA VITA A STELLE E
STRISCE. Film commedia
 (Italia, 2003). Con M. Ceccherini
22.45 15 MINUTI - FOLLIA
OMICIDA A NEW YORK.
 Film thriller (USA, 2001).
 Regia di John Herzfeld

SKY CINEMA
AUTORE
16.10 CORTO SOTTO 5'. Corto
16.20 CRASH - CONTATTO
FISCO. Film drammatico
 (USA, 2004). Con S. Bullock.
 Regia di Paul Haggis
18.10 GIANNI CANOVA
IL CINEMANIACO. Rubrica
18.15 HOLLYWOOD FLASH
18.30 OCTOPUSSY
OPERAZIONE PIOVRA.
 Film spionaggio (GB, 1983).
 Regia di John Glen
20.40 CORTO SOTTO 5'. Corto
20.45 LA LOCANDINA. Rubrica
 Film commedia (USA, 2006).
 Regia di Kevin Smith
22.50 IL LABIRINTO DEL
FAUNO. Film fantastico
 (Messico/Spagna/USA, 2006).
 Con Ivana Baquero.
 Regia di Guillermo del Toro

CARTOON
NETWORK
14.55 CAMP LAZLO. Cartoni
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.45 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 NOME IN CODICE: KND
17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
18.00 TEEN TITANS. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
18.50 MY SPY FAMILY. Cartoni
19.15 SCHOOL RUMBLE. Cart.
19.45 CLASS OF 3000. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 LOONATICS UNLEASHED
21.15 NOME IN CODICE: KND
21.45 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
22.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY
CHANNEL
13.20 COME È FATTO. Doc.
14.15 LAVORI SPORCHI. Doc.
 "L'uomo del bio-diesel"
15.10 MARCHIO DI FABBRICA.
 Doc. "Airbag", "Piste da
 pattinaggio su ghiaccio",
 "Matrassi", "Elicotteri",
 "Yacht", "Stadi da baseball"
16.05 INGEGNERIA ESTREMA.
 Documentario.
 "Turning Torso"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER.
 Documentario. "Un chopper
 per i New York Jets"
20.00 COSTRUTTORI DI
MOTOCICLETTE. Doc.
21.00 TOP GEAR. Doc.
22.00 RACE TO DAKAR. Doc.
23.00 LAVORI SPORCHI. Doc.
 "Allevatore di alligatori"

ALL
MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 MODELAND. Show
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.30 CLASSIFICA
UFFICIALE DI...
 Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show
 (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica.
 "Puntata dedicata a
 Ben Harper"
22.30 PELLE. DocuFiction.
 Regia di Alberto
 D'Onofrio (replica)
23.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 -
 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 -
 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 -
 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 -
 4:00 - 5:00
10.09 QUESTIONI DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà
11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA.
 Conduce Iliana Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
 A cura di Fabio Cioffi
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA.
 Conduce Enrica Bonaccorti
 All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT**
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
23.05 GR CAMPUS
23.17 RADIO EUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION.
 Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA
MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
 All'interno: **UN ALTRO GIORNO**

RADIO 2
GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 -
 12:49 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 -
 19:52 - 20:30 - 21:30
08.40 A PIEDI NUDI.
 Con Federica Cifola, Gianni Fantoni
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2
DECANTER. Con Federico Quaranta e
 L'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi
11.30 TRAME. Regia di Paolo Severini
12.10 CHAT. Con K. Bedi e D. Giordano
13.00 ZAZARAZÀ. Di Cristiana Merfi
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI

16.00 CONDOT. Con Matteo Bordone e
 Lorenzo Campagnari. Regia di Tiziano
 Bonini. A cura di Renzo Ceresa
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
 Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 JINGLE BELLS. Di E. Caggiano
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
 Regia di Sara Zambotti.
20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
 Con Riccardo Pandolfi
22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY
MIND. Di Francesco Parisio Perrotti
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
 Con Paola Saluzzi. Regia di Alex
 Jadiccio. A cura di Cristiana Merfi
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.30 VERSIONE BETA. Di G. Simoncelli
03.00 RADIO2 REMIX.
 Regia di Roberto Brandolini.
 All'interno: **04.00 FANS CLUB**
05.00 PRIMA DEL GIORNO.
 Con Barbara Condorelli.
RADIO 3
GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45
 - 18:45 - 22:45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
 Conduce Luca Damiani
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con M. Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SPECIALE: IL TERZO ANELLO
MUSICA. Con Arturo Stalteri
15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
 All'interno: **PIANISTI A CONFRONTO**
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI /
BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
 Variabile
 Nuvoloso
 Pioggia
 Temporali
 Nebbia
 Neve

OGGI
 Vento: Debole
 Moderato
 Forte
 Mare: Calmo
 Mossa
 Agitato

DOMANI
 Nord: nevicate diffuse con piogge sulle coste e, dalla sera, sulle
 pianure orientali. Temperature in calo, massime comprese tra 0 e 2°C.
 Centro e Sardegna: piogge diffuse sulle tirreniche, nuvoloso o
 molto nuvoloso sulle adriatiche con deboli piogge sulle Alpi e Marche.
 Sud e Sicilia: nuvoloso con piovvischi sparsi.

SITUAZIONE
 Nord: precipitazioni diffuse, nevose fino in pianura sul Piemonte
 in mattinata, in rialzo fino a 700-1200m in serata.
 Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con piogge
 sparse, in attenuazione dalla sera.
 Sud e Sicilia: nuvoloso sul versante tirrenico, cieli chiusi altrove
 con deboli piogge sparse.

SITUAZIONE
 Situazione: lo sviluppo di un'alta pressione subtropicale sulla
 penisola iberica determinerà un rapido miglioramento dapprima al
 Nord ed in seguito al Centro Sud. Le temperature risulteranno
 particolarmente miti sui rilievi.

Il senso di Herzog per la neve dell'Antartide

CINEMA Con un'altra tappa del suo errare Werner Herzog ha parlorito un film nell'Antartide «Incontri alla fine del mondo»: dove ha filmato scienziati, ricercatrici contorsioniste, avventurieri e un pinguino disperso

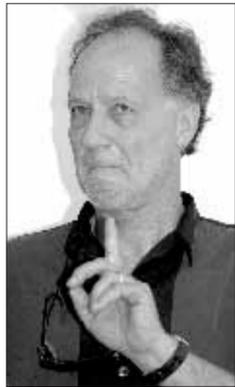
di Dario Zonta

La prolificità di Werner Herzog (quattro film in tre anni) è pari alla sua curiosità inesausta per le cose del mondo, per i suoi spazi remoti e potenti, per le sue genti sorprendenti, per le sfide che questi intraprendono, estreme e significanti anche quando contro ogni evidenza e logica. Il mondo Herzog l'ha girato in lungo e largo come un viaggiatore ottocentesco e lunatico, arrivando a toccarlo, unico regista, in tutti e sette i suoi continenti, ma anche anche oltre, nel «fuori mondo» de *L'ignoto spazio profondo* (documentario fantascientifico di erranti astronauti della Nasa alla ricerca di un'altra Terra da abitare) e, ora, nel «sotto mondo», quello che solletta la calotta polare nell'Antartico. *Encounters at the End of the World* («Incontri alla



Un fotogramma da «Incontri alla fine del mondo» di Werner Herzog; nella foto piccola qui sotto il regista

fine del mondo») è l'ultima fatica del regista tedesco che ha raggiunto il Polo Sud per filmare la comunità di ricercatori, scienziati e avventurieri che abita la remota stazione McMurdo, nei pressi di Ross Island. Presentato tra l'altro all'Idfa (International documentary film festival di Amsterdam), la più imponente rassegna europea del cinema documentario dove si danno imprescindibile appuntamento i «commissioning editors», i «buyers» e i direttori di festival di tutto il mondo, *Encounters* avrà la sua anteprima italiana al Museo del cinema di Torino che dal 15 gennaio allestisce una retrospettiva sul regi-



sta tedesco con proiezioni di film, sue lezioni, una mostra di foto scattate da Herzog e un concerto con musiche da lui scelte.

Werner Herzog ebbe a dire una volta, vestendo l'abito del filosofo, che «una società che non sia

Una rassegna sul regista a Torino presenta questo film di persone e luoghi estremi

più in grado di creare immagini nuove e sorprendenti è in crisi». Il regista tedesco intende il «nuovo» come qualcosa di «mai visto» o di «mai visto così». Il viaggio al Polo Sud, sopra e sotto la calotta, rappresenta un'altra frontiera, un'altra estate, un'altra eclissi, un'altra morte dopo aver visto in faccia il cuore della natura, ovvero l'unico mondo possibile.

Ma alla fine Herzog che cosa cerca in questo suo continuo errare? Se stesso, nient'altro che se stesso, per dare ragione a un sentimento e a una ossessione. E così l'eccezionale comunità di scienziati e avventurieri della stazione di ricerca è alter ego di

Herzog. Tra i invitati a questo banchetto al termine della notte ci sono, tra gli altri: una ricercatrice contorsionista che di giorno studia e di sera, per intrattenere gli astanti, si piega dentro una valigia munita di quattro fori per gambe e braccia; un biologo cellulare, amante dei film catastrofisti degli anni cinquanta, che infligge ai suoi colleghi la visione di *Assalto alla terra*, un classico a della science-fiction in cui enormi formiche radioattive assaltano Los Angeles; un compositore che ama tuffarsi nelle zone artiche e le cui riprese sottomarine del Mar Rosso congelato hanno indotto Herzog alla nuova ventura (con l'aiuto di Discovery Channel).

Come suo solito il regista intesse il racconto per immagini con la sua voce off di un inglese neutronico, ironico, stralunato e profondo, voce che rende «mai viste così» immagini di sicura inquietudine e fascino, sempre pervase dal senso di morte. Una scena rimarrà alla storia: quella del pinguino disorientato. Con un'ottica a lunga distanza, da documentario naturalistico alla National Geographic, Herzog riprende un pinguino che si distacca dal gruppo di quelli che s'immergono in mare, dirigendosi verso le montagne e assicurando a se stesso sicura morte. Perché lo fa? Gli scienziati rispondono da scienziati, parlano di disorientamento. Herzog da filosofo e regista ci restituisce un'immagine di impossibile lucidità, un bagliore di suicidio, forse quello dell'uomo, ominide pinguinesco, che volta le spalle alla natura (l'istinto per gli animali) e abbraccia l'avventura e la fine... at the end of the world.

ALTRI FILM Da «South» alla «Scomoda verità» di Al Gore

Il Polo Sud nuova star dello schermo

di Pietro Greco

Con *Antartica. Incontri alla fine del mondo* di Werner Herzog, il continente bianco torna protagonista al cinema. È successo spesso, negli ultimi tempi. Per ragioni diverse.

L'Antartide è il luogo del film/documentario ecologico *La marcia dei pinguini*, con cui Luc Jacques nel 2005 ha commosso il mondo, narrando le difficoltà, le sofferenze e anche le gioie cui vanno incontro i pinguini imperatori abitando tra i ghiacci e i gelidi mari polari.

L'Antartide è stato protagonista assoluto in *South*, il film storico di Frank Harley che ha aperto l'edizione 2007 del Trento Film Festival e che ha raccontato l'incredibile spedizione di Ernest Shackleton al Polo Sud, realizzata tra il 1914 e il 1916, navigando a remi per 800 miglia marine. Il festival trentino è stato dedicato, nel 2007, proprio ad «Artide e Antartide». Cioè il pubblico ha potuto assistere a una lunga serie di film e documentari sui due poli, incluso *La Tenda Rossa*, il film con cui Mikhail Kalatozov ha ricostruito la seconda spedizione di Alberto Nobile al Polo Nord.

Quanto ad *Antartica* è anche il titolo di un film sul Polo Sud del giapponese Koreyoshi Kurahara, realizzato nel 1983, ma visto di rado in Italia e proposto proprio nel capoluogo trentino, ed è il titolo del film documentario realizzato dal regista belga Michel De Wouters e vincitore del premio al Trento Film Festival del 2001.

Una delle ragioni per cui il Polo Sud segna una presenza così frequente al cinema è dovuta al fatto che stiamo acquistando nuova consapevolezza della sua funzione nella biosfera. Una funzione unica, quella dell'unico continente del pianeta Terra non colonizzato in maniera stabile dall'uomo, di cui ha parlato a lungo anche Al Gore nel documentario *Una scomoda verità* con cui non ha vinto solo il premio Oscar. Rappresentando l'Antartide come un fattore di rischio per l'umanità: il clima cambia, la temperatura media aumenta e se si sciogliono i ghiacci antartici il livello dei mari salirebbe in maniera catastrofica. Ma Al Gore ha vinto anche il premio Nobel per la Pace, suggerendoci che se, con la stabilità del clima, preserviamo l'integrità dell'Antartide non facciamo qualcosa di buono solo per i pinguini. Facciamo qualcosa di buono anche per noi.

PERSONAGGI Morto a 103 anni Sommerfeld: rifiutò di fare il saluto nazista

Tace il pianista del muto

di Rossella Battisti

Era l'ultimo «dinosauro» di un'epoca tramontata da un pezzo: quella del cinema muto. Willy Sommerfeld, infatti, scomparso a 103 anni a Berlino il 19 dicembre (ma la notizia è stata diffusa solo ieri dalla Filmmoteca tedesca) - aveva accompagnato al piano la nascita del cinema tedesco e le proiezioni di celebri film di Greta Garbo e Charlie Chaplin. Attivo anche come compositore per il cinema e direttore musicale fino al 2004, anno in cui Sommerfeld ricevette un omaggio alla carriera dal Festival del Cinema di Berlino. Nel 2006 gli era stato dedicato dalla regista Ilona Ziok persino un documentario: *The Sounds of Silents - Il pianista del cinema muto*, dove tra interviste a Sommerfeld stesso, alla moglie Doris e al figlio Sebastian, si raccontava la carriera straordinaria del musicista, nato l'11 maggio del 1904 a Danzica.

Una passione, quella per la musica, maturata precocemente, quando a soli tre anni Willy era in fin di vita per una malattia. Un amico della sorella aveva preso l'abitudine di suonare la cetra al capezzale del piccolo per alleviare la sua sofferenza e quando Willy guarì, espresse il desiderio di diventare musicista a sua volta. Cominciò con il violino, passando poi al piano e già durante gli anni di conservatorio iniziò ad accompagnare i film muti in un cinema di quartiere. Sommerfeld suonava lasciandosi ispirare

Accompagnò i film del grande cinema tedesco da Lubitsch a Lang, ma anche di Chaplin

dalle immagini, senza partiture prestabilite. È lui a trovare spontaneamente le tonalità giuste per il cattivo di *Metropolis* di Fritz Lang. Ironico e divertito nel sottolineare i doveri coniugali della *Principessa delle ostriche* di Lubitsch o nel rendere la tragedia dell'invecchiamento nell'*Ultima risata* del grande Murnau (in tedesco il titolo suona come *L'ultimo uomo*). Quando doveva affrontare una nuova pellicola voleva sapere solo se era tragica o divertente e poi si tuffava tra le immagini improvvisando a vista. All'inizio della carriera Sommerfeld suonò a Berlino e in altre città tedesche e anche nelle capitali europee ma perse il lavoro nel '33 con l'avvento dei nazisti perché si rifiutò di fare il saluto hitleriano. Tornò in attività dopo la guerra, riconquistando il suo posto. Infaticabile, vivace, entusiasta: con lui il cinema perde la memoria dei suoi primi «movimenti» sonori...



I protagonisti di «Lust-Lussuria» di Ang Lee

CENSURE Proiettato ma con tagli «Lust» di Ang Lee

La Cina mette al bando i film erotici

■ Produttori di film erotici? La Cina li mette al bando. I censori del Paese asiatico hanno dichiarato che i producer a luci rosa saranno esclusi dallo showbiz e non potranno concorrere in nessun premio cinematografico nazionale. Secondo *Beijing News*, la State Administration of Radio, Film and Television ha chiesto agli studios di non produrre film con «immagini di sesso esplicite, stupro, prostituzione e genitagli». Nel mirino, secondo il quotidiano di Pechino, sarebbero anche «volgarità verbali, canzoni maliziose ed effetti sonori con connotazioni sessuali». Registi e interpreti verranno esclusi dai premi. Recentemente, il thriller erotico di Ang Lee, *Lussuria*, Leone d'Oro alla Mostra di Venezia e in uscita il 4 gennaio in Italia, è stato distribuito e acclamato in Cina, ma solo dopo il taglio delle scene di sesso più esplicite.



il salvagente

Gas, tra aumenti annunciati e una miriade di bollette truffa

L'Autorità per l'energia contesta i conti di 36 aziende per il micidiale "fattore M"

Cellulari e Sms "beffa"

Migliaia di messaggi vi invitano a chiamare un "fisso". Non fatelo!

Mutui e prezzi Che fare

Il 2008 mette a dura prova le nostre tasche. Come difendersi.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Scelti per voi **Film**
Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di Robert Zemeckis fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazionalsocialismo.

di Dani Levy comico

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyrà è una ragazza impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di Chris Weitz fantasy

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

di Mikael Hafstrom thriller

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di David Cronenberg thriller

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Winx - Il segreto del regno perduto 16:00 (E 7,50)
L'amore ai tempi del colera 17:40-20:10-22:30 (E 7,50)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

L'amore ai tempi del colera 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Caramel 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Natale in crociera** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Leoni per Agnelli** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Come d'incanto 16:00 (E 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **L'età barbarica** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **Irina Palm** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Caramel** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **Nella valle di Elah** 16:10-18:20-20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
La promessa dell'assassino 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla Dei Piccoli **Bee Movie** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (E 3,00)
Taranto 400 **Il mistero delle pagine perdute** 20:30-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)
Come d'incanto 18:30 (E 3,60; Rid. 3,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
Troisi 200 **Bee Movie** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (E 3,60; Rid. 3,00)
La bussola d'oro 21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Natale in crociera** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 2 110 **Bee Movie** 15:15 (E 4,00)
L'assassino di Jesse James per mano... 18:45-22:15 (E 4,00)
Sala 3 365 **Il mistero delle pagine perdute** 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,00)
Sala 4 430 **Una moglie bellissima** 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 4,00)
Sala 5 110 **L'amore ai tempi del colera** 16:30-19:30-22:30 (E 4,00)
Sala 6 110 **Il mistero delle pagine perdute** 16:00-18:45-22:00 (E 4,00)
Sala 7 165 **Leoni per Agnelli** 16:10-18:25-20:35-22:45 (E 4,00)
Sala 8 165 **Come d'incanto** 15:30-17:55-20:20 (E 4,00)
La promessa dell'assassino 22:50 (E 4,00)
Sala 9 190 **Bee Movie** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 4,00)
Sala 10 200 **La bussola d'oro** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 11 200 **Una moglie bellissima** 15:15-17:30-19:45-22:00 (E 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Come d'incanto** 16:30 (E 7,50)
Sala 1 **Natale in crociera** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 2 **La bussola d'oro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 3 **Bee Movie** 16:45-18:45-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 4 **La promessa dell'assassino** 18:30:20:30:22:30 (E 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555

Sala Benini **La promessa dell'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker **Bee Movie** 16:30-18:30-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Bee Movie** 16:30-18:30-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

La bussola d'oro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Sala 2 **Leoni per Agnelli** 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Bee Movie 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Natale in crociera** 15:00-17:25-19:50-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Il mistero delle pagine perdute 19:35-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Come d'incanto 15:00-17:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Una moglie bellissima** 15:10-17:25-19:40-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Natale in crociera** 16:00-18:20-20:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **La bussola d'oro** 14:50-17:15-19:45-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Natale in crociera 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0819607136

Natale in crociera 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 2 190 **Il mistero delle pagine perdute** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 3 190 **La bussola d'oro** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 4 190 **Leoni per Agnelli** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Come d'incanto 16:30 (E 6,00)
Sala 5 190 **L'assassino di Jesse James per mano...** 19:15-22:15 (E 6,00)
Sala 6 190 **Natale in crociera** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)
Sala 7 190 **Natale in crociera** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 8 158 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00 (E 6,00)
La bussola d'oro 16:00 (E 6,00)
Sala 9 158 **Bee Movie** 16:10-18:10 (E 6,00)
Il mistero delle pagine perdute 20:10-22:30 (E 6,00)
Sala 10 158 **Una moglie bellissima** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 11 108 **Bee Movie** 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 6,00)

Sala 12 108 **Come d'incanto** 17:10-19:10 (E 6,00)
La promessa dell'assassino 21:10-23:10 (E 6,00)
Uibu' - Fantasmino fiffone 16:30-18:30 (E 6,00)

Sala 13 108 **L'amore ai tempi del colera** 20:30-23:00 (E 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Natale in crociera 18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Sala Blu **La bussola d'oro** 17:00-19:00-21:00 (E 4,50)
Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Griglia **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Magnum **Bee Movie** 16:30-18:30-21:00 (E 4,50)
Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 20:30-22:40 (E 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 999123321

Sala 1 289 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Il mistero delle pagine perdute** 17:00-20:10-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Come d'incanto** 17:00-20:10 (E 6,00; Rid. 4,50)
Il mistero delle pagine perdute 22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Bee Movie** 16:00-18:10 (E 6,00; Rid. 4,50)
La promessa dell'assassino 20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Leoni per Agnelli** 17:30-20:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Natale in crociera** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **L'assassino di Jesse James per mano...** 18:40-22:10 (E 6,00; Rid. 4,50)

Winx - Il segreto del regno perduto 16:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **L'amore ai tempi del colera** 16:30-19:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Uibu' - Fantasmino fiffone 17:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Bee Movie** 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Natale in crociera** 17:00-19:45-22:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **La bussola d'oro** 16:15-19:30-22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Natale in crociera** 18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
L. Denza **Leoni per Agnelli** 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7,00)
M. Michele Tilo **L'amore ai tempi del colera** 19:30-22:00 (E 6,00)
Bee Movie 17:00 (E 6,00)

Montit via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Una moglie bellissima** 19:00-20:45-22:30 (E 4,00)
Sala 2 **Il mistero delle pagine perdute** 17:00-22:00 (E 4,00)
Come d'incanto 17:00-19:30 (E 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

La bussola d'oro 17:15-19:30-21:45

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Bee Movie 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 **Natale in crociera** 18:00-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 99 **Una moglie bellissima** 18:00-20:30-22:30 (E 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Una moglie bellissima 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Il mistero delle pagine perdute 18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2 85 **Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3 **La bussola d'oro** 16:30-18:30 (E 4,65)

● NOLA

Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Natale in crociera 17:30-20:00-22:00 (E 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Una moglie bellissima 18:00-20:20-22:10 (E 5,00)
La bussola d'oro 17:40 (E 5,00)

Il mistero delle pagine perdute 19:40-22:10 (E 5,00)

Sala 3 **Bee Movie** 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)
Bee Movie 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Natale in crociera 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
La bussola d'oro 17:10-19:30-22:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374

Una moglie bellissima 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
La bussola d'oro 16:10 (E 5,16; Rid. 3,62)
Natale in crociera 18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409

Natale in crociera 17:00-19:00-21:00 (E 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Una moglie bellissima 18:20-20:20-22:20 (E 4,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

Una moglie bellissima 21:30 (E 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Natale in crociera 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 4,00)
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

● PROCIDA

Procidia Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420

Natale in crociera 19:00-21:00

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537

Una moglie bellissima 17:30-19:30-21:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Flaminio Tel. 0817713426

Natale in crociera 21:20
Come d'incanto 17:50
Una moglie bellissima 17:50-21:20

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Una moglie bellissima 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Una moglie bellissima 17:00-19:15-21:30 (E 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
AUGUSTEO piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 21.00 Pen tutti Con Alessandro Siani.	MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 17.30 LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA Di Carlo Goldoni. Regia di Toni Servillo.	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore n.d. Ci pensa mamma Di G. Di Maio. Con Giacomo Rizzo.
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	THÉÂTRE DE POCHÉ via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967 RIPOSO	NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 Il feudatario Da C. Goldoni. Riscrittura a opera di Letizia Russo. Regia di Pierpaolo Sepe.	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 L'ultimo scugnizzo Di R. Viviani. Con Nino D'Angelo.
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 Non complichiamoci la vita Con V. Marsiglia e G. Rivieccio. Regia di G. Liguori.	SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881 Teatro di guerra	Sala 7 215 Il mistero delle pagine perdute 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 6,00)
Big Maxicinema Tel. 0823581025	Sala 8 215 Una moglie bellissima 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 Natale in crociera 16:30-18:40-21:00-23:00 (€ 5,50)	Sala 9 400 Natale in crociera 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)
Sala 3 Uibu' - Fantasmio fiffone 16:30-18:30 (€ 5,50)	Sala 10 235 Natale in crociera 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,00)
Sala 4 La promessa dell'assassino 21:00-23:00 (€ 5,50)	Sala 11 125 Winx - Il segreto del regno perduto 16:00 (€ 6,00)
Sala 5 L'assassino di Jesse James per mano... 21:00-23:00 (€ 5,50)	
Sala 6 Come d'incanto 16:15-18:15 (€ 5,50)	
Sala 7 Il mistero delle pagine perdute 20:00-22:15 (€ 5,50)	
Sala 8 Winx - Il segreto del regno perduto 16:15 (€ 5,50)	
Sala 9 L'amore ai tempi del colera 18:00-20:20-22:45 (€ 5,50)	
Sala 10 Il mistero delle pagine perdute 16:15-18:20-20:30-22:50 (€ 5,50)	
Sala 11 La bussola d'oro 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)	
Sala 12 Bee Movie 17:00-19:00-20:45-22:45 (€ 5,50)	
Sala 13 La bussola d'oro 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)	
Sala 14 Come d'incanto 17:10 (€ 5,50)	
Sala 15 Natale in crociera 19:10-21:30 (€ 5,50)	
Sala 16 Natale in crociera 17:45-20:15-22:30 (€ 5,50)	
Sala 17 Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)	
Sala 18 Una moglie bellissima 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 5,50)	
Cinepolis	
Sala 1 190 Bee Movie 15:30-17:15-19:00-20:45-22:50 (€ 6,00)	
Sala 2 190 La bussola d'oro 16:15-18:30-20:40-22:45 (€ 6,00)	
Sala 3 190 Come d'incanto 16:30-18:30 (€ 6,00)	
Sala 4 190 La promessa dell'assassino 20:30-22:30 (€ 6,00)	
Sala 5 190 Uibu' - Fantasmio fiffone 15:30-17:30-19:15 (€ 6,00)	
Sala 6 190 L'assassino di Jesse James per mano... 22:00 (€ 6,00)	
Sala 7 190 Leoni per Agnelli 15:30-17:15-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00)	
Sala 8 215 Una moglie bellissima 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)	

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	Sala 1 80 Riposo
Spazio Baby	Sala 2 100 Riposo
Sala 1 80 Riposo	Sala 3 100 Riposo
Sala 2 100 Riposo	Sala 4 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo	Sala 5 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo	Sala 6 100 Riposo
MONDRAGONE	
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066	
Natale in crociera 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)	
RIARDO	
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050	
Riposo	
SAN CIPRIANO D'AVERSA	
Faro Corso Umberto I, 4	
Una moglie bellissima 17:00-19:00-21:00	
SANT'ARPINO	
Lendi Tel. 0818919735	
La bussola d'oro	
Sala 1 Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2 Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
Sala 3 Bee Movie 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)	

SESSA AURUNCA	Corso Tel. 0823937300	Natale in crociera 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)
SALERNO	Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934	L'amore ai tempi del colera 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807	Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2 Irina Palm 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341	La bussola d'oro 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	Una moglie bellissima 16:05-18:15-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 2 258 Natale in crociera 16:35-19:00-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	Sala 3 La bussola d'oro 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 4 Leoni per Agnelli 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	Sala 5 L'amore ai tempi del colera 16:40-19:30-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 6 Bee Movie 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)	Sala 7 258 Una moglie bellissima 15:05-17:15-19:25-21:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 8 333 Natale in crociera 15:10-17:30-19:55-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)	Sala 9 158 Bee Movie 15:00-17:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 10 156 La promessa dell'assassino 20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)	Come d'incanto 15:35-18:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 11 333 Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)	San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	Bee Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)
Provincia di Salerno	BARONISSI	
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	Winx - Il segreto del regno perduto 18:00 (€ 3,50)	
Una moglie bellissima 20:00-22:00 (€ 3,50)	BATTIPAGLIA	
BERTONI Tel. 0828341616	Una moglie bellissima 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
GAROFALO via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	Natale in crociera 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
CAMEROTA	Bolivar Tel. 0974932279	Una moglie bellissima 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00 (€ 5,00)	CASTELLABATE	
ANGELINA corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272	La bussola d'oro 19:10-21:20	
CAVA DE' TIRRENI		

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089	Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473	Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
EBOLI	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64	
GIFFONI VALLE PIANA	Sala Truffaut Tel. 0898023246
Bee Movie 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	Natale in crociera 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
MERCATO SAN SEVERINO	Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (€ 5,00)	Riposo (€ 5,00)
MONTESANO SULLA MARCELLANA	Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Milano Palermo - Il ritorno 19:15-21:30 (€ 3,00)	Come d'incanto 17:15 (€ 3,00)
MOCERA INFERIORE	Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Natale in crociera 17:30-20:15-22:30 (€ 5,00)	
OMIGNANO	Parmenide Tel. 097464578
La bussola d'oro 17:30-19:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	CINERASSEGA 21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
ORRIA	Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Il mistero delle pagine perdute 18:00-20:00-22:00	
PONTECAGNANO FAIANO	Drive in via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Natale in crociera 20:30-22:30 (€ 4,00)	
NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886	Una moglie bellissima 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
SALA CONSILINA	Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Come d'incanto 17:00	Una moglie bellissima 19:00-21:00
SCAFATI	Odeon via Melchiaro Pietro, 15 Tel. 0818506513
Natale in crociera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	Sala 2 70 Bee Movie 16:30-18:30 (€ 6,00)
Sala 3 Come d'incanto 16:30-18:30 (€ 6,00)	Una moglie bellissima 20:30-22:30 (€ 6,00)
VALLO DELLA LUCANIA	La Provvidenza Tel. 0974717089
Natale in crociera 17:00-19:15-21:30	

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi
del tempo

Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store



ORIZZONTI

A PARTIRE DA «AMARCORD» di Federico Fellini una riflessione inedita di Gianni Celati sugli stereotipi nazionali e le inclinazioni sessuali degli italiani: come il prolungare l'adolescenza diventa funzionale alla retorica della forza

■ di Gianni Celati

I maschi immaturi della nostra ricca società

Dalla rivista
Su «Zibaldoni.it» Celati e altre meraviglie

La rivista letteraria online *Zibaldoni e altre meraviglie* (www.zibaldoni.it) compie in questi giorni cinque anni: il primo editoriale è del dicembre 2002, il primo numero del gennaio 2003. Ideata da Enrico De Vivo

e Gianluca Virgilio, diretta dal 2005 dal solo De Vivo, ha pubblicato, nel corso di questi anni, molti testi inediti e traduzioni originali di scrittori quali Robert Walser, Massimo Rizzante, Sarah Hill, Rocco Brindisi, Emanuele Coccia, Antonio Artaud, Gianni Celati, Barbara Fiore, Alessandro Carrera, Franco Arminio, Antonio Prete, Giorgio Messeri e molti altri. La terza serie si chiude con il numero on line in questi giorni e che contiene alcuni testi inediti eccezionali,

tra i quali un testo di Gianni Celati dedicato a Federico Fellini, del quale pubblichiamo qui un estratto. (La versione integrale è leggibile all'indirizzo della rivista: www.zibaldoni.it). «Si tratta - scrive Celati - di osservazioni su abitudini e atteggiamenti collettivi, stereotipi nazionali, inclinazioni sessuali, etc.» che potrebbero servire «a gettare uno sguardo sull'Eros malato che bombarda attualmente le nostre ricche società».

Uno dei più importanti filosofi italiani, Gianbattista Vico, diceva che i miti sono interpretazioni del mondo visto dai «primi filosofi» dell'umanità. Questi filosofi parlavano in «caratteri poetici», cioè a dire, in immagini e metafore di ciò che impressionava i loro sensi. La «scienza poetica» riguarda le capacità immaginative che ci aiutano a comprendere gli antichi miti. A fianco del sistema astratto della scienza cartesiana, Vico propone una scienza del sensibile: una scienza della comprensione narrativa o immaginativa ottenuta grazie alle fantasie della mente. Nella sua *Scienza Nuova* dice: «La fantasia non è nient'altro che una serie di ricordi che si manifestano», intendendo con questo che la memoria è sempre attivata da finzioni immaginative come quelle che si trovano nella poesia.(...)

Fellini era certamente consapevole del pensiero di Vico e nulla è più vicino alla sua presa di posizione poetica. (...)

Amarcord, girato nel 1973, è uno dei film più felici e ariosi della storia del cinema. Il titolo significa «mi ricordo» nel dialetto del posto in cui Fellini è stato allevato, sebbene il film non abbia nulla a che vedere con una narrazione autobiografica. Piuttosto, sembra essere una sapiente applicazione del concetto vichiano che «la memoria è lo stesso che la fantasia». Infatti, si tratta di ricordi fantastici, sempre nella forma di visioni sorprendenti, quale la memorabile immagine del pavone che appare durante la nevicata invernale. Sono ricordi di un modo di vedere il mondo che è ancora stupefatto per ciò che vede, come nelle «favole antiche» di cui Leopardi parla in uno dei suoi poemi. Soprattutto, sono ricordi delle fantasie maschili sulle donne, dall'età dell'adolescenza alla maturità. In questo senso, l'intero film è una poetica dell'immaginazione maschile.

Amarcord è ambientato sulla costa adriatica durante il periodo fascista, ed è la storia della vita in una piccola città dove si conoscono tutti. Questa piccola cittadina, riempita di ricordi di fantasie sessuali, fornisce forse il migliore scenario per uno studio degli impulsi sessuali e di come essi siano essenzialmente diversi rispetto a un desiderio espresso pubblicamente e interiorizzato nel privato, il desiderio alimentato dal sogno hollywoodiano di amore e felicità.

In *Amarcord* Fellini concepisce due esempi opposti. Il primo è la storia della parrucchiera Gradisca, la bellezza desiderata da tutti gli uomini, che va al cinema da sola per andare in estasi alla vista di Gary Cooper. La scena finale del film è dedicata al suo matrimonio, e al banchetto sentiamo qualcuno dire: «Gradisca ha trovato il suo Gary Cooper». Poi vediamo il marito che la porta via dalla città verso una nuova vita: è calvo, sgraziato, sovrappeso, è un carabinieri (i carabinieri sono spesso il bersaglio di scherzi in quanto comunemente considerati un po' ridicoli) vestito in uniforme da cerimonia ma con una faccia deprimente. La storia della Gradisca è una triste e buffa parabola sulle mitologie del cinema americano, in cui ciò che è sempre in gioco sono i «sogni» delle persone, che è come dire, i cliché interiorizzati dal desiderio.

L'esempio opposto in *Amarcord* è quello in cui la famiglia del protagonista principale va a prendere lo zio matto dal manicomio per portarlo a fare una passeggiata in campagna, dopo la quale lo zio matto si arrampica sulla cima di un albero e urla: «A vò na dōōōna!» (Voglio una donna). Attraverso il film ci imbattiamo negli scheletri sessuali negli armadi e nei desideri interiorizzati in forma di cliché. Il pianto dello zio ci dice la nuda verità. Non vuole questa o quella donna in particolare; i suoi desideri non racchiudono alcuna speciale fantasia. Lui vuole solamente dell'altra carne con cui congiungersi nell'atto sessuale. E così continua a gridare dalla cima dell'albero, finché una suora nana non si presenta per tirarlo giù, usando solo due parole «Vieni giù!». Il desiderio si rivolge sempre ad una rappresentazione per darle significato, mentre gli impulsi primari appartengono alla mobilità della materia. Non appena gli impulsi vengono elevati al livello del desiderio in cui «i sogni devono realizzarsi», entriamo in un sistema di confusione mentale. È per questo motivo che lo zio matto vien giù dall'albero e parte con la suora nana senza preferire parola, come sbalordito.

L'automa femminile e i suoi pezzi di ricambio

L'addomesticamento dell'individuo borghese ha luogo attraverso una separazione tra mondo pubblico e mondo privato. In questo modo tutte le possibili combinazioni di individui e generi sono tenuti sotto controllo. Non è come il tipo di separazione testimoniata nei clan maschili e femminili delle società più antiche e primitive. Piuttosto, ha molto di più in comune con l'allevamento del bestiame, dove il toro e lo stallone vengono accoppiati con le femmine solo quando ce n'è bisogno. In associazione ai precetti della Chiesa cattolica (per esempio, quelli espressi dai preti in 8 e 1/2 che pensavano che tutte le donne fossero maligne tentatrici), la separazione tra i sessi ha assunto una forma molto più rigida in Italia rispetto agli altri paesi. Questo potrebbe aiutarci a spiegare la libidine che circola in una folla di uomini italiani quando fissano una donna, come se la vedessero attraverso una distanza insuperabile.

La donna che passa per strada rappresenta una generica *imago* per gli uomini che la fissano, un *donna qualsiasi* che è parte del mondo esterno, desiderabile per lo più perché ella è esterna al controllo dell'ambiente domestico. In un certo modo questa donna viene percepita come un automa dai maschi che guardano, forse anche un bell'automa, ma i cui attributi femminili sono tuttavia più o meno come i pezzi di ricambio di un giocattolo meccanico sessuale. Mi sto riferendo a una buffa scena di *Amarcord*, in cui un gruppo di scolari vengono mostrati mentre spiano i sederi di alcune contadine. Imitando le loro percezioni, Fellini ci fa vedere il sedere femminile come se fosse staccato dal corpo. Questo film attira la nostra attenzione su come ciascuna parte dell'automa femminile giochi un ruolo differente nelle fantasie sessuali maschili. (...)

La fragile essenza del maschile

L'addomesticamento dell'individuo borghese ha luogo attraverso una separazione tra mondo pubblico e privato

In un'intervista Fellini dice: «*Amarcord* era un film sul dire addio ad una delle stagioni della vita, a quella incorreggibile adolescenza che minaccia di restarci attaccata per sempre...». Sta parlando del bisogno di separarsi da un passato pieno di «ombre, prologhi, legami che sono ancora vincolanti». Dice che anche il fascismo gioca un ruolo in quel passato, l'essenza psicologica del fascismo in particolare, che consiste «in un arresto alla fase adolescenziale». Perciò, «fino a un certo punto, fascismo e adolescenza restano come periodi storici permanenti delle nostre vite». Ha a che fare col familismo che domina la vita italiana, con l'idea che l'altra gente debba sempre pensarci come una madre o un padre, sia che si tratti di un'autorità politica o della Chiesa cattolica, la Madonna e i suoi miracoli, o la televisione coi suoi quiz e i giochi a premi. Questo è il senso di un film che prova a salutare l'«inguaribile adolescenza». (...) In una delle più belle scene di *Amarcord*, i cinque o sei scolari che formano il gruppo dei protagonisti riuniti per masturbarsi in una vecchia automobile, mentre si masturbano, ciascuno di loro chiama il nome della donna che più desidera, come un antico poeta che invoca la sua musa. E c'è qualcosa di davvero poetico in questa scena, nella quale l'immaginazione riscatta lo stato di sepa-

razione tra esseri viventi o esistenze che si trovano sparse nel mondo. Persino la vecchia auto sembra trarre piacere dalla gioia del momento, coi suoi fanali su e giù mentre tiene il tempo con le brame masturbatorie dei ragazzi. Ma allo stesso tempo, in questa meravigliosa scena, ciò che si incontra è l'estrema debolezza insita nel maschile, una fragilità costitutiva che ha a che fare con la sua essenza illusoria e adolescente.

Il miracolo comico della scena con l'auto è l'effetto dei fanali che si muovono all'unisono con le mani dei ragazzi. Ma questo non è ciò in cui consiste il maschile. Per svilupparsi dalla sua base genericamente organica, il maschile deve diventare una specifica rappresentazione del desiderio sessuale. Ma questo pone un problema difficile: se quegli esseri così diversi da noi, le donne, saranno d'accordo nel diventare parte della rappresentazione in cui noi uomini siamo così tenacemente presi. Questo emergerà come una delle forze della propaganda emotiva fascista, che risolverà il problema nella forma di una fede mistica nel maschio dominante (e i suoi rappresentanti).

Verso la fine di *Amarcord* c'è un'altra scena che è tratteggiata ancor più finemente. Nel piccolo luogo di vacanza balneare dove il film è ambientato, è la fine della stagione estiva. Il gruppo di ragazzi va al Grand Hotel a spiare attraverso il buco della serratura dell'hotel. Ciò verso cui essi guardano è una terrazza, che in estate era piena di bellissime donne straniere e latin lover a caccia. È una scena muta in cui i ragazzi fingono di ballare con una donna, suonare uno strumento o girare vorticosamente come incantati, seguendo la musica che annuncia sia la fine della stagione sia la fine dell'infanzia. Ma il ritornello musicale funziona anche come promemoria che sebbene le cose giungano a una fine, le stesse cose poi riappaiono, in un eterno ritorno.



Particolare di un'opera di David LaChapelle

EX LIBRIS

Un italiano ha ucciso una ragazza romana: io propongo l'espulsione di tutti gli italiani dall'Italia.

La mosca

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Più pesante della pietra

La vita può diventare più pesante ogni giorno. Così, per Thomas Dare, musicista trentaduenne di Los Angeles, la causa legale per il divorzio e la gravidanza inaspettata dell'amichetta possono davvero rivelarsi un peso insopportabile: a tal punto da trasformare, a poco a poco, il frastornato Thomas in una roccia. Lo spunto è tutto qui, ma Joe Casey e Charlie Adlard lo fanno crescere pagina dopo pagina di questo *Rock Bottom* (Double Shot - Bottero Edizioni, pp. 104, euro 8,00) e ne tirano fuori un racconto a fumetti insolito e toccante. Il corpo che si trasforma in pietra o in statua è un *topos* dei miti e dell'immaginario ma, senza andare a scomodare altri territori, nel campo del fumetto, l'esempio più noto è quello di Benjamin Grimm, ovvero La Cosa, uno dei componenti dei *Fantastici Quattro* di Stan Lee e Jack Kirby, trasformato in un mostruoso essere di pietra dalle radiazioni cosmiche che hanno colpito il quartetto durante un volo spaziale. Molti anni dopo quel 1961 che segnò la nascita dei *Fantastici Quattro*, nel 1986, Paul Chadwick creò *Concrete*, analogo roccioso-cementizio della Cosa, facendo di quell'irascibile supereroe un personaggio timido e naïf, paladino dei diritti della diversità e difensore dell'ecologia e realizzando alcune miniserie a fumetti tra le più riconosciute e premiate dalla critica. Nel caso di *Rock Bottom* siamo più vicini al personaggio di Chadwick che al protagonista di un'epopea supereroica. La mutazione di Thomas Dare in un uomo di pietra, infatti, è quanto di più lontano dall'acquisizione di un superpotere, sia pure con il classico corollario di qualche superproblema. Casey e Adlard raccontano con dialoghi scarni e crudi e con un segno «equivalente», in cui prevalgono la linea dei contorni e il bianco, il progresso della misteriosa malattia che colpisce il protagonista e che lo porterà alla morte, abbandonato da tutti, tranne che da due amici: il suo avvocato e il suo medico. Il calvario sarà segnato da dolorose stazioni (ma da una «resurrezione» finale che non vi riveleremo) che fiaccheranno il corpo e

la psiche di questo «eroe» del quotidiano schiacciato, più che dal peso del suo corpo pietrificato, da una società oppressiva che ha perduto la leggerezza dell'umana solidarietà.

rpallavicini@unita.it

Ora i cinque ragazzi non si muovono più come gruppo, ma come individui, ciascuno di loro immerso nei suoi propri pensieri. Ed è questo il punto di svolta dell'adolescenza: quando pensare ti rende diverso da qualsiasi altro, o piuttosto ti trasforma in un individuo, quando devi affrontare il problema di essere un individuo invece di essere un membro radicato nell'aggregato familiare. Ma è anche il punto in cui la fragile essenza maschile è rivelata. Poiché l'atto di pensare lo trasforma in un individuo, ora egli è esposto al tiranneggiamento sociale che solitamente gli fornisce una sorta di sicurezza.

Questo è ciò che era il fascismo: un prolungamento dell'adolescenza per mezzo dell'intimidazione, ove l'attività del pensare (che ci espone all'esperienza dell'essere individui) viene o messa da parte per principio o soffocata dalle violenze. Questo è ciò che intende Fellini quando afferma che il fascismo era «un rifiuto di approfondire la propria relazione individuale con la vita, per pigritia, pregiudizio o convenienza». E così, generazione dopo generazione, la costitutiva fragilità maschile viene sommersa dalla retorica della forza.

RIVELAZIONI La clamorosa vicenda è raccontata da Horia Sima, nazista rumeno al servizio della Gestapo nella Varsavia del 1944. Il resoconto, del 1983, è in un libro in uscita che qui anticipiamo

■ di Marco Dolcetta

Nella sua autobiografia, *Sbucando la cipolla*, il nobel Günter Grass evoca i giorni di prigionia come ex SS con il giovane Joseph Ratzinger che, ovviamente, ancora non era Papa Benedetto XVI e quindi non aveva ancora come suo segretario George Gaiswain che era stato, in precedenza all'incarico presso l'attuale Papa, il segretario di monsignor LeFevre. I campi di rieducazione Alleati erano rigorosamente separati; in alcuni, i militari della Wehrmacht, negli altri, i giovani volontari SS che venivano intercettati dal simbolo runico SS tatuato sull'avambraccio. Come per una coincidenza, adesso che Papa Wojtyła è morto e si attende la sua santificazione, emerge da una testimonianza raccolta a Madrid nel 1983, un episodio singolare. Questo episodio è stato più volte accennato in maniera più o meno vaga, dai vari biografati di Papa Wojtyła. Horia Sima infatti è stato testimone oculare di un episodio fondamentale della vita di Karol Wojtyła. L'ho incontrato a casa sua, a Ma-

Quale fu il ruolo del Pontefice durante la Resistenza polacca? Tema ancora misterioso

adrid, precisamente il 16 aprile 1983, dietro lo stadio Santiago Bernabeu, in Plaza Repubblica Dominicana, dove ha vissuto per alcuni anni, in esilio in Spagna, per volontà esplicita di Francisco Franco. Di nazionalità rumena, già capo della Guardia di Ferro, il movimento ultranazionalista e antisemita fondato dopo la Prima guerra mondiale da Cornelio Zelea Codreanu, di cui è stato il successore. È stato anche vice Primo ministro di Romania dal 1940 al '41 e anche ministro del Culto. Venne scal-

«Wojtyła in fuga colpì a morte i nazisti»



Horia Sima racconta la sua storia a Marco Dolcetta

zato dal generale Antonescu, d'accordo con Hitler, perché giudicato un pericoloso estremista persino da loro. Protetto dalle SS di Himmler ripara quindi in Germania e diventa un agente speciale delle SS, SD, per quanto riguarda l'intelligence negli ambienti religiosi dell'Europa occupata. Laureato in storia, conosceva perfettamente cinque lingue parlate nei paesi dell'Europa orientale, tra cui il polacco. All'inizio dell'agosto 1944 viene mandato, secondo la sua versione, in missione in Polonia, a Cracovia, così come a Varsavia, dove i tedeschi preparavano una forte repressione antipartigiana contro comunisti e cattolici. Testimone e protagonista delle vicissitudini storiche dell'immane tragedia che è stato il secondo conflitto, la spietata guerra civile europea, Sima ci fornisce uno spaccato storico di quei giorni: «Himmler, a differenza di Hitler, mi stimava molto», chi parla è Sima, «ed anche Heydrich». E, continua, «mi diedero molte missioni "speciali". Conoscevo bene le lingue e parlavo con tutti gli accenti locali, sono sempre stato un fedele di religione ortodossa e anche considerato un filosofo e uno storico con una forte determinazione critica verso l'ambiguità dei sacerdoti cattolici, che seguiva-

no le direttive palesi e occulte del Vaticano. Le SS non si fidavano degli "stregoni del cielo", così chiamavano i sacerdoti cattolici, che tolleravano a stento, quando non li spedivano nei lager... Ho fatto diverse missioni, a volte al servizio della Gestapo e della SS. C'era un grana, un'operazione strategica o un presunto focolaio di resistenza di marca religiosa, io ero sul posto. Non mi era difficile infiltrarmi negli ambienti degli intellettuali laici e non, clandestini o fiancheggiatori della resistenza». «Arrivo in Polonia il 1° agosto 1944, da Varsavia, vengo inviato a Cracovia dove avevo informatori fidati nell'ambiente dei cattolici di destra che si era autonominata la Falange. Gli avvenimenti cui sono stato testimone e protagonista durante la guerra sono stati parecchi come può ben immaginare, ma uno non lo potrò mai scordare». Tutto è scritto in un succinto dispaccio, «appunto segreto del Comando Dipartimento Principale di Sicurezza del Reich - Reparto Generale», che dice: «Dichiarazioni congiunte hanno confermato che un sacerdote cattolico, polacco, il cui nome è Karol Wojtyła, ha partecipato attivamente all'assassinio di tedeschi. Ha compiuto il delitto con un coltello. Dispongo che il nome

dell'assassino violento sia incluso nella lista ricercati. Per gli effetti dell'indicazione menzionata dirigersi direttamente alla Gestapo di Cracovia. Dipartimento F. VII A - Inviata da SD I e II - Gestapo I RSM 87 A A».

I tedeschi sono a caccia dei patrioti finché un loro uomo riconosce un sacerdote

esplicito nelle numerose biografie che sono apparse in questi anni su Papa Wojtyła e che abbiamo attentamente letto volendo ricostruire in qualche modo la vicenda di cui Sima ci ha parlato e di cui ha prodotto anche copia del dispaccio originale da lui inviato ad Hans Frank. Tutte le biografie però si contraddicono quando raccontano i dettagli di quella tragica domenica mattina di agosto. C'è chi dice che su un punto concordano: che di prima mattina le SS arrivarono a casa di Karol Wojtyła

per portarlo via. Ma non riescono a dirci cosa è veramente successo. Sentiamo il racconto fatto dall'unico testimone. «Lo ha redatto il mio braccio destro Grigori Cariatinescu, che era sempre in missione con me... Questa è in breve la storia. A Cracovia tenevamo sotto osservazione speciale l'Arcivescovo della città, il Principe Adam Stephan Sapieha per la sua grande libertà di azione antitedesca. Dopo una serie di incontri con il clero locale, mi spacciavo per un profugo ungherese, un professore di liceo, cattolico ricercato dalle SS, venni a conoscenza dell'organizzazione clandestina protetta dalla chiesa. Molti religiosi cattolici antinazi li conobbi infiltrandomi a suo tempo fra loro nel campo di Sachsenhausen, dove avevamo la nostra base. Alcuni di loro erano studenti dell'Università Jagellonica: la fucina intellettuale della resistenza, io e Cariatinescu dovevamo andare, di notte, a Venerdì 5 agosto 1944, a una riunione in un scantinato. Ci ritrovammo così, in una decina di persone. All'inizio c'era anche un prete con la tonaca che poi se ne andò. A un certo punto decisi di uscire con una scusa qualsiasi e di seguire il prete: dall'altra parte della piazza c'era la sede della Gestapo, vo-

Il libro

Il testo che pubblichiamo in questa pagina è tratto da *Gli spettri del Quarto Reich. Le trame occulte del nazismo dal 1945 a oggi* di Marco Dolcetta (pp. 232, euro 9,80, Bur-Rizzoli), saggio-indagine nelle pieghe più oscure del nazismo. Un viaggio che ripercorre le fughe rocambolesche in Sud America di criminali del calibro di Mengele e Eichmann (e forse dello stesso Hitler) e che approda all'oggi, al sottobosco intricato dei movimenti neonazisti.

levo avvertirli e quindi fare in modo di far catturare tutti i sovversivi. Quelli erano giorni di grande tensione: il primo agosto a Varsavia la popolazione era insorta. Quella notte del 5 agosto lascio Caratinescu solo nella riunione e corro direttamente nella sede centrale Gestapo, ma non c'era nessun agente disponibile per fare la retata. Domenica 7 agosto è il giorno dei grandi rastrellamenti della Gestapo in tutta Cracovia. Io ero nella sede della Gestapo a verificare delle liste di possibili terroristi. Al nome di Karol Wojtyła ho un sussulto, soprattutto perché era un giovane molto religioso, tenuto d'occhio anche perché si ritiene che sia figlio di una donna ebrea, Emilia Katz-Bros, naturalizzata con un nome polacco Eaczorowska, e amico di giovani ebrei suoi coetanei, che lui protegge e che mi sembrava, dalla foto allegata alla scheda, di avere già vista nello scantinato due giorni prima. Era da tutti considerato un leader, ed era molto avversato dagli elementi della "Falange". Caratinescu, che aveva visualizzato bene i cospiratori, si aggira per Cracovia insieme a due agenti della Gestapo, tutti in borghese. Wojtyła abitava in centro, lo ricordo perfettamente in via Tyniecka, era il vero capogruppo; Cariatinescu, che lo ricordava bene, lo individua mentre entra in casa sua, al numero 11 di Via Tyniecka, con due altri giovani. Prima che lo possano fermare, i tre scappano, inseguono, ma Caratinescu non era così veloce, come i polacchi e i due tedeschi inseguitori. Li vede scappare, poi girato l'angolo vede i corpi dei due tedeschi a terra, sanguinanti. Dei tre fuggiaschi nessuna traccia. Corre così da me alla centrale e mi fa un resoconto dell'accaduto. Cerchiamo anche di avvertire Berlino e Varsavia, ma non c'era linea telefonica, ed immediatamente inviamo una squadra per rintrac-

ciare i colpevoli. Senza esito. Il giorno dopo i due agenti feriti muoiono. E di Wojtyła si riesce a sapere che sotto la protezione del Principe Sapieha, l'Arcivescovo, e tramite Reverendo Kuczowski, si era rifugiato la domenica stessa, di notte, nel palazzo del Principe, in Via Franciszkanska, e che questi aveva dato a lui e ad altri venti sovversivi cattolici, l'abito talare, che aveva precipitosamente chiesto e che ora vivevano nelle sue cantine, dove già dal 1942 facevano dei corsi di avviamento al sacerdozio, clandestini. Mando subito un dispaccio scritto a Frank, rappresentante del Fuehrer a Varsavia, che mi fa sapere che si occuperà lui stesso della questione. Himmler aveva molti sospetti sulla fedeltà di Frank, di origine ebrea, era anche da noi ben conosciuta la grande confidenza esistente tra Frank e Sapieha. Spesso i dirigenti nazisti nutrivano un forte senso di soggezione, di natura piccolo borghese, nei confronti della nobiltà, così Frank di fronte al principe Sapieha. L'Arcivescovo aveva già fatto cancellare ogni traccia dello scomparso Wojtyła, il disertore al lavoro nelle cave Solvay, corrompendo, già dal 1942, i dirigenti Kulakowsky e Fohl, che cercava a sua volta di comprare le protezioni proprio presso la Gestapo! Fra i gerarchi nazisti esisteva infatti un certo senso di inferiorità di fronte alla nobiltà, anche se slava come Sapieha... Così capii subito che Wojtyła l'aveva fatta franca; mi stupii, ma solo fino a un certo punto, molti anni dopo, quando mi resi conto che era stato eletto Papa; ancora una volta ebbi conferma del suo giudizio sul Vaticano. Dopo questa avventura a Cracovia, rientrai a metà agosto

Due soldati nazisti rimangono feriti a morte ma il ricercato è scomparso

in Germania. Il 23 agosto crolla la Romania di Antonescu. Il Terzo Reich mi affida il Governo in esilio rumeno, a Vienna. L'8 maggio 1945, dopo la disfatta totale, fuggo in Italia come clandestino nel campo profughi di Fossoli, sull'Appennino romagnolo. Solo grazie all'intercessione del confessore della moglie di De Gasperi, fuggo in Francia e poi Spagna, dove sono accolto personalmente da Franco, che non ha scordato sacrificio dei legionari rumeni volontari della guerra civile, Ion Motza e Vasile Marin.

POETI L'editore Manni pubblica un'antologia di testi scritti tra il 1942 e il 1954: racconti, prose e un'appendice di scritti giovanili

Sull'altopiano di Zanzotto gli stessi cieli di Giorgione

■ di Domenico Cacopardo

Non dobbiamo scoprire oggi Andrea Zanzotto, il cui nome percorre da tanto tempo i sentieri della migliore letteratura nazionale. Non quella da *tre palle un soldo*, tanto in voga (e tanto lucrosa), ma quella di sostanza, quella che dà un'impronta a un periodo, assumendo le connotazioni di *metastoria*, e, quindi, iscrivendosi alla saga nazionale. Una iscrizione che, fatalmente, colloca l'opera di Zanzotto, al di là delle sue personali opzioni, nell'ambito di quel lavoro poetico che Georgyi Lucás indicava come *corretta* espressione politica. Non che Zanzotto sia un poeta, uno scrittore di regime (e di quale regime, poi?), ma Zanzotto è di sicuro un interprete privilegiato dello spirito del tempo nostro e del nostro paese. In più, va detto che, mentre si teorizza la nascita e lo sviluppo di una wel-

literatur, una letteratura mondiale che renderebbe inconsistenti le letterature nazionali, l'esempio di Zanzotto smentisce clamorosamente l'asserzione. Infatti, la letteratura italiana trova con lui, anche con lui, una sostanza universale, una solida qualità che esalta i suoi elementi tipici, quelli del *canone occidentale* nella nostra accezione. Questo lungo preambolo dà luogo a un vivo apprezzamento all'editore leccese Manni che, pubblicando *Sull'altopiano*, a cura di Francesco Carbognin, consegna ai lettori racconti e prose zanzottiani degli anni dal 1942 al 1954, con un'appendice di scritti giovanili. Questi scritti giovanili costituiscono un documento chiave per comprendere i processi di maturazione dell'autore, la modalità di costruzione delle storie e del modo di narrarle. A cominciare da quello che dà il titolo alla raccolta (che si ritrova

in due momenti, nel contesto della raccolta e nell'appendice, in una versione più ampia, testimonianza di uno scrivere volto al togliere, all'asciugare), un racconto di grande *pathos*, ambientato tra le famigliari montagne Nord-orientali. *...Vernai, sparsa per tutto l'altopiano, non appariva, e le sue case, distanti e quasi ignote l'una all'altra, si lasciavano seppellire dalla grandine...Risedemmo; il parroco non arrivava coi piedi a terra, perché era piccolo come la sorella, aveva i capelli bianchi e forse attorno al roseo e la sua veste, era un tempo nera, era ormai completamente grigia...egli si lamentava del vento, poi della neve e delle intemperie invernali del luogo, da cui tuttavia non si sarebbe mai mosso per sua volontà...un raggio giunse improvviso a ferire i fiori rosei del liquore, i bicchierini nella mezza tenebra della stanza e il gusto sopito nelle gole e nei cuori. La sorella corse alla finestra e la spalancò, cresceva a vi-*

sta d'occhio il chiarore, era freddo, freddo, acqua lucente stagnava nel cortile e qua e là grandine come neve...davanti a me era la mia ombra di straniero, scavata da una lampada che qualcuno aveva accesa nella cucina, il campanello sonava a rosario, lontano presso l'azzurro, e forse qualche vecchio cominciava a muoversi, a quel segno, verso la chiesa, sul cristallo oscurato delle strade... Il confronto con la prima stesura, giovanile, mostra come Zanzotto abbia saputo, asciugando, conferire incisività al racconto,

Documenti importanti per comprendere i processi di maturazione dello scrittore

definire in modo impalpabile un'atmosfera singolare, di cui il lettore diviene partecipe e protagonista. Per spiegarci meglio, direi che questa scrittura fa venire alla mente Giorgione e i suoi dipinti di maggiori dimensioni, nei quali uomini e natura costituiscono un insieme assolutamente tipico che dialoga con il visitatore e lo chiama a sé come un altro degli elementi della tela. La messa in scena di Zanzotto, i cui cieli sono gli stessi di Giorgione, diverge solo sul punto della sensualità: esplicita e manifesta in questo, nascosta con delicatezza nel nostro, i cui persistenti fattori di sensualità, peraltro, emergono in modo irrefrenato: *E finisce la storia di Augusta e il beccchino getta le ultime palate di terra sulla casa, mentre le poche domette che l'hanno accompagnata pregustano il bicchiere di vino della osteria vicina...quelle fanciulle che ci avevano guardati con amore in altro tempo,*

anch'esse, unica certezza e quiete, cominciavano a divenirci estranee...nulla io sarei se, aprendo in certe notti la finestra ad occidente, non vedessi in distanza sotto le stelle la cupa massa dell'altopiano di Myane folto al suo vertice di caldi lumi terrestri, che, braci forse di un alto incendio, valgono all'ottuso mio spirito...

Certo, la tentazione, ora, è quella di dare altri esempi di una prosa scritta con l'inchiostro indelebile dell'Arte. Ma ciò toglierebbe al lettore il gusto di assaporare questa prosa nel testo pubblicato, il cui studio accurato farebbe di certo bene a tanti che, col consenso delle classifiche, mettono insieme molte, dimenticabili parole.

www.cacopardo.it

Sull'altopiano

Andrea Zanzotto
pagine 164, euro 15,00

Manni editore

BEST SELLER Apertura a mezzanotte per 48 librerie Domani la notte bianca di Harry Potter

■ Quarantotto tra megastore e librerie, in trentacinque città italiane saranno aperti alla mezzanotte tra il 4 e il 5 di gennaio, in occasione dell'uscita italiana di *Harry Potter e i doni della morte*. Ovunque attori e animatori, streghe e babbani intratterranno i lettori con giochi, rappresentazioni teatrali, riascienze delle precedenti puntate, cacce al tesoro e quiz per i potteriani più competenti. In più, a partire da domani le Feltrinelli di Milano Piazza Piemonte, Roma Viale Libia e Napoli Piazza dei Martiri ospiteranno una mostra delle tavole di Serena Rigiotti, l'illustratrice che ha dato volto e copertine alle edizioni italiane di Harry Potter. I libri venduti durante l'apertura straordinaria verranno timbrati in frontespizio con «annullo speciale» (HP7 Midnight Opening 5/1/2008) e il timbro verrà distrutto alle prime luci dell'alba.

Cara **U**nità

I nostalgici dell'aborto clandestino

Ogni tanto qualcuno si ricorda che bisogna difendere la vita e per farlo, chissà perché, inizia ad attaccare la legge che difende la vita delle donne che sono costrette a ricorrere alla interruzione della gravidanza. Minacciandole di mandarle di nuovo a morire dalle mammane o presso studi di famosi medici pronti a superare le obiezioni della loro coscienza con alcune migliaia di euro. Non, come sarebbe logico e civile, aumentando e migliorando la cultura della prevenzione e incoraggiando l'uso della pillola o del preservativo. Niente da dire sulla legittimità di chiunque ad essere militante antiabortista ma una legge dello Stato deve tenere conto di tutti i cittadini. Penso inoltre che queste cicliche discussioni servano semplicemente ad avvelenare il clima politico (forse è questo l'obiettivo?) e non se ne sente proprio il bisogno. Comunque, c'è sempre la possibilità di ricorrere ad una raccolta di firme e indire un referen-

dum. Lo facciano. Si potrà così capire (ancora una volta!) cosa realmente pensano gli italiani.

Ciro Colonna, Napoli

Quei cattolici che hanno votato la 194

Nei giorni scorsi Giuliano Ferrara ha iniziato una dieta speciale per richiamare l'attenzione sull'idea di indire una moratoria internazionale sull'aborto. Proposta lodevole, per un ateo (devoto), però il direttore del Foglio oltre a prendersela con l'attuale cultura laicista e senza Dio (vale a dire quel sistema di pensiero che ha voluto e ottenuto la famigerata 194), dovrebbe innanzitutto lanciare i suoi strali contro il cattolicesimo democratico. Tra i padri fondatori di questa corrente "cattolica" che la Chiesa Gerarchica ha sempre osteggiato a suon di scomuniche, Encicliche e pronunciamenti, figurano personaggi del calibro di Don Murri, Dossetti, Lazzati, La Pira, Fanfani e Andreotti. Il cattolicesimo democratico nato all'interno della Chiesa Cattolica durante la Rivoluzione Francese con l'intento di trovare una modalità di sopravvivenza, senza conflitti con gli stati nati dalle idee della rivoluzione (e quindi anticattoliche), dopo aver operato per decenni a livello culturale e intellettuale, si concretizzò, prima in forma di corrente minoritaria nel Partito Popolare di don Sturzo, poi maggioritaria nella Democrazia Cristiana. Gli effetti del pensiero democratico non si fecero attendere. Il 10 dicembre 1970, il democratico cristiano Emilio Colombo fir-

mò la legge sul divorzio e nel 1978, il Presidente della Repubblica, quello del Consiglio e i ministri competenti tutti democristiani, votarono compatti la legge che introdusse il diritto d'aborto nell'ordinamento giuridico. Inoltre in tempi recenti, la "cattolica" Rosy Bindi ha tentato di regolamentare le unioni di fatto (coppie gay incluse), e il cattolico "adulto" Romano Prodi in disprezzo delle indicazioni della Conferenza Episcopale che invitava all'astensione dal referendum abrogativo della legge 40, si è orgogliosamente recato alle urne. I veri "chisseneffrega" della vita e della famiglia, non sempre "puzzano" di zolfo! Talvolta di canonica e incenso!

Gianni Toffali, Verona

Il prezzo della fortuna

Cara Unità, ho acquistato un biglietto della Lotteria Italia al costo di euro 5 e oltre alla possibilità di vincere con l'estrazione del 6 Gennaio, puoi grattare da subito in tre parti del biglietto per vedere se hai vinto altri premi, solo che su due parti grattate per verificare la vincita devi telefonare a due numeri telefonici a pagamento, rispettivamente di euro 0,30 e euro 1,00. Oltretutto se telefoni dal cellulare i prezzi variano da gestore a gestore, quindi se mi va bene il prezzo complessivo è di euro 6,30. Ma è mai possibile che si continua a "mitigare" queste possibili vincite sempre con costi aggiuntivi e mai veramente quan-

tificabili? Più che la Dea bendata mi sembra una Dea che ci vede molto bene e furba.

Albino Pesce, Mira (Venezia)

La discriminazione dell'età negli annunci di lavoro

Cara Unità, vorrei segnalare l'inadempienza delle agenzie di ricerca del personale che continuano a pubblicare annunci che discriminano per età, delle testate che li pubblicano, della politica che non interviene. Vorrei ricordare che: l'art. 10 del Decreto Legislativo 10 settembre 2003 n. 276, attuativo della "Legge Biagi", vieta che negli annunci per la ricerca di personale siano posti limiti di età, a meno che non si tratti di caratteristiche che incidono sulle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa o che costituiscono un requisito essenziale e determinante ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa. Che cosa si aspetta ad intervenire?

Paola Ferrari

Quando Benazir venne ad Alessandria

È più che mai vivo il ricordo della presenza nella nostra Provincia di Benazir Bhutto, tragicamente uccisa nei giorni scorsi dalla violenza del governo pachistano e dal terrorismo internazionale. Donna coraggiosa e straordinaria, ultima esile, ma nello stesso tempo grande speran-

za del Pakistan, aveva destato in me un'impresione altamente positiva, quando era venuta nella nostra Provincia, e precisamente a Bosco Marengo, presso il complesso monumentale di S. Pio V, a parlare di tolleranza e di pace, in compagnia di Michail Gorbaciov e di altri leader storici, nella primavera e nell'autunno 2003.

L'iniziativa era quella, ormai famosa, del World Political Forum, che a Bosco Marengo ha già la sua sede ed era stata ideata e promossa dal Presidente Fabrizio Palenzona. Rammento benissimo le parole di Benazir di impegno e di fiducia a proposito del suo martoriato Paese, il Pakistan lontano ed in mano ai militari, nel solitario e triste esilio di Londra, e soprattutto le sue considerazioni sulla globalizzazione dell'economia, che deve essere guidata e governata, altrimenti può distruggere il mondo.

Ho notato in lei la grande capacità di oratrice abile e convincente, il senso alto della politica, come governo della democrazia, ma specialmente una passione ideale profonda insieme ad una fermezza dolce e gentile, che la rendevano credibile ed affascinante. Ha lasciato un grande ricordo in tanti di noi, un vuoto immenso nel suo Paese, ma soprattutto un esempio di vita ed una speranza nuova per un mondo diverso e migliore di giustizia e di pace.

Adriano Icardi, Presidente
Consiglio provinciale di Alessandria

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Napoli, l'Europa e il tempo scaduto

PIETRO GRECO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma le più gravi riguardano l'immagine stessa della Campania e dell'Italia.

L'immagine di una regione (e di un Paese) che non solo non riesce da 14 anni a risolvere un problema che altrove non è più un problema, quello della gestione di prodotti di scarto che noi ci ostiniamo a chiamare e a trattare come rifiuti e che in altre Paesi (o in altre regioni del nostro stesso Paese) ormai chiamano e a trattano come "materie seconde". L'intervento dell'Europa solleva molte domande. Cui tutti noi dovremmo iniziare a trovare una risposta. Senza processi sommari. Ma anche senza sconti. Le prime domande sono (sembrano) tecniche. Come mai non ci sono più discariche, non ci sono ancora i termovalorizzatori e, soprattutto, non è mai decollata la raccolta differenziata? Come mai la "road map" (inclusa la fine definitiva della gestione commissariale) annunciata nel marzo 2007, solo nove mesi fa, dal commissario *pro-tempore* e capo addirittura della Protezione Civile del Paese, Guido Bertolaso, non è stata realizzata di fatto in nessun punto? Chi ha ostacolato il percorso che pure era stato individuato?

Queste domande richiedono risposte secche. Più secche di quelle date fino a oggi. Occorre che sia chiaro a tutti chi e quando dovrà fare che cosa. Chi deve trovare le discariche ed entro quanto tempo? Chi deve realizzare i due termovalorizzatori superstiti ed entro quanto tempo? Chi sta pensando allo smaltimento dei milioni di ecoballe accatastate e in che modo ed entro quanto tempo? Chi deve organizzare la raccolta differenziata, entro quanto tempo e pagando quali conseguenze se non rispetta l'agenda? Chi e come deve risanare il territorio inquinato? Non c'è più tempo. Occorre che qualcuno risponda, qui e ora, in modo chiaro e inequivocabile, a queste semplici domande. È l'unico modo non solo per evitare le penalità europee, ma anche per evitare che un'emergenza ecologica si tra-

sformi in un problema incontrollabile di ordine pubblico. Ma non illudiamoci. Il nuovo monito dell'Unione Europea non è freddo come appare nella sua corretta formulazione esplicita. E non pretende solo risposte tecniche e azioni puntuali. Dietro quel monito c'è - e traspare - una certa indignazione. L'Europa ha ancora la capacità di indignarsi. Una capacità che la Campania e il nostro paese sembrano non possedere più in quantità sufficiente. È chiaro che l'emergenza rifiuti a Napoli e dintorni è il frutto di un'intera costellazione di diverse responsabilità, stratificate nel tempo, e a ogni livello: nazionale, regionale e comunale. È chiaro che queste responsabilità vanno diversificate, non sono uguali ai diversi livelli.

È chiaro che l'emergenza rifiuti in Campania è un groviglio di tanti fili. Alcuni sono antichi. Li hanno indicati, di volta in volta, Antonio Gramsci (il problema delle classi dirigenti, politiche ed economiche al Sud); Francesco Saverio Nitti (il problema di un sistema produttivo incapace di puntare sull'innovazione); Benedetto Croce (la presenza di strati della borghesia con attitudini camorristiche); il sociologo Percy Allum (la carenza diffusa di "senso civico").

Ma ce n'è uno forse nuovo. L'incapacità degli intellettuali napoletani e campani - e ce ne sono tanti di assoluta eccellenza - di assumersi in carico la funzione di classe dirigente. Che significa da un lato denunciare con sana e lucida capacità di indignazione le situazioni di degrado, come ha fatto il venticinque Roberto Saviano. E dall'altro indicare le possibili vie di soluzione, come fa l'ottantenne Gerardo Marotta con la sua asse di Palazzo Marigliano cui dà voce. Occorre che questi e altri esempi diventino sistema. Che la lucida capacità di indignarsi, la razionale capacità di proposta e il rigore nell'individuare le responsabilità diventino tutt'uno con le pressioni istituzionali che ci vengono da Bruxelles. Napoli e la Campania hanno ancora la capacità di uscire dalla crisi. Ma non hanno più tempo. Devono dimostrarlo subito. All'Europa. E a se stesse.

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

P

roprio là dove giacciono buone regole per accedere alla procreazione assistita, ovvie estensioni dei diritti civili a omosessuali e coppie di fatto, licenze di non essere sottoposti ad accanimento terapeutico, permesso di porre fine alla propria vita qualora condizioni disperate rendano questa decisione necessaria. Come mai? Che cos'ha di così terribile il principio tanto semplice che sta alla base della legge per l'interruzione di gravidanza? Proviamo a ripeterlo per la milionesima volta: le donne e soltanto le donne, in quanto tocca a loro prestare carne e sangue alla procreazione, possono valutare se portare a termine o no una gravidanza. Lo faranno con coscienza, cercheranno in tutti i modi di non doversi avvalere del diritto d'aborto, ma devono sapere che possono farlo. Non sono macchine, sono persone. Non sono proprietà né della Chiesa né dello Stato, sono libere cittadine, le donne. Sanno bene che saranno loro e i loro figli a pagare per tutta la vita un errore di valutazione.

Il mondo è pieno di infelici, ne volete degli altri? Volete altri neonati avvolti nel cellophane e abbandonati a morire di freddo nei cassonetti dell'immondizia? No, naturalmente. Voi volete delle belle famiglie, coese e responsabili, dove circolino affetto e cura. Le volete voi, cari avversari della nostra buon legge 194, ma le vogliamo anche noi. Noi: femministe, progressisti laici e cattolici, democratici illuminati dalla ragione e non da precetti e/o superstizioni. Che cos'è, allora, che ci divide? La diversa valutazione dell'età del feto, il fatto che per noi sia materia grezza e per voi «bambino non nato»? Oppure la diversa valutazione della madre: il fatto che per noi sia una persona e per voi un divino strumento in cui Dominedio soffia quando gli pare i suoi ordini? Forse tutte e due le cose. O forse nessuna delle due e l'anima dei bambini, come l'autodeterminazione della mamma, viene tirata in ballo soltanto quando serve, per il cinico gioco della politica. Quando Giuliano Ferrara, materialista pentito, assimila la pena di morte, barbarico residuo di culture precivilizzate, all'interruzione di gravidanza, il sospetto dell'uso strumentale di un dilemma etico si rafforza. Quando Papa Ratzinger definisce l'aborto «un delitto abominevole» si sente risuonare sinistra l'antica crudeltà della

Chiesa, quella che metteva certe donne al rogo con l'accusa di stregoneria, che torturava e ammazzava in nome dell'amore di Cristo chiunque le si opponesse, chiunque credesse ad altro o avesse l'umiltà di non credere a niente di non dimostrabile, o osasse coltivare l'intelligenza del dubbio. Delitto abominevole: che insulto per le donne che non ce l'hanno fatta a prendersi la responsabilità d'essere madri! Le troppo giovani, le troppo fragili, le malate, le instabili, le abbandonate, le troppo povere. Ma non si prova vergogna a chiamarle assassine? È veramente difficile, con tutta la buona volontà, mantenere aperto un dialogo con i cattolici, quando il loro Pastore Massimo si esprime con frasi così dure. È difficile e forse c'è chi non lo vuole veramente. Non lo vuole Ratzinger che continua a rifilare le sue scomuniche "urbis et orbis" come se tutta la società italiana facesse parte della sua Ecclesia. Non lo vuole la Ruini, non lo vuole Giuliano Ferrara, il neofita entusiasta. Non lo vogliono quelli che non rispettano la libertà di coscienza e pretendono di imporre la loro fede come se fosse l'unica visione del mondo accettabile. Non lo vuole chi ritorna, ciclicamente, instancabilmente, a mettere in discussione tutte le battaglie vinte trent'anni fa (quando ancora avevamo la forza di



vincere qualche battaglia) nel tentativo di adeguare l'Italia ad altri «Paesi avanzati», dove si può divorziare, procreare con l'aiuto della scienza o non procreare con il permesso dello Stato, sposarsi anche se si è pastori d'anime, pagare le tasse per il bene di tutti, sostenere i più deboli con le tasse dei più ricchi, farsi una famiglia anche se ci si ama fra persone dello stesso sesso e così via. Cari lettori de *l'Unità*, e cari anche voi che leggete *l'Unità* solo per criticarla, confesso che questo ritorno di crociata an-

tiabortista, mi ha messo addosso una certa tristezza e, oltre alla tristezza, anche una gran paura. Ho paura per il Partito Democratico, quel coraggioso tentativo di mettere insieme, per una volta, cattolici e laici, credenti e non credenti, quelli del Vangelo e quelli dell'utopia di una società libera ed egualitaria. Ho paura che non ce la facciano. Scusatemi: che non ce la «facciamo». Noi, laici di buona volontà e loro, cattolici capaci di rispettare la libertà di tutti.

www.lidiaravera.it

Morire di freddo nell'anno 2008

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Perché se invece di clochard o barboni parliamo di senza casa, sappiamo tutti che i senza casa sono migliaia, nelle metropoli, e nelle cittadine. E allora il problema diventa enorme. Perché se riusciamo a individuare chi sono, questi che muoiono di freddo, scopriamo che qualche giorno o qualche settimana prima erano stati ricoverati in qualche ospedale, dunque si sapeva che stavano male, che non avevano da mangiare e da dormire. Perché curare un malato non vuol dire fargli due o tre iniezioni e poi buttarlo fuori dal cancello. Se pos-

sono i sacchi a pelo rovesciati, perché si asciughi l'interno, gocciolante di sudore. Quando Messner si preparava ad andare a piedi al polo Nord, una ditta creò per lui un tessuto sottile, elastico, che non teneva caldo o freddo, ma semplicemente separava la temperatura corporea da quella esterna. Immediatamente le autorità parigine si interessarono (poi non so che fine abbia fatto l'iniziativa) per regalare una di queste tute ad ogni clochard. Bastava per non farlo morire. I francescani di Milano calcolano che nella loro città i senza-casa siano circa duemila. I senza-casa combattono una guerra ininterrotta, hanno tanti nemici, ma il loro nemico più mortale è il genera-

to Inverno. Siccome lo sappiamo, è strano che continuiamo a usare la definizione di "emergenza inverno". L'inverno non è un'emergenza, come non lo è l'estate. Molto semplicemente, d'inverno, un uomo, non importa chi sia, bianco o nero, occidentale o orientale, non dovrebbe trovarsi a tremare di freddo, prima le braccia, poi le ginocchia, poi la pancia, finché tutto si ferma nel rigore della morte. Questa non è una disgrazia, è una morte prevedibile e prevista. Una città che è la capitale di una grande nazione, di una grande religione, e che per la sua civiltà si definisce capitale del mondo, *caput mundi*, non può guardare questa gente morire e limitarsi a prenderne atto. Questa gente, che si

sente morire e sente che non gliene frega niente a nessuno, si sente trattato come spazzatura, e allora si tratta da se stessa come spazzatura: io credo che ci sia questa rassegnata autodennegrazione nei barboni che si buttano dentro i cassonetti a dormire, rannicchiandosi nell'immondizia. Qualcuno è finito nel tritacutto. Adesso stanno cercando di capire se quei due morti di freddo avevano qualche altro problema, oltre al freddo. Può darsi che lo trovino. Ma questo non cambia niente. Chi muore di freddo, muore anche di fame, d'infarto, di solitudine, di sei-sette malattie: chi muore di freddo muore perché, per la società, non è niente.

fercamon@alice.it

Il Kenya e il paradosso democratico

LUIGI BONANATE

Che nella Chiesa di Eldoret (Kenya) siano morte bruciate 40 persone è un fatto doppiamente orribile: non perché si trattasse di un luogo di culto e neppure perché fosse cattolico, ma perché una volta di più la violenza sta brutalmente invadendo lo spazio della politica. Neppure la matrice etnica funge da chiave di lettura perché la compresenza e la tensione tra tribù in Kenya non è una novità e aveva trovato ormai una sua stabilità. Oggi in Kenya, ieri in Nigeria (nell'aprile 2007, 200 morti hanno insanguinato colà le elezioni), domani (come non temerle) in Libano, intorno all'ancora incerta modalità di elezione del Presidente, o in Pakistan dove il prezzo di sangue pagato prima ancora delle elezioni non ci garantisce che la loro prossima celebrazione (rinvata al 18 febbraio) sarà pacifica e inecruenta. Potremmo aggiungere che in molti altri Paesi il fenomeno-elezioni è accompagnato (preceduto, per influenzarne l'esito; seguito, per invalidarlo) da violenze anche

estreme. In Colombia nel novembre scorso in una sola circoscrizione elettorale (ancorché amministrativa) ci sono stati 30 morti. Nell'autunno scorso il Guatemala è arrivato alle urne con decine di morti alle spalle (e con la sconfitta di Rigoberta Menchú; non diciamo nulla delle elezioni cece del 2004 e neppure nulla di quelle russe del dicembre scorso, non diremo nulla dell'Uzbekistan, dove l'effettuazione delle elezioni è poco più - o poco meno - che una farsa). Si direbbe che siamo di fronte a un vero e proprio paradosso politologico: quanto più si promuove la democrazia nei Paesi che ancora non l'hanno, tanto più la pratica democratica delle elezioni si rivela cruenta, violenta, e anti-democratica. C'è stato un periodo in cui nella scienza politica mondiale andavano di gran moda le ricerche sulla modernizzazione dei Paesi in via di sviluppo o ancora arretrati, che si ispiravano agli studi di teoria dello sviluppo politico ed economico. Si riteneva, in breve, che i Paesi non ancora democratici potessero diventarli se, e soltanto se, riuscivano a superare una serie di fasi, prima delle quali ogni innesto esterno (come una democrazia importata, per intenderci) sarebbe stato destinato al falli-

mento per la sua intempestività o prematurità. Che cosa deve e può fare il mondo occidentale, fortunato, ricco, avvantaggiato dalla sua precocità, e che tali tappe ha già superato (e da molto tempo, durante il quale si è lungamente diletto nell'opprimere i popoli dei quali lamenta l'arretratezza), per aiutare e accompagnare i paesi che si stanno faticosamente e il più delle volte addirittura stentatamente accostando al modello di democrazia che noi prediligiamo? Una prima e perentoria risposta è quella che ritiene che sarebbe meglio che l'Occidente, dopo tutti i guai che ha combinato nel suo passato coloniale, se ne stesse a casa sua, eventualmente evitasse anche di andare nelle ex-colonie a passar le vacanze, e comunque non cercasse di sfruttare ancora surrettiziamente le risorse naturali di certi Paesi. Per quanto comprensibile, questa sarebbe una risposta sterile e in fondo egoistica. In uno spirito che invece si propone (anche) di offrire una specie di indennizzo a chi in passato è stato meno fortunato di noi, si dovrebbe decidere il tipo di impegno: dare assistenza "condizionata", come si dice, nel senso che a ogni progresso (ad esempio nell'applicazione delle

regole democratiche) del Paese preso sotto tutela, il tutore risponde offrendo maggiori aiuti allo sviluppo economico? Oppure, più limitatamente, ci si accontenterà di offrire le tavole della legge ai popoli nuovi illustrando le meraviglie della democrazia dicendo loro che si arrangino, facciano un po' come vogliono, intanto che noi ci occuperemo delle loro risorse (il caso nigeriano sembra proprio riprodurre questo modello)? Nessuna di queste ipotesi sembra destare entusiasmo: Kant diceva che gli uomini si comportano sovente in modo diabolico, ma poi aggiungeva che poiché i diavoli sono intelligenti, anche noi (magari diabolici) possiamo comportarci in modo intelligente. Ciò significa che è improponibile la morale che discende dalle tradizionali impostazioni delle teorie dello sviluppo: non possiamo limitarci a guardare ai Paesi nuovi come se fossero lontani da noi e diversi da noi. Nell'era della globalizzazione non ha senso credere che le vie della democrazia siano lastricate in modo differente in Occidente e nel resto del mondo. Il Kenya è un grande Paese, ricco di risorse naturali, con un'economia che si sviluppa al ritmo del 6% annuo, con costumi e culture che mescolano la tradizione e la

modernità, le evocazioni tribali e i gadget tecnologici più sofisticati. Insomma, di fronte alla politica siamo tutti uguali e pensare che l'Africa sia diversa da noi non è che un'ennesima manifestazione di colonialismo. L'Africa ha saputo offrire al mondo pagine politiche di straordinaria civiltà proprio quando nessuno di noi credeva che ne sarebbe stata capace: la transizione sudafricana che portò Mandela dalla prigione alla presidenza fu ammirevole. E ora anche in quel Paese l'elezione (sempre queste elezioni...) del nuovo capo dell'African National Congress, Jacob Zuma, oggetto di contestazioni e di tensione politico-sociale, ci dimostra che tutto il mondo è Paese, cioè che la lotta politica non cambia molto da Stato a Stato, e che quindi le regole della democrazia non hanno bisogno di alcun aggiustamento né devono essere piegate a favore di questa o quella posizione. La lezione è una sola, ovvero che tutti insieme dobbiamo contribuire a che le procedure democratiche prevalgano su ogni altro principio politico. Politica in pubblico (senza segreti né complotti), nonviolenza, libertà di parola e di voto: basterebbe che esportassimo tutto ciò per sentire di aver compiuto il nostro dovere.

Un'emergenza chiamata salari

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Quella globalizzazione che ha posto le produzioni basate sul contenimento dei costi in competizione con quelle di Paesi molto più indietro sulla via dello sviluppo e, quindi, con costi correlati a livelli di vita estremamente più bassi. Il modello di sviluppo che questi due eventi avrebbero dovuto imporre era, come si diceva, sostanzialmente opposto a quello fino ad allora seguito. I costi non potevano più essere un fattore competitivo, a meno di non scendere a livelli di vita più simili a quelli dei nuovi competitori soprattutto asiatici, mentre per competere validamente sarebbe stato necessario puntare su innovazione, esclusività, tecnologie sofisticate. Ma questo non possono farlo aziende medio-piccole perché non hanno il respiro strategico, le capacità finanziarie, la propensione al rischio che possono avere solo quando non siano dominate da una famiglia e dalle sue specifiche esigenze economiche e patrimoniali. Le aziende di grande dimensione, che questa capacità possono sviluppare, non solo non sono aumentate, ma sono addirittura diminuite. Questo disadattamento si è tradotto in una particolare sofferenza nella competizione internazionale, nella incapacità del sistema a crescere ad un ritmo non lontano a quello degli altri, in definitiva si è tradotto in un impoverimento del Paese nel suo complesso.

La redistribuzione è uno strumento della equità sociale; le politiche di sviluppo sono tutt'altra cosa. Ora siamo di fronte ad una riconosciuta emergenza salariale la quale occorre dare una risposta efficace in tempi brevi, e questa risposta non può essere che quella di attingere al bilancio pubblico per restituire alle categorie più indigenti almeno una parte del potere d'acquisto che hanno perso. Ma, comunque la si metta, una misura in questo senso, doverosa sul piano della solidarietà sociale, potrà solo ritardare, anche per quanti ne saranno i più diretti beneficiari, le conseguenze del processo di impoverimento in atto le cui più attuali manifestazioni possiamo individuare nella raffica di rincari seguiti ai tempi di fine anno. Se non sarà accompagnata da una politica di sviluppo che, tutelando i lavoratori, premi le imprese che si convertono per puntare sui parametri competitivi propri di una grande democrazia industriale quale l'Italia è ed intende rimanere (e ce ne sono; poche ma ce ne sono), penalizzando nello stesso tempo le imprese che ancora insistono nel voler competere con i Paesi a basso costo, non ci si illuda: di un alleggerimento del prelievo fiscale su salari e stipendi, per quanto rilevante possa essere, si perderà molto rapidamente traccia, così come si è persa quella dei tanti e pur corpi interventi di redistribuzione finora effettuati dai passati governi e soprattutto da questo. Se il miglioramento delle condizioni di vita di chi lavora non verrà generato da un aumento del valore aggiunto delle produzioni nelle quali il lavoro viene impiegato, ogni soluzione alternativa è destinata ad avere vita breve: tattica, appunto, non strategica.

San Donaci: il piombo e l'indifferenza

SANDRO CURZI

Una questione di egemonia, prima ancora che di istituzioni e politica. Il problema dell'Italia, oggi, è l'evanescenza, la debolezza, la marginalizzazione delle ragioni dei cittadini, dei lavoratori, di chi tira la carretta e non ha rappresentanza, non mette in campo un adeguato potere contrattuale. Se non quando non ce la fa più e, per disperazione, si ribella. Magari tirandosi addosso l'accusa di irresponsabili eversivi. Oggi come ieri. «Forse, se a San Pietro, a San Donaci, a Cellino il nostro Partito avesse potuto ulteriormente far sentire il peso della sua presenza e della sua organizzazione», così concludeva nel settembre del 1957 su Nuova Generazione, il settimanale dei giovani comunisti italiani, la mia corrispondenza dal brindisino sull'uccisione di due contadini da parte della polizia, in risposta alle manifestazioni per la crisi vitivinicola, «oggi non ci troveremo a scrivere queste pagine. Una cosa è certa però: che non ci troveremo a scriverle se il governo, se quel partito della democrazia cristiana - anche qui tanto forte - che malauguratamente regge le sorti del nostro Paese, avessero prestato più attenzione e posto riparo alla gravissima situazione del Mezzogiorno, che da anni, inutilmente, reclama un decisivo miglioramento». Quel pezzo lo intitolammo: «A San Donaci piombo invece di speranza». Così come oggi si tende a rispondere alle umiliate, umilianti condizioni dei lavoratori, dei pensionati, dei sottoccupati e dei disoccupati facendo spallucce, in nome dei conti economici, della finanza, dei «tagli necessari» ai servizi sociali, del «libero mercato» e quindi della impossibilità di fermare la spirale dell'aumento del costo della vita e dei generi di prima necessità. Oggi non siamo negli anni Cinquanta: nel frattempo c'è stato il «miracolo economico», l'emigrazione di massa dal Sud, la sconfitta del primo centro-sinistra sulle «riforme di struttura», la neutralizzazione della «terza fase» della democrazia italiana con il terrorismo e la riduzione dei socialisti a organizzazione anti-comunista, tangentopoli, la fine dei partiti, la fine delle ideologie... Non c'è Tambroni al ministero degli Interni. Ma non c'è né il Pci, né Di Vittorio. Niente piombo di polizia, ma indifferenza, disinteresse e miopia. Insieme all'illusione - spesso all'imbro-

glio - delle soluzioni tecnocratiche. La memoria ha questo di insostituibile, di irrinunciabile nella storia dell'umanità: che serve a illuminare il presente, ad aiutarci a costruire il futuro. Da questo punto di vista, il cinquantennio dei «fatti di San Donaci» è esemplare. Al commercio e alla produzione del vino erano direttamente interessati, in quegli anni, 12 milioni di italiani (con 400 milioni di giornate lavorative). Cominciavano ad emergere gusti ed esigenze più evolute anche in fatto di qualità del vino. Per quell'anno era prevista una produzione di 55 milioni di ettolitri, interamente assorbibile dal consumo interno (110 litri pro-capite, nonostante il peso di una forte imposta, fra le 28 e le 35 lire al litro) e dalle esportazioni (2 milioni di ettolitri). «Nel tavoliere di Lecce», annotava in quei giorni, «un susseguirsi interminabile di vigneti, con le viti cariche di enormi grappoli dorati, offre uno spettacolo di ricchezza e di serenità. I paesi, invece, piccoli agglomerati di basse case coloriche, costruite con grossi massi di tufo, spesso nemmeno calcinate, esprimono una miseria così totale che è quasi impossibile collegare alla circostante campagna». Sembra di assistere, fatte le dovute proporzioni, alla contraddizione esistente oggi fra le cifre e le vetrine del Made in Italy, e l'impoverimento progressivo delle famiglie che non riescono nemmeno a fare la spesa quotidiana e dei pensionati più poveri, per non parlare della massa dei nuovi «ultimi», gli extra-comunitari e i «clandestini», e delle loro bidonville metropolitane. Allora, le ingiustizie e la speculazione si comprendevano col fatto che «il contadino, qui, non dispone dell'attrezzatura per la vinificazione ed è costretto a vendere l'uva all'industriale del luogo, o ai mediatori che trattano per le grandi industrie vinicole del centro-nord. Quando il frutto è ancora sulla pianta il coltivatore le vende e solo dopo avviene la vendemmia: così è facilitata la speculazione più esosa, giacché una volta che il frutto è maturato bisogna venderlo a qualsiasi prezzo se non si vuole lasciarlo a inaschire al sole o al pasto degli uccelli». Quell'anno, come se non fossero bastati i danni della grandine e della siccità, i contadini si videro offrire appena 25 lire al chilo, insufficienti non solo per le spese compressive della vendemmia ma anche solo per saldare i debiti contratti in attesa del raccolto. 9 settembre 1957. L'Unità si occu-



La prima pagina dell'Unità del 12 settembre 1957

Cinquant'anni fa la polizia sparò sui contadini strozzati dalla crisi vinicola e dagli speculatori Storia di un'ingiustizia di ieri che parla anche di oggi

pa in prima pagina della visita del presidente Gronchi in Medio Oriente e del discorso di Longo alla Festa dell'Unità a Milano («I grandi successi dell'Urss e il significato della sfida al capitalismo») ma, con uno dei quattro titoli più importanti, deve registrare: «Le forse di polizia sparano in provincia di Brindisi contro una manifestazione di viticoltori esasperati dalla crisi. Cinque cittadini, tra cui un ragazzo di 17 anni, feriti dagli agenti a Cellino e a San Pietro Vermotico. Di Vittorio a Lecce critica l'inerzia del governo ed espone le proposte della Cgil per risolvere la crisi del vino». 10 settembre. Le accuse di Nasser contro gli Stati Uniti per la questione petrolifera esplosa in Siria passano in secondo piano. L'Unità titola a piena pagina: «Due contadini uccisi in Puglia dalla polizia che ha messo in stato d'assedio interi Paesi. Gli agenti hanno sparato a San Donaci contro pacifici dimostranti. Un altro lavoratore in gravissime condizioni. A San Pietro Vermotico la popolazione impaurita si è rifugiata nelle campagne. Intervento delle organizzazioni democratiche». C'è chi attribuisce alla popolazione radunata davanti al municipio di San Donaci l'intenzione di «dargli fuoco». In effetti i militari controllano la situazione. Si registra solo un lancio di pietre. Si risponde con i manganelli. E poi con gli spari. Il primo a cadere è Mario Calò, colpito al petto. «Poi, tocca a Luciano Valentini, colpi-

to in fronte mentre si sporgeva da dietro un chiosco». Centrata anche una donna, Antonia Calignano, «uscita a mettere al sicuro i suoi bambini». 11 settembre. Gromiko accusa gli Stati Uniti e la Turchia di provocazioni e la Siria denuncia violazioni del suo spazio aereo, ma il titolo a otto colonne dell'Unità - l'altra colonna è occupata dall'editoriale di Giuseppe Di Vittorio: «In galera i responsabili» - è un appello indignato: «I lavoratori italiani elevino la loro protesta per le tre vittime della polizia a San Donaci. Anche una donna, Antonia Calignano, è stata uccisa dagli agenti. Solidarietà in Toscana, Piemonte e altre regioni». 12 settembre. «Si precisano le responsabilità dell'eccidio di San Donaci. Fu la scorta del questore e dell'ispettore di P.S. a sparare e ad uccidere. Nel Paese regnava l'ordine sino all'arrivo della polizia. Due dei morti erano iscritti alla Dc. Il piano di una madre che chiede di abbracciare il cadavere del figlio». L'Unità pubblica tre grandi foto: il pianto di Pietrina Valentini davanti all'immagine del marito Luciano, la scuola di San Donaci presidiata dagli agenti di polizia e «la madre di Antonia Calignano consegna al compagno Curzi, della direzione della Fgci e direttore di Nuova generazione le tessere della Dc che appartenevano alla figlia e al genero Luciano Valentini, entrambi vittime della violenza della polizia». È questo che, ancora oggi, vale la

pena di rilevare, insieme alla disperazione di quei contadini e alla tragedia provocata dalla politica dei Tambroni (che poi proibì i comizi in tutta Italia, di fronte alla generale protesta dei lavoratori) e dei Bonomi (che continuò ad opporsi all'abolizione del dazio sul vino): quei manifestanti non erano agitatori comunisti che volessero sovvertire l'ordine costituito, ma povera gente disperata i cui diritti più elementari, a cominciare dalla possibilità di dare del pane ai propri figli, venivano letteralmente calpestati. Ricorda ancora con emozione e rabbia, insieme al dolore inconsolabile, il disorientamento e l'incapacità di capire di quella madre che mi mostrava quelle due tessere della Dc. Non riusciva a capire, a capacitarsi. Credeva che quell'adesione al partito del governo, la loro incapacità anche solo di concepire il dissenso o la ribellione, la stessa fedele e sottomessa identificazione con la Chiesa dovessero perlomeno mettere al riparo le loro famiglie, non dico dalle ingiustizie, ma almeno dal piombo della polizia. Mi permetto di consigliare, a questo punto, la lettura delle 57 pagine degli atti della Camera dei deputati dedicate al dibattito sui fatti di San Donaci svoltosi il 24 settembre 1957. Si tratta di un documento straordinario della nostra vita civile ed economica e di come questa si sia sviluppata attraverso un filo rosso che tutta la tiene insieme: la lotta fra le élites dei privilegiati, dei furbi e degli affaristi, e gli interessi collettivi, a cominciare da quelli di coloro che oggi si chiamano, con un brutto termine, «incapienti». «Ebbene, voi riconosceste che esiste questa situazione di disagio e di malcontento», disse in occasione di quel dibattito parlamentare il deputato comunista Giorgio Napolitano, «ma vorreste che la gente non fiatasse, non scendesse in piazza a gridare la sua protesta e la sua esasperazione, frenasse le sue «impazienze». Se invece la gente, com'è suo diritto democratico scende in piazza, voi non sapete vedervi che la mano dei sobillatori». Ieri come oggi. Con qualche motivo di sfiducia in più, in riferimento alla scomparsa della Politica (chiamiamola con la «P» maiuscola) e all'indebolimento delle istituzioni democratiche, e qualche motivo di speranza in più. Emblematica, da questo punto di vista, la presenza al più alto vertice dello Stato proprio di un uomo, di un dirigente politico e di un democratico come Napolitano.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicediretteri Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 2 gennaio è stata di 146.020 copie</p>			



EPIFANIA IN TOSCANA

Chianciano Terme
Siena



GRAND HOTEL BOSTON★★★★

ALEXANDER HOTEL PALME★★★★

DAL 4 AL 6 GENNAIO 2008 (2 NOTTI - VEN/DOM)

€ 98

Sistemazione in doppia per persona

MEZZA PENSIONE + OMAGGIO A SORPRESA
VENERDÌ CENA DI BENVENUTO
SABATO CENA TIPICA TOSCANA
DOMENICA PRANZO DELLA BEFANA

Supplemento singola per persona 22.00
Riduzione bambini 3° letto -30%

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. 06 - 86329167 - 86398448 - Fax 06 - 86329162

Tel. 0578 - 63472 - Fax 0578 - 60218

www.grandhotelboston.it - www.alexpalme.com

booking@restour.it

reservations@grandhotelboston.it

info@alexpalme.com